ANNO XLIX MATTINO [redacted] TORINO, *Lunedì 7 Giugno 1915* NUM. 156

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Proficua attività della flotta italiana contro le coste nemiche

Cavi, fari e vedette distrutte — Forti danni alla ferrovia Cattaro-Ragusa
Monfalcone nuovamente bombardata

Il Re esalta le mirabili virtù dei combattenti

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA,,)

L'azione navale

ROMA, 6.

Il Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

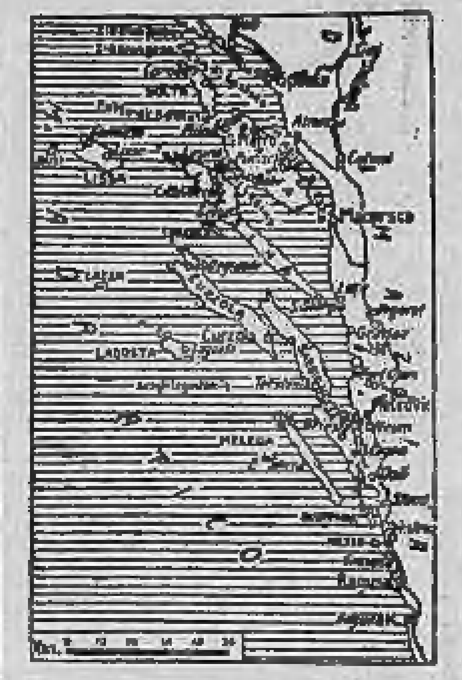
"Ieri, 5 giugno, nel medio e basso Adriatico, un nostro reparto navale ha compiuto varie operazioni contro le coste del nemico.

"Sono stati tagliati cavi telegrafici che congiungevano il continente a isole dell'arcipelago dalmata; distrutti tutti i fari e stazioni di vedetta di quelle isole; bombardata e fortemente danneggiata la linea ferroviaria tra Cattaro e Ragusa.

"Nello stesso giorno, nell'alto Adriatico, un gruppo di nostre cacciatorpediniere, benchè attaccato da areoplani austriaci, ha nuovamente bombardato Monfalcone ed affondato vari barconi carichi di merci.

"Navi maggiori in appoggio delle cacciatorpediniere incrociarono nelle stesse acque senza avvistare il nemico,,.

Firmato: THAON DI REVEL.



Il Re ai soldati

ROMA, 6 (Ufficiale).

Si confermano sempre più in tutto l'esteso fronte dell'operazione le belle qualità combattive delle nostre truppe. Non vi sono difficoltà di terreno, di clima e di tecnica militare, le quali non siano ovunque serenamente affrontate dai nostri reparti. Così le classi le quali già conobbero la guerra nelle campagne libiche, come quelle le quali vanno oggi per la prima volta al fuoco, sono, nelle mani dei comandanti, forse disciplinate e robuste sulle quali si può fare sicuro assegnamento.

L'alacre cura di S. M. il Re, continua a rivolgersi alle truppe e specialmente a quelle che operano nelle condizioni più aspre e difficili. Il conforto dell'approvazione sovrana non manca mai là dove si compiono atti di valore o si sopportano virilmente disagi e pericoli.

Un alto comandante ha in questi giorni trasmesso alle sue truppe l'elogio del Re con un bello ordine del giorno che suona così:

«S. M. il Re si è degnato esprimervi la sua alta soddisfazione per il valore esemplare e per l'imperturbata perseveranza che le truppe da me dipendenti hanno dimostrato nei combattimenti di questi giorni, tra l'imperversare continuo della intemperie, in terreni eccezionalmente aspri ed insidiosi, contro un nemico di lunga mano preparato ed afforzato.

«In questa prima ardua prova brillantemente superata, abbiamo veduto tra noi sul fronte, al sicuro, varcata persona del nostro Re; i nostri feriti hanno sentito la sua parola di conforto; i nostri valorosi ne ricevono ora l'elogio.

«Noi rispondiamo tutti: «Viva il Re!», col proposito ancora più gagliardo e con la fede ancora più sicura di vincere sempre».

***

Il pro-sindaco di Roma, comm. Apolloni, ha così telegrafato al Re:

«A Voi, Sire, geloso custode del patto giurato; a Voi, primo soldato d'Italia e Re predestinato a compiere l'unità della Patria, l'augurale omaggio di Roma maestra di civiltà universale».

Il Re ha risposto col seguente telegramma:

«Nel giorno che commemora il patto onde Re e popolo si strinsero in una fede comune, il saluto della Capitale del Regno graditissimo mi raggiunge fra le nostre valorose truppe che danno mirabili esempi delle loro mirabili virtù. Ringrazio e ricambio di cuore il gentile saluto di Roma, auspice degli invocati destini.

Firmato: VITTORIO EMANUELE.

Un "passo,, della Quadruplice Intesa a Bucarest?

L'intervento sarebbe prossimo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, notte.

Il «Giornale d'Italia» ha da Bucarest, 2 (Ritardato dalla censura):

A Bucarest è avvenuta un'imponentissima dimostrazione a favore della guerra. Una folla di oltre cinquantamila persone, percorrendo le principali vie, si è fermata vicino al portone della Reggia acclamando entusiasticamente all'unione delle razze latine. I rappresentanti della Quadruplice avrebbero presentato una specie di «ultimatum» alla Romania chiedendo una esplicita definizione della sua condotta. Il Ministero della Guerra ha preso tutte le misure precedenti la mobilitazione generale dell'esercito. Ritengo ormai prossimo l'intervento della Romania.

Lo stesso «Giornale d'Italia» ha da Sofia, 26 maggio (Ritardato dalla censura):

«La dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria non ha prodotto in Bulgaria soverchia sorpresa. Il Governo bulgaro pubblicò un comunicato ufficiale dichiarante la decisione di proseguire nella neutralità. Credo che tale decisione sia la conseguenza di un Consiglio tenuto al castello di Vrania tra re Ferdinando e tutti i ministri ed i generali Fitcheff e Boyadieff. Il Sovrano ha approvato la politica del Gabinetto Radoslavoff, nonostante che il Governo bulgaro prosegua le trattative colla Quadruplice Intesa. Da Bucarest telegrafano che in conseguenza dell'ultimo Consiglio dei ministri in Romania si considera imminente l'intervento alle istesse norme dell'Italia per cui, secondo il Governo romeno la Quadruplice dovrebbe concludere un formale trattato colla Romania ».

Il giornale romano riceve poi da Zurigo che i giornali berlinesi confermano le gravi preoccupazioni che si hanno nella capitale germanica per l'atteggiamento della Romania, l'intervento della quale s'esplicherebbe in accordo con la Bulgaria, donde si rileva che la pretesa lezione di esperanto è poi di così scarsa efficacia da non dare neppure ai tedeschi medesimi affidamento di successo nei riguardi delle nazioni balcaniche di cui si teme e si prevede l'intervento a fianco dell'Italia. Ragione per la quale una missione ungherese sarebbe stata inviata a Bucarest col mandato di promettere dei compensi territoriali in Transilvania qualora i rumeni mantenessero la neutralità. Ma il tono stesso dei giornali tedeschi, che insistono soverchiamente nel rilevare la lezione di esperanto di Przemysl come ammonimento ai neutrali, mostra che l'intervento della Romania sembra inevitabile.

La «Frankfurter Zeitung» conferma la notizia di un colloquio del conte Appony con l'Imperatore, ma ne tace con intenzione il reale valore. Notizie particolari lasciano credere che il conte Apponyi sarebbe ricevuto prossimamente anche dall'Imperatore Guglielmo. Queste *démarches* ungheresi sono seguite a Vienna con grande preoccupazione.

La «Frankfurter Zeitung», il «Berliner Tageblatt» e il «Berliner Lokal Anzeiger» continuano a commentare largamente il discorso dell'on. Salandra, senza riuscire a ribattere validamente la stringente argomentazione del Presidente del Consiglio italiano. Anche gli Svizzeri più obbiettivi — termina il corrispondente del «Giornale d'Italia» — giudicano il discorso stesso come il miglior documento sulla crisi attuale.

La stampa tedesca mette in sordina il discorso del Cancelliere

Ciò che si dice in Germania della Romania

Zurigo, 6, notte.

Il discorso Salandra ha fatto il suo effetto anche in Germania. Infatti da molte parti, persino dallo stesso Governo, si tenta di correre ai ripari. La ufficiosa «Norddeutsche» riportando le parole pronunciate da Salandra come risposta alle grossolane ingiurie del Cancelliere, dichiara trattarsi di errore di traduzione oppure di falsificazione. La parte incriminata del discorso di Bethmann Hollweg sarebbe stata la seguente:

«I tumulti piazzaioli benevolmente sopportati e incitati dagli uomini dirigenti lavorati dall'oro della Intesa, guidati da incoscienti guerrafondai si erano trasformati in un carnevale sanguigno, che avrebbe arrecato al Re la rivoluzione, alle persone equilibrate l'assassinio e la violenza se non li avessero seguiti nello strombazzamento «guerresco».

Altri giornali rilevano questo episodio tentando così il salvataggio del Cancelliere. Tuttavia generalmente l'argomento dell'Italia non viene ora più trattato così ampiamente dalla stampa tedesca. Le maggiori cure vengono attualmente dedicate alla Romania. Qui si conferma da fonte competente che sino dal 1883 esiste un'alleanza fra Romania, Austria e Germania, la quale venne anzi rinnovata parecchie volte. L'ultima rinnovazione scadrebbe nel 1920. Sinora questo Trattato non sarebbe stato denunziato. Nemmeno vi mancherebbe un paragrafo come l'articolo settimo della Triplice. Non si dice però sopra quale base sia fondata tale alleanza, ma si crede che gli ultimi avvenimenti attorno a Przemysl tratterranno la Romania dall'intervento.

L'on. Salandra all'on. Barzilai

Roma, 6, notte.

Al telegramma col quale l'on. Barzilai da Ala gli inviava i suoi auguri e la sua ammirazione, l'on. Salandra ha risposto così:

«La parola di plauso che mi viene dalla tua incrollabile fede nella riscossa nazionale mi riconforta come un lieto auspicio, anche perchè partito dalle contrade che dobbiamo sperare stabilmente acquistate all'Italia. Grazie di cuore. Saluti affettuosi. — Salandra».

Altri particolari sul bombardamento di Pola

Roma, 6 mattino.

Il «Messaggero» ha da Venezia: Secondo notizie qui pervenute allorchè il nostro dirigibile iniziò il 30 maggio il bombardamento di Pola, le navi da guerra austriache ancorate nell'arsenale per evitare il pericolo di ricevere a bordo qualche bomba si accinsero a mutare ancoraggio portandosi verso la destra dell'arsenale. Mentre il dirigibile italiano si librava sulla sinistra. Nella manovra la corazzata «Erzherzog Franz Ferdinand», dando indietro per liberare una ancora di poppa, investì un cacciatorpediniere squarciandogli tutto un fianco ed affondandolo. La stessa corazzata avrebbe riportato danni ad una elica ed al timone.

I serbi avanzano nel cuore dell'Albania

Città e regioni occupate

Roma, 6 sera.

Il Giornale d'Italia ha da Scutari, 6 giugno:

«Continua l'avanzata serba nell'Albania centrale. L'avanguardia procede su due fronti per i confini verso Dibra. I serbi hanno occupato la regione di Dibra inferiore e le città di Starolo e Golopardo, in vicinanza di Elbassan, sul confine del Drin.

«Quattro battaglioni serbi hanno occupato le regioni di Hasri e di Duna, scendendo per il ponte di Verzer, fra la Mirdizia e Prizrend. I serbi si trovano attualmente a due giorni di marcia da Scutari. L'avanzata serba non incontra ostacoli; soltanto qualche scaramuccia locale è avvenuta e qualche villaggio è stato incendiato.

«A Scutari da qualche giorno si nota una immigrazione di albanesi mussulmani, sudditi della Serbia di Kossovo. Essi giungono laceri ed affamati, e la Commissione locale non può soccorrerli. La notizia della avanzata serba produce in città grave impressione».

Una grandiosa giornata a Roma

Il popolo in un impeto di patriottico entusiasmo acclama Casa Savoia e auspica la fortuna d'Italia

La commemorazione dello Statuto - Il corteo e la dimostrazione al Quirinale - Pioggia di fiori - Ovazioni alle Regine e ai Principi - Il principe Ereditario grida al popolo: Viva l'Italia!

Roma, 6 sera.

Roma presenta nella festa nazionale, questo anno, un aspetto quale mai ebbe mai in consimile ricorrenza precedente. La città, malgrado il tempo incerto, offre lo spettacolo di una animazione straordinaria. Le vie, anche quelle dei rioni poveri, appaiono come una selva di bandiere. Tutti gli edifici pubblici sono imbandierati. Egualmente imbandierati sono i tram. Ogni cittadino ha al petto la piccola coccarda tricolore che i bravi esploratori vanno vendendo a profitto di un'opera altamente patriottica. Alle 9 il campanone dall'alto del Campidoglio ha fatto sentire i suoi tocchi; salve di cannone sono state sparate sin verso le dieci. Nelle vie della città, animate sin dalle prime ore del mattino, sono stati acclamati i vecchi Garibaldini che girano con la camicia rossa. Gruppi di cittadini, ai quali erano uniti soldati, hanno improvvisato dimostrazioni patriottiche al canto degli inni nazionali. Specialmente i soldati erano vibranti di entusiasmo, e più degli altri acclamavano alla guerra. Piccole bande hanno percorso le vie dei quartieri popolari, ovunque suonando l'inno nazionale e l'inno di Mameli, e coloro che si fermavano ad ascoltare facevano coro intonando le canzoni del nostro primo Risorgimento.

Anche il campanone di Montecitorio ha diffuso stamane la sua voce, che si ripercoteva nelle vie centrali, accrescendo la solennità della giornata. Nell'aula senatoria in Campidoglio sono convenute stamane le rappresentanze di tutte le scuole di Roma, le autorità e numerosa folla. Erano presenti il prefetto, la Giunta, il Consiglio, il tenente colonnello Parziale dell'81.o fanteria, le rappresentanze dell'esercito e vari ufficiali.

I discorsi del Pro-sindaco

Alle 10 il pro sindaco comm. Apolloni ha commemorato Cavour. Egli ha detto:

«Ci raccogliemmo quattro giorni or sono attorno all'immagine del Duce non per commemorarne la morte, ma per celebrarne l'apoteosi; oggi siamo qui adunati davanti all'effige del grande tra i grandi. Egli nella luminosa gloria degli spiriti magni della Patria, esulta per l'opera dei suoi figli che seguendo la via tracciata compiono l'impresa».

Il comm. Apolloni è stato vivamente applaudito. Quindi il pro sindaco e la Giunta comunale si sono recati a piedi dello scalone ad attendere l'arrivo del principe Umberto, che è giunto accompagnato dal comandante Bonaldi ed è stato vivamente applaudito dalla folla. Il principino è stato fatto salire allo scanno del Sindaco ed è stato circondato dalla Giunta.

Il pro sindaco ha pronunciato il seguente discorso:

«E' serbato a me quest'anno il gradito compito di decorare voi che per nobili e generose azioni meritaste il premio intitolato al valore. I romani, maestri di universale civiltà, eressero un tempio *honori et virtuti*, al valore ed all'onore, perchè non sapevano immaginare che queste due divinità potessero essere disgiunte. Altissimo significato invero. Vi saluto, generosi, e vi saluto in nome di Roma e dei suoi reggitori. A voi, Altezza Reale, che vi compiacete per la seconda volta di partecipare a questa cerimonia civile, l'omaggio devoto ed affettuoso di quanti qui siamo, sicuro interprete di tutta la cittadinanza romana (applausi).

«Come il Vostro augusto padre sui campi di battaglia premia gli ardimenti eroici dei nostri soldati che spargono il loro nobilissimo e generoso sangue per la redenzione della Patria, così Voi qui in Campidoglio premiate quelli che offersero la loro vita per l'altrui. Ricordo come l'anno scorso Voi decoraste un giovinetto e la sua madre commossa e piangente non cessava mai di baciare e di lacrimare sulle vostre piccole mani. Quanto grande fu quell'istante. La mano del figlio del Re si saldava nella mano di una umile, ma benedicente madre, e quella benedizione materna è rimasta su Voi. Il popolo che cresce e misura questi Vostri atti, o Principe Reale, vi ama e vi ammira, perchè vede in Voi la bontà e la gentilezza dell'animo e una grande speranza. Altezza, ritornando alla Reggia, dite all'Augusta Vostra Madre, simbolo di ogni virtù, che qui in Campidoglio udiste un solo grido: *Viva il Re! Viva l'Esercito!*».

Il discorso del comm. Apolloni è stato coronato da applausi e grida di: *viva l'Italia! viva il Re! viva il Principe Umberto!* Quindi comincia la distribuzione dei premi. Il commendator Apolloni solleva il settenne Ettore Monaco, il valoroso fanciullo che trasse dalle macerie tre sue sorelline nell'immane terremoto della regione Marsicana e lo presenta al Principino che gli appunta sul petto la medaglia d'argento della fondazione di Carnegie. Il ragazzo premiato è pallido per l'intensa emozione e non riesce a pronunciare una parola. Gli è accanto la madre che fissa con ammirazione il Principino e porta poi lo sguardo con tenerezza al suo bambino. Nell'aula scoppia un caloroso applauso nel contemplare un sì splendido quadro.

Sono state poi assegnate altre quattro medaglie d'argento al valore civile; dopo di che il Principe Umberto, vivamente acclamato dalla folla, ha fatto ritorno a Villa Ada.

Un corteo meraviglioso

La manifestazione patriottica del pomeriggio, che si è compiuta recando alla Regina al Quirinale il saluto per il Re fra le truppe, rimarrà memorabile come quelle che in queste ultime settimane hanno segnate le tappe verso la guerra. Non meno di 150 mila persone hanno partecipato all'immenso corteo, delirante di entusiasmo patriottico, che da piazza del Popolo si è recato verso sera al Quirinale. Da ogni parte di Roma a ondate la folla più varia cominciò alle ore 16 ad affluire verso piazza del Popolo. Alle ore 16,30 il movimento è già fervido nella piazza augusta, dove una cinquantina di bandiere, raccolte in gruppo presso l'obelisco, ravvivano colla nota violenta del colore la massa bruna della folla. Attorno alle bandiere si stringono i garibaldini ed i veterani dell'indipendenza, i fortunati che nella loro gloriosa vecchiezza vedono compiersi l'opera di redenzione della Patria, cui essi stessi diedero fulgido inizio col loro sangue e col valore delle loro armi. I venerandi soldati, dagli occhi sfavillanti per l'interna commozione, festeggiatissimi dalla gente che li circonda, uniscono i loro evviva a quelli della folla, e le loro voci ancora robuste intonano con i giovani di quando in quando gli inni della Patria. Nella piazza, più che per metà già invasa dalla folla, si levano clamori assordanti. Entrano da corso Umberto, cantando a squarciagola, gli studenti, dei quali parecchi indossano già la divisa del soldato, mentre gli altri hanno sul capo il berretto goliardico, e fra essi un gruppo numeroso di studentesse, che portano pure, con grazia infinita, il berretto. Ad un tratto si ode una fanfara. Le trombe suonano la stessa canzone suggestiva che infiammò la gioventù durante le guerre del Risorgimento: *Addio, mia bella, addio!...*, e la folla, presa da fascino irresistibile, accompagna col canto *Addio, mia bella, addio!...* La fanfara è quella del Ricreatorio Umberto I, di cui i ragazzi portano con fierezza la divisa dei bersaglieri di Lamarmora. Ancor altra folla giunge dalle tre arterie immediate, sino a perdita d'occhio, dal Corso, dal Babuino e da Ripetta, ed altra scende senza tregua dalle pendici del Pincio, mentre dalla rampata opposta affluisce la popolazione dei Prati di Castello. Lo spettacolo offerto dalla marea umana è sempre meraviglioso, ancorchè gli occhi vi siano ormai abituati.

Poco dopo le 17 la folla con ampio ondeggiamento si compone in corteo e s'incammina per il Corso verso il Quirinale. Il Corso è stipato di gente che attende per unirsi alla fiumana grandiosa. Ogni finestra, ogni vano di porta è stipato. Dalle finestre si agitano verso pose drappi di bandiere e fazzoletti e si gettano fiori e si applaude. Dal corteo si risponde con evviva alla Patria, all'Esercito, con invocazioni alla fortuna delle nostre armi, con grida di abbasso all'aborrito nemico. Tutte le grida si fondono in un clamore altissimo, che loro imprime l'impeto della gioia e della minaccia. Lentamente il corteo procede verso piazza Colonna. Sfidando il caldo afoso e la minaccia della pioggia, senza numerosissime fra la folla le signore e le popolane. Ad ogni passo accadono episodi simpaticissimi, specialmente quando la folla incontra un gruppo di soldati. I nostri cari soldatini sono entusiasticamente acclamati, abbracciati, coperti di fiori.

Un ufficiale francese e un bersagliere applauditi

I nostri cari soldatini sono entusiasticamente applauditi, abbracciati, coperti di fiori, talvolta sollevati a braccia e portati per lungo tratto in trionfo. In piazza San Carlo al Corso la folla sosta brevemente ed acclama verso le finestre dello *Splendide Hôtel* da una delle quali assiste allo sfilamento uno dei figli di Ricciotti Garibaldi. Più oltre, dinanzi al *Caffè Aragno*, la presenza di un ufficiale di fanteria francese, un tenente in divisa, suscita un delirio di applausi e di evviva alla Francia. Le manifestazioni si rinnovano fervide e cordiali ogni volta che fra la selva delle bandiere ondeggianti al vento sulle facciate emergono i colori nazionali degli alleati. Alle 18 la testa del corteo giunge a piazza Colonna, che è pure gremita di folla e la coda non si è peranco snodata da attorno all'obelisco di piazza del Popolo. In piazza Sciarra innanzi agli uffici del *Giornale d'Italia* è stata incendiata una bandiera austriaca gialla e nera fra grida ed imprecazioni contro l'Austria, che si sono rinnovate sotto l'ambasciata austriaca con urla e fischi.

In piazza Venezia la folla ha avuto una gradita sorpresa. Sulla porta del palazzo dell'ex ambasciata austriaca presso il Vaticano prospiciente la piazza è stata innalzata una grande scritta: *Affittasi*. La folla ha un urlo di gioia: Viva l'Italia. Poi la colonna, che si perdeva fino al fondo del corso, ha proseguito per la salita Magnanapoli verso il Quirinale con musiche in testa che intonarono il popolare *Addio, mia Bella addio!*

Un signore vede un bersagliere fregiato della medaglia al valore e dice forte ad un gruppo di donne: — Guardate, quello lì è un valoroso! Un gruppo di dimostranti grida: Tutti i bersaglieri sono valorosi! — e gli applausi salgono al cielo incontro al sole, che infiamma le bandiere sul vento che le agita ed il grido mille e mille volte ripetuto mille e mille volte si ripete come una invocazione come una promessa come un giuramento: Viva l'Italia!

Innanzi alla sede della Croce Rossa in via Nazionale i dimostranti, agitando i cappelli ed i fazzoletti, fanno una bella dimostrazione di affetto verso i pietosi che anche sotto il fuoco corrono presso i feriti abbattuti per ...

pasti alla morte. Viva la civiltà. Viva l'Italia. Una colonna di ragazzi precede il corteo. Sono stretti sotto braccio l'uno coll'altro e cantano.

"Che te credi? ci anderemo pure noi sul campo!"

Uno di essi riceve un imprudente scappellotto da un tale che aveva fretta di passare. Il piccolo subito rimbecca il frettoloso: Fa piano, ho mio padre al campo ed ho diritto di stare qui! — ed i piccoli in coro: Ohè, fa piano, ci anderemo pure noi col Re, che te credi? — Quel gruppo di ragazzi, tutti popolani, desta l'ammirazione e l'entusiasmo. Intanto la colonna prosegue cantando: Addio mia bella addio.

Ad un tratto, per iniziativa di un gruppo di soldati, si forma un corteo nel corteo. Esso è composto di militari di ogni arma, i quali, affratellati come sul campo, si stringono insieme attorno a parecchie bandiere da alcuni di essi levate ed agitate entusiasticamente. Lungo la salita di Magnanapoli un bersagliere si toglie il cappello piumato e lo pone in cima all'asta di una bandiera. L'entusiasmo è al colmo. Tutti gridano: Viva l'esercito! e dalle finestre dai balconi si risponde con grida altrettanto entusiastiche. Le signore e signorine gittano fiori e bandierine che i soldati vanno a gara nel raccogliere entusiasticamente sempre più. Lungo il tragitto la folla si contende i brani di un kepì austriaco, i quali sono stati ridotti in innumerevoli brandelli mentre tutti gridano: Abbasso l'Austria! Morte a Francesco Giuseppe! Invocando l'uomo di Oberdan. Quando il corteo dei militari, che è aperto da un buon numero di bandiere e bandierine, passa per via del Quirinale, da una terrazza tutta ornata di tricolori signore e signorine gettano a piene mani fiori sui soldati strappandoli dai vasi che girano tutto attorno alla terrazza stessa. I soldati colgono a volo quei fiori, se li pongono al petto sui berretti, tutti lieti della dimostrazione che il popolo romano fa all'esercito. Un garibaldino con le lagrime agli occhi, volgendosi ad un gruppo di richiamati, dice loro: Ragazzi, mi raccomando, Coraggio, alla guerra date addosso ai tedeschi come facevamo noi! L'emozione è vivissima! Intanto avviene una scena emozionante indimenticabile. Da una terrazza di via del Quirinale, da cui piovono ancora copiosamente fiori sui soldati, fra le altre bandiere è esposta una bandiera belga. Una signora l'agita sulla folla e provoca il più vivo entusiasmo. I dimostranti gridano: Viva l'eroico Belgio! Allora la signora, che è forse belga, scioglie la bandiera e la getta sui soldati con gesto solenne come a dire: — L'affido a voi!

I soldati, fra grandi evviva, si slanciano per afferrare a volo la bandiera belga, la baciano, se la stringono al petto e se la contendono fra di loro come cosa sacra fra le acclamazioni più formidabili dei dimostranti. Subito dopo è issata sulla stessa asta della nostra bandiera. L'ovazione, a questo atto, è addirittura delirante.

In piazza del Quirinale

Prima ancora che il corteo alle 19 giunga in piazza del Quirinale, essa è gremita di dimostranti, che già da un paio d'ore, sfidando l'aria greve e l'afa, sono in attesa di salutare la Regina ed i Principini. Una folla variopinta di ogni classe, di ogni ceto di cittadini si assiepa imponente. Le signore, le signorine, le popolane sono in enorme quantità. Sui fanali, sulle inferiate del Ministero degli Esteri, sui frontoni, sui cavalli di Castore e Polluce sono arrampicati ragazzi ed uomini. Le finestre del Ministero degli Esteri, i balconi, le terrazze che si affacciano sulla piazza del Quirinale sono formicolanti di persone e giù giù per via del Quirinale fino a via Magnanapoli ogni finestra, ogni terrazza, ogni sporgenza è gremita di gente. Si può calcolare che non meno di 20.000 si trovano al Quirinale plaudenti continuamente, allorchè da via Nazionale giunge la prima eco degli evviva e dei canti patriottici del corteo, che si avvicina.

La massa enorme, che è già in piazza del Quirinale, ondeggia, risponde con potenti evviva all'approssimarsi del corteo.

Spuntano le prime bandiere. Ecco la testa della fiumana umana che si avanza e cerca incanalarsi nella piazza. Sono sul balcone la Regina Margherita e il Duca d'Oporto. Le acclamazioni continuano a lungo potenti e la eco si ripercuote; da tutti si grida: Viva il Re!, e dal balcone del Quirinale si risponde con egual grido. Le voci qui sembrano dominate da quella di un fanciullo: la voce del principe ereditario!

Il principino Umberto risponde alle acclamazioni della folla agitando il berretto. Le principessine Jolanda, Mafalda e Giovanna sorridono ed applaudono. La Regina madre agita continuamente il fazzoletto. La commozione della folla è indescrivibile. Le acclamazioni divengono urla, un urlo colossale che si direbbe giunga fino al Re lontano sul campo di battaglia.

Il Principe ereditario fra un artigliere e un marinaio

Ad un tratto si affacciano al balcone del Quirinale un soldato ed un marinaio: Giovanni Marini il primo, del 3.o artiglieria da fortezza; ed il secondo l'ordinanza del comandante Bonaldi. Sono questi i due simboli dell'Esercito e della Marina. I dimostranti applaudono entusiasticamente. E' stato questo il momento più commovente. Il principe ereditario, solo, fra il soldato, che rappresentava tutto l'Esercito, ed il marinaio, che rappresentava tutta l'Armata, è apparso una seconda volta di contro al sole che stava tramontando dietro Monte Mario: — Viva il principe ereditario! — grida la folla immensa.

La Regina Elena, la Regina Margherita, il Duca di Genova, i principi reali si ritirano dal balcone; ma le calorose dimostrazioni della folla immensa continuano insistenti.

Poco dopo si riaffacciano di nuovo le Regine e i Principini. Nuove grandi acclamazioni. La scena indimenticabile si ripete altre due volte. Tutti hanno parole di esaltazione per Casa Savoia. Dopo la dimostrazione al Quirinale, una grande fiumana di popolo si avvia verso via Venti Settembre e via Nazionale, recandosi a fare dimostrazioni al Ministero della guerra, all'Ambasciata di Inghilterra e a quella di Russia, alla Legazione di Serbia, al Consolato del Montenegro e all'abitazione dell'on. Salandra, dove le acclamazioni sono state calorosissime e prolungate. Mentre ancora un gran numero di persone allaga piazza del Quirinale, è uscita dal portone centrale in automobile la Regina, diretta a Villa Ada. La folla scorge la Sovrana e i Principini: è un delirio. L'automobile è circondata dal popolo, che fa una calorosa dimostrazione alla Famiglia Reale gridando: «Viva la Regina! Viva i Principi di Casa Savoia! Viva l'Italia e Viva la guerra!». La Regina saluta con un grazioso sorriso inchinando il capo, mentre il principe Umberto si leva il berretto e l'agita in aria gridando: «Viva il popolo di Roma! Viva l'Italia!». L'automobile prosegue e la folla la accompagna con delirio frenetico di applausi sino alla caserma dei corazzieri.

Nelle altre città

In tutte le altre città, nelle borgate e nei villaggi d'Italia la giornata dello Statuto è trascorsa tranquilla, serena. La popolazione ha [illegible] volto ai cari lontani, combattenti sotto le bandiere. Dovunque si sono fatte commemorazioni solenni. A Milano, a Napoli, a Palermo, a Perugia si sono, tra le altre affermazioni di gentile solidarietà anche gettate le basi per istituzioni a favore dei richiamati, dei combattenti e delle loro famiglie; si sono organizzate vendite di fiori, di tricolori, di ricordi e di distintivi patriottici.

A Firenze, ricorrendo ieri anche la morte di Cavour, il sindaco Orazio Bacci, con i colleghi di Giunta, si è recato in Santa Croce a deporre una corona di fiori freschi sulla lapide che ricorda l'immortale statista, indi ha visitato i veterani accolti nella Pia Casa di Lavoro; a Bologna ha avuto luogo, tra l'altro, alla presenza delle autorità politiche, la cerimonia del giuramento dei giovani esploratori che hanno sfilato dinanzi al generale Salsa, comandante della Divisione. Cortei solenni e cori di bimbi hanno caratterizzato le celebrazioni di Girgenti, Livorno, Genova. Ancona era ieri imbandierata e festante dopo i giorni di ansia. Dalla cittadinanza sono stati spediti numerosi telegrammi ai Sovrani. A Bari nella Real Basilica di San Nicola, coll'intervento di autorità e di enorme folla è stata celebrata una solenne cerimonia pel trionfo delle armi italiane e per l'incolumità del Re e dei Principi combattenti. Il canonico cav. Capobianchi pronunziò un patriottico discorso rievocante i personaggi del Risorgimento. Dalle provincie del Piemonte e della Liguria ci giungono numerose corrispondenze, che dicono che anche nelle più piccole terre ieri la giornata di ricordi e di speranze è trascorsa eccezionalmente solenne, fra il concento degli inni patriottici e il garrire di mille e mille bandiere.

Un simbolo

Roma, 6, notte.

La fiammata patriottica, che da due settimane ha investito Roma, ha culminato oggi in manifestazioni, che superano tutte quelle precedenti, le quali apparivano difficilmente superabili. Il telegramma, che il Re ha inviato nella patriottica ricorrenza al pro-sindaco di Roma, nulla contiene che trascenda dai confini di una giusta esaltazione del momento attuale. Il Governo, da parte sua, non ha voluto, sino a questo momento, riserbare per la festa dello Statuto speciali annunzi. Un comunicato del Capo di Stato Maggiore della marina annunzia felici ma non eccezionali operazioni della nostra flotta nel medio e nell'alto Adriatico. Un altro comunicato, diramato questo dal ministro della guerra, contiene l'elogio del Re alle truppe. Il Governo giustamente non ha voluto insomma che alcunchè di artificiale venisse ad aumentare l'entusiasmo, che ogni italiano deve sentire per la guerra che si sta combattendo. Eppure, si ebbero oggi manifestazioni insospettabili, le quali cementano la concordia nazionale così da superare le stesse speranze del Governo. Oggi la pontificia università gregoriana, una istituzione diretta dai padri gesuiti, ha esposto sopra lo stemma pontificio del portone di ingresso una grande bandiera nazionale. E' questa la prima volta, in tanti anni di vicende nazionali, che ciò avviene in tale istituto, che è diretta emanazione del Vaticano e che si trova sotto la direzione dei padri gesuiti. Atti consimili non avvengono senza che un'alta volontà, la volontà del Pontefice, li autorizzi. Ad altri atti non meno significativi si è irradiata la volontà di Benedetto XV. Il tricolore non ha sventolato soltanto sulla sede della università gregoriana, ma altresì su numerosi palazzi e abitazioni di alti prelati, guardie nobili e semplici sacerdoti.

Un solo pensiero, una sola fede anima dunque tutti gli italiani. Di ciò si ebbe una nuova prova nella presenza in mezzo al corteo di 150,000 persone, che si è recato al Quirinale, delle bandiere rosse e nere dei socialisti e degli anarchici. In questo corteo, del quale nessuna parola può rendere l'imponenza, due grandi gruppi si imponevano all'attenzione della folla affacciata ai balconi ed alle finestre, cioè il gruppo dei vecchi garibaldini, intorno ai quali era fatto il vuoto per istintiva deferenza, ed il gruppo dei soldati preceduto da una grande bandiera, sulla cui asta era stato innalzato un piumato cappello da bersagliere. I due gruppi eccitavano al più alto grado la commozione della folla. Ma accanto a queste grandi linee del corteo urlante un'umile canzone popolare di guerra esistono particolari anche maggiormente significativi. Nel gruppo delle organizzazioni politiche camminavano gli uomini, che avevano sino alla vigilia della guerra compiuto in Roma la più tenace propaganda anti-monarchica, ed, al loro fianco, camminavano col fiore tricolore sulla tonaca, sacerdoti e frati. Un altro elemento nuovo a consimili manifestazioni era dato dalla presenza nel corteo di parecchie migliaia di signore e di giovinette munite di bandierine tricolori. Veramente santa — come disse l'on. Salandra in Campidoglio — viene quindi giudicata la guerra che si sta combattendo.

Nessuna organizzazione preventiva precedette la manifestazione. E' bastato che una signora gettasse una bandiera belga da un balcone, perchè i soldati, già coperti di fiori, si disputassero quel drappo per coprirlo di baci. E' bastato che un tenente francese in divisa si mostrasse sul percorso del corteo, perchè la grande manifestazione di simpatia alla Francia divampasse come un incendio. Un'altra nota caratteristica della giornata fu l'entusiasmo della folla verso il piccolo Principe Ereditario, disinvolto e fiero nella sua bella divisa di marinaio. Già al mattino la folla aveva acclamato il Principe Ereditario in Campidoglio. Distribuendo le ricompense ai valorosi, egli aveva baciato ed abbracciato, dopo rimessagli la medaglia, il bambino di sette anni Enrico Monaco, che aveva nelle ore terribili del terremoto di Abruzzo salvato tre sorelline dalle macerie.

Ma l'entusiasmo per il principino fu irrefrenabile e sincero allorchè stassera, per volontà della Regina, si presentò solo della famiglia reale a ricevere gli applausi della folla fiancheggiato unicamente sul balcone della Reggia da un semplice soldato e da un semplice marinaio. La folla comprese che quei due umili popolani indossanti la divisa militare erano il simbolo della lotta che si combatte laggiù sul teatro della guerra oltre i confini di ieri, entro i nuovi confini della Patria.

A questa concezione veramente democratica della regalità fu dovuto il torrente di entusiasmo, che stassera fino ad ora tarda si scatenò per le vie imbandierate gaiamente ed illuminate di Roma senza che un pur minimo incidente turbasse la magnifica giornata.

Z.

Marconi a Roma

Roma, 6 mattino.

E' giunto a Roma Guglielmo Marconi. L'illustre scienziato nostro, sfuggito durante la traversata dell'Atlantico all'insidia di un sommergibile tedesco e sbarcato felicemente a Liverpool, si è recato a Londra ed a Parigi ed è poscia rientrato in Italia. Egli si era già da tempo messo a disposizione del ministro della Guerra. A Roma Guglielmo Marconi ha preso alloggio al « Grand Hôtel ».

200.000 tricolori venduti nelle vie di Milano

Milano, 6, notte.

Oggi Milano è stato trasformato in un immenso giardino, nel quale i fiori erano non fissi al suolo, ma mobili, vaganti. Le signore del Comitato a favore della Croce Rossa cominciarono a girare sino dalle prime ore del mattino con cestini pieni dei distintivi formati dai nastrini tricolori, adorni della Croce Rossa in campo bianco, e giravano per le vie, per i caffè, per le chiese. Non solo nessuno si rifiutava di accettare il fiore e di fare la propria offerta, ma erano moltissimi coloro che andavano in cerca delle gentili venditrici, per venire subito forniti del patriottico distintivo. Se poi s'incontrava qualche amico senza nastrino, lo si... arrestava e lo si conduceva a fare il proprio dovere; dovere che ognuno compiva col massimo piacere.

Le offerte variavano dai 10 (rarissime queste) ai 50 centesimi, alla lira, alle due lire: molti si adornarono di due, tre o più nastrini; e così prima delle ore 11 tutti i 200.000 nastrini, che erano stati approntati come un massimo che si sarebbe creduto insuperabile, erano esauriti.

Che si fa? Poichè gli avventori abbondavano ancora, si doveva sostituire la merce esaurita; e qui si manifestarono la fantasia e l'attività delle gentili patrone dell'opera santa e gentile; furono trovati nastri, coccarde, cartoline, fiori di carta e fiori veri. Tutti i milanesi avevano questa sera qualche cosa all'occhiello per significare la partecipazione alla riuscitissima iniziativa.

Il primo telegramma dall'ufficio italiano di Cormons

La risposta dell'on. Salandra all'on. Barzilai

Roma, 6, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'on. Salandra ha così risposto al telegramma inviatogli dall'on. Barzilai dalla liberata città di Ala:

« La parola di plauso, che mi viene dalla tua antica, incrollabile fede nella riscossa nazionale mi conforta come un lieto auspicio, anche perchè partita dalle contrade che dobbiamo oramai sperare stabilmente acquistate all'Italia. Grazie di cuore! Saluti affettuosi — *Salandra* ».

Il ministro delle Poste, on. Riccio, ha ricevuto da Cormons il seguente dispaccio:

« *Cormons, 6, ore 12,30.* — Da Cormons, primo ufficio telegrafico governativo impiantato nei nuovi territori conquistati, oggi, festa dello Statuto, inauguriamo il servizio telegrafico di Stato inviando rispettosi ossequi alla Eccellenza Vostra e gridando: Viva la guerra, viva l'Italia e viva il Re! — *Commissario-capo Baggio · Commissario Di Ferrante* ».

Il Ministro Riccio così ha risposto:

« *Commissario capo Baggio cav. Di Ferrante* · Ufficio telegrafico italiano di Cormons. — Ai valorosi patriottici funzionari, che nel giorno sacro alle patrie libertà hanno avuto la meritata fortuna di istituire il primo ufficio telegrafico nelle terre ora redente, invido della loro sorte, mando un saluto di affetto e di ammirazione.

Firmato: *Riccio* ».

L'Ambasciatore d'Italia a Pietrogrado esalta la nuova fraternità d'armi

Pietrogrado, 6, notte.

Oggi in occasione dell'entrata dell'Italia in guerra vi fu una seduta solenne alla Camera di commercio russo-italiano. Vi assistevano il ministro degli esteri Sazonoff, l'ambasciatore d'Italia march. Carlotti, i membri del Consiglio dell'Impero e molti personaggi e ufficiali. Il presidente Ermoloff, segretario di Stato e membro del Consiglio dell'Impero parlò per primo salutando il popolo italiano e il suo nobile re. L'ambasciatore Carlotti rispose dicendo di essere felice di poter trasmettere gli auguri espressi al suo Sovrano. Rilevò che i comuni interessi politici e le aspirazioni delle due nazioni le debbono rendere pronte a tutti i sacrifici per il raggiungimento di una durevole pace.

«E' perciò — soggiunse l'Ambasciatore Carlotti — che i nostri due Augusti Monarchi, personificando nei più nobili lati il carattere di due grandi Nazioni, divennero fratelli d'armi nella lotta per la causa della umità».

Il marchese Carlotti è stato fatto segno a calorose ovazioni.

Una festa ed un corteo patriottico a Firenze

Firenze, 6, notte. (Vistato dalla Censura).

Nel pomeriggio ha avuto luogo una festa patriottica al Politeama Fiorentino, dove hanno declamato versi i poeti Tumiati, Sodani e Giosuè Borsi. Da un palco ha parlato il sindaco, che ha invitato la folla a cantare gli inni inglesi, francesi e italiani. All'uscita si è formata una grandiosa dimostrazione di alcune migliaia di donne. Il corteo imponentissimo, preceduto dalle bandiere di Trento, di Trieste e della Dalmazia, ha attraversato le strade centrali, tra grande entusiasmo. Si è quindi sciolto in piazza Vittorio.

Giornata di festa e di dimostrazioni a Savona

Savona, 6, notte (Vistato).

Oggi gli edifici pubblici e privati della città erano eccezionalmente imbandierati, come pure i principali caffè e bars. Tutte le navi ancorate nel porto hanno alzato il grande pavese. Il sindaco, cav. Flaminio Decchi, pubblicò un patriottico manifesto alla cittadinanza. Questa sera le caserme militari, gli edifici pubblici e molte case private erano sfarzosamente illuminate. La città è rimasta animatissima fino a tarda notte. Al « Teatro Wanda » durante uno spettacolo patriottico il pubblico improvvisò una dimostrazione entusiastica; si eseguirono gli inni nazionali fra applausi ed ovazioni al Re e all'Italia.

Le prime operazioni della nostra Armata

Questo articolo, scritto prima che si avesse notizia del raid ieri compiuto dalle nostre navi contro le coste austriache nel basso e medio Adriatico, non perde nulla della sua attualità: perchè anche quest'ultima impresa, di cui è notizia nel comunicato del Capo di Stato Maggiore della Marina, fa parte del programma di sfida, che guida la nostra gloriosa Marina.

L'ardimentoso e ben riuscito colpo di mano contro Porto Buso, il bombardamento del Cantiere navale di Monfalcone, che a quest'ora si apprende è tutt'ora in fiamme, e specialmente la ricognizione che una nostra forza navale ha fatto lungo l'arcipelago dalmata nella giornata del 1.o giugno, stanno a dimostrare che la nostra flotta ha tutta la buona intenzione di assillare senza tregua il nemico provocandolo a battaglia, con la certezza di infliggergli una rude quanto ben meritata lezione. Questo proposito è messo in singolare evidenza dalla crociera del 1.o giugno, giacchè sembrami indubbio che la «forza navale» da cui fu eseguita fosse costituita in modo da poter affrontare il nemico, il quale, non ostante lo spirito animatore di Tegetthoff invocato da Francesco Giuseppe, ha pensato che fosse preferibile di... astenersi. E la ricognizione in forze del 1.o giugno, durante la quale il cannone italiano ha ridestato dopo tanti anni gli echi di Lissa lanciando la disfida al nemico, è importante perchè le opposte sponde dell'Adriatico sono state un'intera giornata a portata di tiro delle artiglierie di navi grosse della nostra flotta, che hanno però disdegnato — e questo servisse almeno di esempio — di infierire sugli inermi; è importante perchè dimostra l'ottima organizzazione e coordinazione dei complicati servizi di esplorazione lontana e ravvicinata, di vigilanza e di segnalazione, che servono a tutelare una forza navale operante nelle acque del nemico, e tanto più che queste, come già ebbi a rilevare, sono particolarmente infide e si prestano molto alle azioni delle siluranti sopracquee e subacquee; è importante, infine, perchè costituisce la miglior prova che è finito quel periodo di tranquillità relativa del quale la flotta austriaca ha goduto finora. Come ebbe a scrivere un noto tecnico inglese, il Bywater, due giorni dopo la nostra dichiarazione di guerra, l'Italia possiede, non solo una preponderanza di navi da battaglia del tipo dreadnought e predreadnought, ma anche di siluranti sopracquee e subacquee, alle quali specialmente, egli pensa, sarà affidato il compito di «to make things very lively for the Austrians» (di render le cose molto vivaci per gli austriaci).

Infatti, sebbene la flotta francese abbia sempre impedito alle navi austriache di uscire dall'Adriatico per correre, come avrebbero dovuto, in soccorso dei Turchi ai Dardanelli, esse hanno goduto finora, entro questo mare, una libertà relativa, come lo dimostra il fatto che di tanto in tanto andavano a tirar cannonate contro Antivari od il Lowcen. Ed anche il traffico costiero fra Trieste, Pola, Fiume ed i porti delle coste e delle isole dalmate non era cessato, quantunque qualche nave mercantile austriaca sia stata distrutta da torpedini austriache. Questa libertà relativa sarà probabilmente molto ridotta dall'opera delle nostre navi, ma non devesi credere che queste possano esercitare, non ostante la sua proclamazione, un blocco assoluto delle opposte sponde, perchè esso presenterebbe troppe difficoltà.

Ho già detto, ed è noto del resto, «lippis et tonsoribus», che la nostra costiera adriatica manca di basi navali convenienti; non è tale Venezia, per una quantità di ragioni che non è qui il luogo di esporre, sebbene la importanza militare di questa città sia innegabile. Neppure sono basi veramente soddisfacenti Ancona e Brindisi; avrebbe potuto diventarlo il Gargano se le nostre finanze ci avessero consentito l'enorme spesa necessaria per trasformare in un porto militare i laghi di Lesina e di Varano secondo un progetto presentato anni sono. Somme non meno grosse sarebbero occorse per fare una base navale nella baia di Otranto, la quale, così come è ora, è soltanto un buon ridosso con tutti i venti fuorchè quelli di Greco e Levante, che vi spingono dentro grosso mare. Lunga ben 660 miglia nautiche da Porto Buso al capo Santa Maria di Leuca, la nostra costiera adriatica segue una linea retta orientata da tramontana a mezzogiorno dal confine fino a Porto Corsini, e da questo dirige risolutamente per scirocco. La linea è interrotta soltanto alle bocche del Po, al monte Conero ed al Gargano, nei quali tre punti la costa sporge a levante. Essa è bassa e sabbiosa, con dune e paludi adiacenti, fino nei pressi di Rimini; poscia i monti Cabice, che dividono Cattolica da Pesaro ed i monti Ardezza, che separano questa città da Fano, si protendono per breve tratto in mare. Fra gli acrocori rocciosi di monte Conero e del Gargano la costa è fiancheggiata dagli Appennini, fra i quali dominano Monte Vicino, il Gran Sasso d'Italia, Monte Corno e la Maiella; ma dopo il Gargano ridiventa bassa, sabbiosa, con colline poco elevate alle spalle. Sempre e dovunque, fuorchè a tramontana di Otranto dove esiste la rada di Missipezza; a levante di Brindisi, dove trovansi le secche delle Pedagne; ed alle foci del Po, dove i banchi si formano e si trasformano a seconda delle piene del fiume e della direzione dei venti, la nostra costa adriatica può essere avvicinata senza pericolo a meno di 1800 m., ciò che facilita singolarmente gli attacchi improvvisi da parte di piccole navi.

Tutto ciò contribuisce a render molto difficile il compito della nostra Armata e dobbiamo rallegrarci che l'occupazione di Valona ci abbia dato un punto di appoggio sull'altra sponda, sebbene non vi sia stato ancora tempo a sufficienza per farne una base navale di qualche importanza.

Ben diverse e assai più favorevoli sono le condizioni della flotta austriaca, che possiede molti punti d'appoggio. A Monfalcone esisteva un cantiere che i nostri cacciatorpediniere hanno distrutto; a Trieste sonvi scali e bacini di raddobbo; Pola è un arsenale di prima classe; a Fiume vi sono degli scali, un bacino galleggiante e la celebre fabbrica di siluri di Whitehead, che spero sarà bombardata, una volta o l'altra, dai nostri valorosi aviatori. Più a mezzogiorno, la costa è frastagliata da una quantità di seni, baie e golfi e coperta da moltissime isole, che offrono in gran parte dei punti di rifugio e di agguato per il naviglio silurante e la cui utilità è stata luminosamente dimostrata nelle grandi manovre navali austriache. Zara, Sebenico, Spalato e Cattaro sono stazioni di rifornimento, con depositi di viveri, carbone e nafta; le due ultime posseggono pure officine e scali di alaggio per riparare navi leggere. I sommergibili austriaci hanno la loro base a Cattaro e la intiera costa si presta tanto bene alle insidie delle siluranti, che viene chiamata «nido di vipere».

Per tenere sotto una vigilante e stretta crociera queste numerose e sparse località, occorre un numero considerevole di navi, altrimenti noi ed i nostri alleati saremo sempre esposti agli attacchi di quelle insidiose navicelle; ma siccome il nostro Stato Maggiore Navale ha certamente fatto uno studio approfondito della strategia adriatica, e preparato da lungo tempo, in tutti i suoi particolari, il piano per le operazioni richieste dalle attuali contingenze, si può fiduciosamente considerare la situazione. E bisogna pure tener presente che noi non siamo soli, perchè anche la Francia e l'Inghilterra essendo in guerra con l'Austria, è da ritenere che le operazioni navali nell'Adriatico saranno svolte di comune accordo fra la nostra e le marine alleate. A noi basterà che nel giorno della desiderata battaglia sia lasciata a noi soli la cura di battere la flotta nemica cancellando il ricordo di Lissa; battaglia questa, del resto, che fu combattuta da italiani sotto la bandiera austriaca, contro italiani sotto il Tricolore e nella quale l'Austria ebbe il vantaggio di avere un ammiraglio, mentre noi non ebbimo che un cortigiano inetto e rammollito, camuffato da ammiraglio. Ma i tempi sono mutati e S. A. R. il Duca degli Abruzzi, che è idolatrato da tutti i suoi subordinati di ogni grado e verso cui si appuntano oggi le speranze di ogni italiano, è il vero «right man in the right place». Del suo disprezzo per ogni pericolo, della sua impavida tenacia, Egli ha dato numerose prove ben note a tutti; della sua alta capacità di ammiraglio ed abilità somma di marinaio rendono testimonianza quanti ebbero ed hanno la fortuna di essere ai suoi ordini. Noi possiamo esser certi che S. A. R. farà tutto quello che è umanamente possibile per conseguire la vittoria e non commetterà certamente l'errore di stimare il proprio avversario per meno di quanto realmente vale. Perchè l'ammiraglio Haus, il comandante supremo della flotta nemica, è un marinaio di grande talento, un allievo di Montecuccoli ed un convinto assertore della tradizione «tegetthoffiana», quella cioè dell'azione rapida e risoluta. Rimane da vedere se i generali dai quali dipende — perchè il Comando della flotta austriaca è subordinato al Ministero della Guerra — gli lasceranno le mani libere e non vorranno piuttosto regolarne le azioni a loro talento. Il Bywater, che ho già nominato, osserva a questo proposito che gli strateghi di Vienna vivono troppo lontani dall'acqua salata per portar molto interesse alla marina, che hanno sempre guardato dall'alto al basso ed il cui prestigio è ora più depresso che mai per l'incapacità assoluta di far qualcosa della quale ha dato prova dal principio della guerra. E non credo che l'incursione del 24 maggio, che appare un insuccesso anche dai comunicati austriaci, per chi sappia leggerli, abbia contribuito ad accrescerlo.

Può darsi, quindi, che anche l'ammiraglio Haus debba trovarsi preso nella medesima rete di pratiche auliche, Consigli di guerra, pregiudizi ed errori di concetto, che esasperavano Tegetthoff e gli tolsero per parecchio tempo ogni libertà di azione. Ma potrebbe anche darsi che ciò non avvenga e che l'ammiraglio Haus esca dai suoi ripari a cercar battaglia, esaudendo il desiderio più vivo dei nostri marinai. Ed allora non potrà mancarci la vittoria!

ETTORE BRAVETTA.

Gli arresti delle persone sospette

Bergamo, 6, mattino.

Ieri a Ponte S. Pietro è stato arrestato un elegante giovanotto mentre fotografava il ponte della ferrovia. Condotto alla caserma dei carabinieri e perquisito, gli fu rinvenuto nelle sue tasche delle lastre fotografiche con degli appunti scritti in tedesco e in spagnuolo. Questo giovane abitava a Como ed è figlio di madre tedesca. Fu denunciato all'Autorità militare.

Firenze, 6, mattino.

A Castelfiorentino sono stati arrestati due stranieri, un uomo ed una donna, sospetti di spionaggio. Pare che possedessero delle carte compromettenti, per cui sono stati inviati a Firenze. La polizia mantiene un assoluto riserbo.

Un ufficiale austriaco al villino di Augusto Novelli?

Firenze, 6, sera.

Oggi si presentava al villino di Augusto Novelli un individuo elegantemente vestito, che chiese di prendere in affitto il primo piano. Il Novelli ebbe subito il sospetto che si trattasse d'una spia, perchè da quell'abitazione si domina la stazione del Campo di Marte.

Tenendo lo sconosciuto un contegno equivoco, il Novelli reagì e stava per azzuffarsi quando giunsero le guardie che condussero l'individuo al Commissariato. Ivi fu perquisito e fu trovato in possesso di 14 mila lire. Si seppe che aveva già in affitto un altro villino al viale Mazzini. Egli non volle dare spiegazioni su ciò e cadde in varie contraddizioni. Durante l'interrogatorio si mostrò assai imbarazzato. Costui si trova da 6 mesi a Firenze. E' sprovvisto della carta di soggiorno e porta la rivoltella senza permesso. Si è dichiarato russo, ma si crede che sia un ufficiale austriaco.

Due supposte spie che si danno alla fuga

Roma, 6, mattino.

Il *Corriere d'Italia* ha da Sassari, 5: Due contadini che lavoravano in campagna, non molto lontano dalla linea ferroviaria che unisce Sassari con Porto Torres, notarono due signori sconosciuti che dimostravano evidentemente di essere poco pratici dei luoghi che attraversavano. Spinti dalla curiosità i due contadini si avvicinarono agli sconosciuti, i quali accortisi di ciò si allontanarono dapprima rapidamente e poi addirittura si diedero alla fuga. I contadini insospettiti per tale contegno li inseguirono senza poterli raggiungere. Nella corsa ad uno degli sconosciuti cadde di tasca un libretto che venne raccolto e depositato alla Prefettura per le opportune indagini. Il libretto era scritto in tedesco, trattava di costruzioni navali ed aveva alcune tavole riproducenti piani ed altro.

Una grave denunzia contro un'albergatrice veneziana

Roma, 6, mattino.

L'on. Colonna di Cesarò ha presentato una interrogazione al Ministro della Marina per chiedere per quale motivo il Comando continui a fare alloggiare gli ufficiali di marina comandanti di sommergibili ed altri a Venezia all' « Hôtel Metropole », quando la direttrice, che è tedesca, è stata vista, durante l'assenza dei suoi clienti, guardare nei cassetti ».

Il salvataggio di due inesperti nuotatori

Spezia, 6, notte.

Nel pomeriggio, nei pressi dello stabilimento di Selene, i fratelli Astano Angelo e Bogo e Mario Carassale, dodicenni, mentre prendevano un bagno, inesperti al nuoto si allontanarono troppo dalla spiaggia e vennero trasportati al largo. Alcuni passanti accorsi alle loro invocazioni di soccorso trassero a riva il Mario Carassale che era già morto per asfissia, mentre gli altri due furono invece salvati grazie alle cure loro prestate dai sanitari [illegible].

A proposito di ricompense al valore

La notizia che la medaglia d'argento al valore militare concessa da S. M. il Re al sottotenente Ciocchino e al caporal maggiore Vico del 2.o alpini è consegnata ai due valorosi tre giorni dopo il combattimento in cui essi si erano distinti, ha provocato in tutta Italia un senso di viva soddisfazione.

E' noto a tutti in Italia e fuori che le nostre truppe alpine sono fra le migliori di Europa; è risaputo che in Libia i reparti alpini provenienti dalle diverse zone della nostra montagna si sono dimostrate sicurissime truppe da attacco e da difesa anche in paesi completamente diversi da quelli in cui sono state, fin dalla loro fondazione, destinati a combattere. Perciò eravamo completamente sicuri che nella nuova guerra che si combatte sul loro terreno, gli alpini avrebbero fatto rifulgere al sole della vittoria le loro splendide virtù.

Ma l'atto spontaneo di S. M. il Re che premia subito l'atto di valore dell'ufficiale e del caporale maggiore e li addita all'ammirazione del paese, ne fa esempio alle truppe tutte sul fronte, è destinato a destare l'entusiasmo, a provocare la più viva emulazione fra i diversi reggimenti combattenti al fronte. E' bene che il premio venga al più presto attribuito a chi se ne è reso degno, come è necessario che il castigo raggiunga subito il colpevole. La pronta ricompensa è stimolo efficacissimo, come efficacissima punizione è il pronto castigo.

Le difficoltà burocratiche, la necessità di ben vagliare le proposte hanno talmente inceppata la concessione delle ricompense al valore per la guerra di Libia che queste vennero distribuite a più d'un anno di distanza dai fatti che alle proposte avevano dato luogo.

Il Capo Supremo dell'esercito, vivendo fra le truppe ha sentito la necessità di mettere da parte le formole e di premiare subito un notevole atto di valore. Forse sul di lui altissimo esempio si potrà fare per le nostre truppe sul fronte quanto è stato fatto durante la presente campagna dagli eserciti dell'Intesa e degli Imperi centrali: distribuire le ricompense al valore quanto più presto sia possibile, affinchè la prontezza del premio sia di maggiore stimolo ai combattenti. Il provvedere in tal senso eviterà anche certamente gli inconvenienti e i reclami che in altre occasioni si sono avuti.

Z.

Particolari sull'arresto dei frati di Bari

Documenti compromettenti?

Roma, 6 mattino.

Si ricevono da Bari i seguenti nuovi particolari sull'arresto dei frati, avvenuto a Bari in seguito a gravi indizi di spionaggio a favore dell'esercito nemico.

Sin dai primi giorni della dichiarazione di guerra tra l'Italia e l'Austria Ungheria alla Questura cominciarono a pervenire lettere anonime secondo le quali, dalle prime ore della sera sino all'alba erano state fatte delle segnalazioni dalle finestre del convento di San Francesco da Paola, sito in piazza Garibaldi sopra la chiesa omonima, ove sin dalla mattina del 2 corrente alloggiavano, come i lettori apprenderanno da quel che segue, tre frati domenicani e due laici dello stesso ordine. Un ufficiale dell'esercito, giustamente impensierito per altri indizi appresi il primo giugno, accompagnato da soldati si recò alla dimora dei frati per vedere chiaro nella cosa. Il signor Calore bussò più volte al portone del convento, ma solo mezz'ora dopo gli fu aperto. Prima di entrare però, lasciò alcuni soldati di sentinella fuori e subito chiese a colui che andò ad aprire, quante persone in quel momento avevano ricovero nel convento. Gli fu risposto che erano tre invece ne furono trovate sei. Mentre nel convento si trovava l'ufficiale coi soldati, in quei pressi passavano due funzionari di P. S., i quali resi edotti del fatto, non mancarono di salire anch'essi per indagare per proprio conto. Quella sera stessa in una stanza fu trovato un apparecchio cinematografico, una macchina fotografica con delle negative e delle lastre colorate, numerose lettere e altri oggetti che furono tutti sequestrati. Su un tavolo fu trovato aperto un atlante geografico e dei pezzi di carta sui quali era stato scritto il bilancio della guerra e precisamente le perdite di uomini di tutti gli Stati belligeranti, escluso l'Italia. Interrogati i frati dichiararono che quegli appunti servivano ad una pubblicazione cattolica di cui già la prima dispensa era stata data alla luce. L'apparecchio cinematografico essi dichiararono era stato da essi preso a nolo dal proprietario di un cinematografo della nostra città ed era nelle ore pomeridiane manovrato da un operatore del proprietario della macchina, per fare alcuni esperimenti su illustrazioni che dovevano servire per alcune conferenze scientifiche, letterarie, storiche ecc., che i frati avrebbero dovuto tenere prossimamente a Bari ed in provincia. Sembra che l'apparecchio sia fornito di una manovella girevole e, secondo la prima perizia di un ingegnere esso avrebbe dovuto servire per gettare dei fasci di luce a grande distanza. Occorre notare che il convento trovasi nel centro della città e che alcune finestre di esso danno sul mare. Tutti e sei gli inquilini del convento furono la sera stessa condotti in Questura e rinchiusi in camera di sicurezza mentre si provvide a far piantonare l'edificio del convento. Ieri ha avuto luogo una più minuta perquisizione e sappiamo che sono state sequestrate altre carte, fotografie e pubblicazioni geografiche ed altri oggetti. E' intenzione dell'autorità di far vuotare il cisternone che trovasi nel convento e che è sempre piantonato da un agente, perchè si crede che i frati al momento della sorpresa, dato il tempo che è corso prima che aprissero l'uscio, abbiano potuto gettarvi dei documenti e degli apparecchi compromettenti.

"Il sigaro per il soldato italiano"

Roma, 6, mattino.

La Ditta Augusto Salvadori di Roma, iniziatrice dell'offerta di sigari ai nostri soldati combattenti, ha consegnato già al Comando Militare della stazione di Roma, una prima cassa contenente circa 3000 sigari e 2000 sigarette, raccolte con le oblazioni della cittadinanza romana.

Il Comando si curerà l'invio là dove se ne riconosca il maggior bisogno.

La prossima spedizione verrà fatta entro la corrente quindicina e si spera che essa raggiunga un maggior quantitativo di sigari, tanto più che oggi, festa dello Statuto, la Ditta ha organizzato una passeggiata con l'automobile percorrendo le principali vie della Capitale onde raccogliere altre offerte.

Un veneto settantenne arruolatosi per la guerra

Venezia, 6, mattino.

A Vicenza, il settantenne patriota veneziano, Edoardo Iager, venuto come è noto da Schio per arruolarsi volontario nella fanteria, è stato accolto con grande entusiasmo. Formatosi un corteo dalla stazione lo ha condotto fino alla piazza del Municipio, dove il Sindaco cav. Beltrame, recò al reduce della campagne del 59 e del 66 il saluto di Schio. Dalle finestre caddero sul patriota fiori; ieri il sergente Iager fece ritorno baldo dalla marcia in testa della sua compagnia e la sua figura maschia ed il suo aspetto fiero, destò l'ammirazione nel pubblico.

Fantastica visione di guerra
d'uno scrittore americano

Mentre si attende di sapere come finirà la controversia fra la Germania e gli Stati Uniti per l'affondamento del *Lusitania*, aggravatasi per il successivo siluramento del *Nebraska*, avvenuto quantunque questo piroscafo fosse fuori della zona di guerra; mentre si direbbe che la diplomazia alemanna faccia tutto il possibile per farsi dichiarare la guerra anche dal Governo nord-americano, non è fuor di luogo dire qualche cosa di un libro testè pubblicato in America, dove ha destato molta impressione perchè è dovuto alla penna di un uomo eminente, I. Bernard Walker, l'editore di quel periodico di fama mondiale che è lo *Scientific American*.

L'autore, invece di solleticare l'amor proprio dei suoi concittadini, i quali si cullano ancora nell'illusione di essere arcipotenti ed al sicuro di ogni aggressione, ha nella scelta stessa del titolo: *La caduta dell'America in conseguenza della guerra Europea*, mostrato quali siano in proposito le sue opinioni. Il Walker non ha fatto delle previsioni per un futuro molto lontano, ma ha considerato la possibilità che la caduta della plutocratica Repubblica accada subito dopo la conclusione della pace europea, e precisamente nell'aprile del 1916, per opera della Germania, la cui compattezza di pensiero, fermezza di propositi e mancanza assoluta di scrupoli contrastano enormemente col difetto di coordinazione degli sforzi militari e della relativa preparazione che caratterizza gli Stati Uniti, dove in qualche città si arriva al punto che gli ufficiali e soldati in uniforme sono esclusi dai pubblici ritrovi.

L'autore, partendo dall'ipotesi, non del tutto inverosimile, che l'Olanda abbia dichiarato la guerra alla Germania nell'autunno del 1915, e che un grande esercito alleato, passando la frontiera olandese, abbia assalito i Tedeschi sul fianco destro ed a tergo, si sia impadronito delle officine Krupp e dei centri di rifornimento d'armi e munizioni, abbia, in conseguenza, costretto il Kaiser a chiedere la pace, immagina che questi abbia gradito a tal uopo gli amichevoli uffici della Svizzera, e che il 1.o marzo 1916 sia stato firmato il Trattato di Ginevra, ponendo fine alla guerra.

La Germania, battuta completamente, accetta con questo Trattato di pagare un'indennità di guerra di quindici bilioni; pur tuttavia il Kaiser, riunendo a Potsdam i suoi consiglieri il giorno successivo alla conclusione della pace, si dimostra, al contrario di essi, molto allegro e soddisfatto. Per qual motivo?... Perchè vede che nulla gli impedisce di mettere in esecuzione un suo piano lungamente meditato, che espone ai suoi fedeli, e consiste puramente e semplicemente nel provocare una dichiarazione di guerra dagli Stati Uniti, mettendosi sotto i piedi quella dottrina di Monroe che forma il caposaldo della politica nordamericana; nel battere la plutocratica repubblica e farle pagare, non solo i quindici bilioni predetti, ma qualche cosa d'altro «pour la bonne bouche». Infatti il Kaiser fa rilevare ai suoi consiglieri, che la guerra ha lasciato praticamente intatta la flotta germanica, la quale è più potente della nordamericana; e li informa di aver stipulato a Ginevra un Trattato segreto con l'Inghilterra la quale, ricevendone in compenso la desistenza da ogni diritto tedesco sulla valle dell'Eufrate, si è impegnata di rimanere neutrale nel caso di un conflitto fra la Germania e gli Stati Uniti. Eliminato il pericolo dell'intervento britannico, la Germania avrà il comando del mare ed il Kaiser, sentendosi le spalle sicure, ha comperato dalla Danimarca l'isola di San Tommaso nelle Indie Occidentali per la somma di 25 milioni di dollari. Naturalmente, questa compera è stata fatta segretissimamente e nulla ne è trapelato.

Ciò premesso, il Kaiser espone il suo piano. Col pretesto di fare delle grandi manovre in pieno oceano la flotta germanica in completo assetto di guerra prende il largo senza destar sospetti, mentre nei vari porti dell'Impero le migliori truppe, affiatatesi ad ogni pericolo durante la guerra immane, si imbarcano sulle grandi navi mercantili ridate dalla pace alla libertà del mare. Ad una ad una queste navi salpano inosservate e fanno rotta per un punto di riunione in mezzo all'Atlantico; l'ultima di esse lascia Heligoland il 20 marzo del 1916; la data dell'attacco contro gli Stati Uniti essendo, secondo il piano, fissata il 1.o aprile successivo. La mattina del 20 marzo i giornali americani ricevono e pubblicano un dispaccio da Berlino, il quale annuncia che la Germania tratta con la Danimarca per acquistare l'isola di San Tommaso; a questo telegramma ne succedono quotidianamente altri sempre più allarmanti, finchè il 31 marzo la bomba scoppia e la Germania comunica ufficialmente, che avendo comperato l'isola, intende di farne una delle più formidabili basi navali del mondo, dominando così completamente il Canale di Panama.

L'emozione negli Stati Uniti è immensa; il Presidente riunisce il Consiglio dei ministri; il Segretario di Stato, ritornato fresco fresco da un giro di conferenze su «I pericoli del militarismo», non è in grado di dare informazioni; il Segretario per la Marina, invitato ad esporre il suo parere, monta sul cavallo d'Orlando; dice che bisogna mandare un «ultimatum» alla Germania: «o restituisca San Tommaso ai Danesi, o la guerra»; afferma che dietro la flotta americana vi è l'inglese. Interviene a questo punto il Segretario di Stato il quale spiega ai suoi colleghi stupefatti, che il rifiuto degli Stati Uniti di protestare contro la violazione della neutralità belga, il getto di bombe sulle città indifese, l'uso ideale delle torpediini e le altre violazioni delle leggi umane e divine da parte della Germania, ha talmente indignato l'Inghilterra, che questa crede di far molto mantenendosi neutrale.

Subito dopo il Capo dell'Ammiragliato e quello dello Stato Maggiore espongono al Consiglio la deficienza della marina e dell'esercito. Sei ore dopo la riunione del Consiglio, la Germania dichiara la guerra [illegible] dal 31 marzo al 1.o aprile i [illegible] al porto di Nuova [illegible]

lo li silurano, allagano i bacini, ne sfondano le porte, affondano diverse dreadnoughts ed alcuni sottomarini. Nella medesima notte altre navi tedesche rovinano le chiuse del Canale di Panama rendendolo intransitabile e si impadroniscono della stazione radiotelegrafica ultrapotente di Key West, dalla quale, servendosi del codice di segnali americano, mandano ordini alla North Atlantic Fleet degli Stati Uniti, che seguendo la politica del «watchful waiting» (aspettare stando all'erta) è all'ancora davanti a Vera Cruz. Nel frattempo la grande flotta dei trasporti germanici, che hanno attraversato l'Atlantico sotto l'apparenza di innocue navi mercantili, ha raggiunto le coste americane.

Nella notte del 31 marzo due cacciatorpediniere tedeschi tagliano il cavo fra Sandy Hook e Nuova York e poco dopo due trasporti, risalendo il fiume Shrewsbury fin dove la profondità delle acque lo permette, sbarcano 1800 uomini vicino al forte Hancock, il quale viene preso di assalto senza perdite, le poche compagnie che lo presidiano, essendo fatte prigioniere prima ancora di esser deste dalle fucilate delle sentinelle. Contemporaneamente, e nello stesso modo, i tedeschi prendono il forte Hamilton. Più fortunati, i 400 uomini del presidio di Wodsworth possono difendersi coraggiosamente contro i 1800 Tedeschi assalitori, ma sono sopraffatti ed anche questo forte cede all'alba del 1.o aprile.

In questo modo gli ultrapotenti cannoni costieri e le celeberrime batterie di obici sporral, che costituiscono la difesa di Nuova York, assaliti a tergo, dove non sono protetti, cadono in mano del nemico e non possono impedire che la flotta delle dreadnoughts germaniche attraversi, nel medesimo giorno, i Narrows (le strette) e vada a dar fondo le ancore nella Upper Bay (baia superiore) tenendo l'immensa città sotto la minaccia dei propri cannoni. L'ammiraglio tedesco chiede una taglia di guerra di cinque bilioni di dollari, che i Newyorkesi rifiutano di pagare, ed allora la flotta del Kaiser inizia un terribile bombardamento, prendendo a bersaglio specialmente i grattacielo, le stazioni centrali elettriche, quelle ferroviarie, e gli edifici importanti; empiendo di rovine e di strage la città enorme, che il giorno seguente, 2 aprile, capitola e paga la taglia.

Boston viene presa in maniera analoga; Washington cede nelle mani di un corpo scelto di 5000 ciclisti, che sbarcati ad Annapolis nella notte del 31 marzo, arrivano inattesi e terribili e si impadroniscono della capitale.

Accade di poi una grande battaglia navale, nella quale la flotta americana del Nord-Atlantico viene distrutta quasi completamente e l'Autore dice, che la preparazione germanica è tanto minuziosa e perfetta, e l'impreparazione degli Stati Uniti così completa, che il 14 aprile, due settimane dopo la dichiarazione di guerra, 200,000 veterani scelti della grande guerra hanno posto piede sul suolo americano.

Il Governo degli Stati Uniti si trasferisce a Pittsburgh e riunisce tutte le forze delle quali può disporre — 28,000 regolari e 42,000 uomini della milizia — che sono disfatte in campo aperto da 100,000 Tedeschi, i quali si impadroniscono anche di questa città; mentre il Presidente ed i Ministri, scampando a stento, portano la loro sede a Cincinnati. Quivi giunge un messo tedesco, il quale impone al Governo Federale di pagare dodici bilioni di dollari, oltre agli otto già estorti dalle città, e di rinunciare formalmente alla dottrina di Monroe, ed il Presidente riunisce di nuovo il Consiglio per decidere il da farsi. I due capi dell'Esercito e della Marina fanno presente che è vano illudersi di poter tener testa ai Tedeschi diventati padroni di tutti i maggiori centri di approvvigionamento d'artiglierie e munizioni; ma il Segretario di Stato si alza e dice: «Il Presidente chiami il popolo alle armi e prima che il sole tramonti dieci milioni di prodi avranno risposto all'appello».

Al che il capo dello Stato Maggiore risponde dimostrando l'impossibilità di equipaggiare ed inquadrare tanta gente, la quale, senza organizzazione, non sarebbe che un'orda inutile, ed esprimendo il parere che la risoluzione più patriottica sia quella di pagare l'indennità di guerra ai Tedeschi e di registrarla nel Gran Libro del Debito Pubblico come «il prezzo pagato per apprendere l'imprescindibile dovere nazionale di essere militarmente preparati».

E così finisce questo interessante libro, che ha lo scopo di rendere evidenti al popolo nord-americano i pericoli reali che sono nascosti nella sua impotenza militare e nella sua indifferenza al riguardo.

Non sarebbe difficile, ma è perfettamente inutile, fare una critica militare del volume, il quale deve essere considerato come un sintomo. La possibilità, anzi la probabilità di una guerra fra la Germania avida di prede, e gli Stati Uniti, straricchi ed impotenti, è considerata da tempo dagli studiosi della scienza militare, i quali ritengono che l'invasione pacifica della parte meridionale del Brasile, compiuta assiduamente dai Tedeschi, i quali in alcune loro carte la segnano già come una *Reichsland*, sarà la causa del conflitto. Conflitto, che a quel che sembra, la Germania vuol provocare, forse per aver la scusa di far la pace in Europa e ricattarsi alle spese della Repubblica dei dollari.

E. B.

FIGURE DELLA GUERRA



L'ammiraglio BETTÒLO richiamato in servizio

Una buona iniziativa dell'Università Popolare di Bologna

Bologna, 6, sera.

L'Università Popolare di Bologna comunica: «L'Associazione nazionale francese per proteggere gli orfani di guerra, nata in seno all'Università Popolare di Parigi, raccoglie nelle sue Colonie di Normandia, dell'Isola di Francia, della Riviera di Nizza, qualunque sia il loro numero, tutti i fanciulli italiani, orfani di madre, il cui padre, risiedendo in Francia, è richiamato sotto le armi per la guerra. I padri italiani potranno così partir tranquilli per compiere il patrio dovere, colla certezza che i loro fanciulli, in condizioni eccezionali pedagogiche ed igieniche, saranno vigilati con diligenza ed amore».

Questa grande opera di soccorso nazionale l'Università Popolare di Parigi può compiere perchè sovvenzionata dal Governo e dagli enti locali con simpatia e con larghezza. La consorella bolognese plaude alla filantropica provvidenza e si augura che i Comitati di preparazione civile, gli enti locali di beneficenza, i Comuni e le Provincie d'Italia rendano — nel presente l'occasione — il fraterno soccorso con uguale impeto di generosità.

Intanto l'Università Popolare di Bologna prega quelle istitutrici e maestre italiane che volessero concorrere coll'opera loro alla benefica impresa, di voler rivolgersi in Segreteria (via Cavaliera, 22), dove avranno i chiarimenti necessari per poter dare il loro contributo di attività alla Sezione italiana della Colonia di Nizza.

La bella lettera di un ferito

Roma, 6, notte.

Il dottor Alfonso Masucci, di Avellino, maggiore medico della R. Marina a riposo, ci comunica la seguente lettera del soldato N. M.:

« ....., 1° giugno 1915.

« *Carissimo cognato*,

« Non volevo palesare un segreto, perchè consideravo il dolore che vi avrebbe arrecato. Ma non posso farlo a meno perchè mi hanno veduto gli altri paesani, e quindi è facile che lo scrivano alle loro famiglie. Mi trovo qui ..... perchè il giorno 27, per me memorabile, abbiamo fatto fuoco dalle 7 del mattino fino alle 3 del giorno e abbiamo preso una trincea nemica fatta di cemento armato. Io sono rimasto ferito leggermente al dito medio della mano destra ed al piede da un sasso fatto saltare da una cannonata. Qui siamo trattati benissimo. A ..... in ferrovia, ci diedero brodo, marsala, sigari, ecc. A ..... venne a visitarci il Re, che andava lettino per lettino, e venne anche presso di me, domandandomi dove ero stato ferito e come stavo. Siamo tutti allegri e contenti. Io sto bene e non fa nulla se ho cominciato dapprima a provare il piombo nemico. Non ne ho avuta nessuna impressione. Sempre coraggio! Non appena guarito completamente ritornerò sul campo di battaglia, perchè mi piace sentire il sibilo delle granate e delle mitragliatrici, e ti giuro che lo faccio perchè bello e santo è il morire per la Patria, e chi per la Patria muore, vissuto è assai.

« Bacio tutti e mi dico tuo N. M. ».



I richiamati italiani di Parigi attendono dinanzi al palazzo dell'Ambasciata la distribuzione [illegible] per rimpatriare [illegible]

Un vecchio episodio
La risposta di Sonnino
a un banchiere tedesco

Roma, 6, notte.

L'on. Sonnino ha dato nel 1895, allorchè era ministro del Tesoro nel Gabinetto Crispi, una risposta finora ignorata ad un grande finanziere germanico. La risposta dell'on. Sonnino viene pubblicata oggi dal *Giornale d'Italia* per indicare quanto sono ingiusti i rimproveri di ingratitudine che ora la Germania rivolge all'Italia. Ecco l'episodio che il *Giornale d'Italia* pubblica:

«Nel 1895, Francesco Crispi tornato al potere, si propose di dare alla Triplice il suo valore effettivo. Il ministro italiano fece sapere a Berlino che la Triplice creava degli obblighi reciproci tra gli alleati, tra i quali egli annoverava quello della Germania di compensare l'Italia per la fiera guerra commerciale che sosteneva colla Francia, unicamente per i begli occhi dell'impero tedesco. Il compenso poteva essere un aiuto finanziario per affrettare la fine della crisi economica. La lettera fece molto effetto ed un bel giorno fu annunziato l'arrivo a Roma di uno dei maggiori finanzieri germanici, il Bleichsroder, se non erriamo, *Missus Dominicus*, di Berlino, con carta bianca. Egli si recò subito dai ministri tecnici.

«La Germania — egli disse — si era persuasa essere suo interesse che il Regno fosse forte anche economicamente, perciò era disposta a dare il maggiore aiuto». «L'Italia — rispondeva il ministro del tesoro, che era allora l'on. Sonnino — è uno Stato nuovo; un popolo giovane; terra feconda ed abitanti operosi. Può attraversare, come ogni paese, qualche annata non favorevole, ma presto si rimette. Se però le sarà porto qualche aiuto, la guarigione sarà ancora più rapida; e se l'aiuto verrà dalla Germania, tanto meglio. Resta a vedere, a quali condizioni». «Credo — rispose il Bleichsroder — che il Governo italiano non avrà nulla in contrario a cederci per garanzia le dogane del Regno». Il ministro per tutta replica, additandogli un orologio, gli disse: «Ella ha detto che desidera vedere Napoli e che ha poco tempo. Tra un'ora parte un direttissimo, il più comodo dei treni. Le consiglio di non perdere tempo».

E così cominciò e finì il soccorso della Germania — conclude il *Giornale d'Italia*.

La morte del Comandante delle Guardie Nobili pontificie
Cinque figli sotto le armi

(*Per telefono alla Stampa*)

Roma, 6, notte.

Oggi, verso mezzogiorno, ha cessato di vivere il Principe don Camillo Rospigliosi, Comandante delle Guardie Nobili pontificie. Il principe Camillo Rospigliosi era nato nel 1850. Nel 1876 sposò la principessina Elena Giustiniani-Bandini, dalla quale ebbe dieci figli, di cui quattro femmine. La maggiore di nome Ottavia, ha sposato il conte di San Severino. Dei sei figli maschi cinque si trovano sotto le armi al fronte a combattere nelle file dell'esercito italiano.

Il defunto aveva appartenuto all'esercito pontificio; e in qualità di sottotenente di artiglieria partecipò alla difesa di Roma. Nel Corpo delle Guardie Nobili recò importanti riforme; l'ultima fu quella di due anni or sono che nel Corpo possano essere ammessi in qualità di guardie onorarie anche i nobili stranieri, mentre le Guardie Nobili effettive devono appartenere a famiglie nobili degli antichi Stati Pontifici.

Il principe don Camillo era appassionatissimo della campagna e colto in scienze agrarie. Alla coltura dei suoi vasti possessi si dedicava con amore ed intelligenza.

Uomo mite, attaccatissimo alla Santa Sede, conduceva una vita casalinga, austera e ritirata, ma signorile per modi e per larga filantropia. Fu per parecchi anni Presidente generale dell'Associazione per gli interessi cattolici; fece parte anche del Consiglio comunale di Roma ed appartenne come consigliere a vari Istituti di credito. E' morto assistito dai famigliari e l'ultima sua benedizione fu per i figli lontani, in guerra, che non hanno potuto accorrere al lato del genitore. Interinalmente, sino alla nomina del nuovo comandante, il comando delle Guardie Nobili viene assunto dal marchese Carlo Antici-Mattei, aiutante maggiore. Della morte del Principe sono stati avvertiti subito il Papa, i Comandanti della Guardia Svizzera, della Guardia palatina e della Gendarmeria, le autorità Vaticane e il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede. Data l'alta posizione del defunto, il Ministero della Guerra ha curato perchè i figli lontani vengano sollecitamente avvisati del loro lutto.

Il Papa ha ricevuto in privata udienza monsignor Turchi, segretario della Congregazione dei religiosi; monsignor Kolunian, monsignor Liperrine, don Pio Borrese, la contessa De Borgo, la superiora dell'Istituto delle dame inglesi con le educande.

Un nobile manifesto del clero di Forlì

Roma, 6, sera.

Il Clero di Forlì ha pubblicato il seguente manifesto nobile per la forma e per l'alto sentimento civile: «L'ora del gran cimento è suonata; cessa ogni distinzione di partito e noi, che per il nostro ministero cristiano rifuggiamo dalla guerra, siamo oggi fra i primi a trovarci al nostro posto di dovere, di sacrificio e di carità. Abbiamo già innalzato a Dio per intercessione della Vergine del fuoco, fervide preghiere, affinchè scenda la benedizione dell'Altissimo sull'esercito che combatte alle frontiere. I nostri fratelli sono sul campo e noi volonterosamente abbiamo offerto all'esercito le nostre chiese, i nostri conventi, gli istituti religiosi. Arrida la vittoria alla nostra patria.

«Che tutte le sorelle irredente ritornino nelle braccia della grande madre italiana.

«Cittadini! Il clero e gli istituti religiosi di Forlì, consci dei loro doveri, nell'adunanza, presieduta da monsignor vescovo il 31 maggio, hanno disposto di offrire ai sensi i circoli, i ricreatori, le case del popolo e le altre istituzioni sociali al bene della patria in qualsiasi forma che l'autorità del Governo ritenga opportuno. Nelle campagne specialmente si assistano le famiglie dei richiamati, e negli ospedali il sacerdote compia il suo dovere. Dalla chiesa si diffonda il sereno auspicio di vittoria».

Un maestro che ha sei figli sotto le armi

Belluno, 6, sera.

Un benemerito della patria si può chiamare il maestro Luigi Cannider di Pieve di Cadore.

In questa guerra egli ha impegnati sei figli e precisamente: Celso, di anni 24 e Valentino di anni 21, soldati nell'artiglieria da fortezza; Mario, di anni 19, caporale nei bersaglieri; Lio, di anni 22, tenente negli alpini; [illegible] di anni 20 e [illegible] di anni 17, [illegible]

La guerra nella caricatura

Le recenti visite dei riformati prussiani



— *Tarare... fit!... Buono per il servizio in guerra!*

(Dal *Journal*, disegno dell'illustre disegnatore svizzero Pierre-Chatillon, che è stato recentemente condannato dalla Corte cantonale giudiziaria di Neuchâtel per offese alla persona del Kaiser).

Invece del cannone da 420...



... che non serve più contro i crescenti pericoli, i dermatologi e gli... strateghi tedeschi stanno preparando il cannone-siringa 606.

(Dal *Mondo Umoristico*, dis. di Proparsi).

L'antica e pura fede italiana



Questa affiche era stata stampata in Italia sei anni or sono in centinaia di migliaia di cartoline postali, in occasione del cinquantenario della battaglia di Magenta. La vendita di questa cartolina fu proibita dal Governo di Roma in seguito alle proteste dell'ambasciatore di Germania. Il disegno rappresenta la Francia e l'Italia alla caccia dell'austro-tedesco.

(Dal *Journal*).

Macchie di ritorno



— *E che cosa ha detto per me il Papa?*
— *Il «Deprofundis».*

(Dal *Successo* di Genova)

Prima della battaglia



L'ufficiale austriaco: — *Profumami bene, attendente! Parto per l'Italia: voglio far colpo!*
L'attendente: — *I colpi li sentiremo al contrario, col cannone!*

([illegible] Opinion).

Giornali e Riviste

Il Re nostro, pensoso ed austero, è al fronte a combattere fra i suoi soldati. Della sua fanciullezza e della sua adolescenza pensosa scrive a lungo un collaboratore del *Giornale di Sicilia* che ha rifatto le memorie del generale Osio, che fu istitutore del Re, quando era principe di Napoli, e del senatore Morandi, che gli fu professore di lettere italiane. L'ingegno del piccolo Principe, che aveva allora dodici anni, era già assai vivo. Richiamando la sua attenzione sopra i quattro o cinque significati dell'aggettivo *vago* — nota il Morandi — Egli osservò che, dunque, *vago* è un aggettivo molto vago (indeterminato). Leggendo la prima strofa del coro del Carmagnola: «*S'ode a destra uno squillo di tromba...*», disse che gli piaceva; ma che gli sembrava un po' simile ad una battaglia di scacchi. E leggendo nelle *Mie prigioni*, del Pellico, la storia di quella povera gamba del Maroncelli, gli vennero le lagrime agli occhi e proruppe in una esclamazione di sdegno che obbligò il prof. Morandi a rammentargli le allora buone relazioni diplomatiche con l'Austria. Usava il Principe interrompere e divagare. Tutto gli era e ciò occasione opportuna. Il Morandi dovè tagliar corto dalle prime settimane. E poichè l'alunno aveva anche l'abitudine degli svolazzi calligrafici, il maestro decretò: «*Non più parentesi e non più ghirigori!*». Il giorno dopo il Principe gli additò sulla parete di fronte alla scrivania un cartello su cui era scritto il decreto, con la firma del maestro, e gli disse ridendo: «Lo vede? Così non me ne dimenticherò. E il suo nome sta lassù come quello di un San Paolo». Di parentesi non ve ne furono, se non come sentite dal maestro, benchè tratto tratto il principe esclamasse: «Ah! questa me la lasci dire, perchè è troppo bella!». E il Morandi lo avrebbe lasciato dir sempre, perchè l'osservazione era sempre arguta e l'aneddoto grazioso e spesso anche nuovo per lui. Più spesso il principe faceva dimande non mai fatte al Morandi da altri alunni. Leggendo nel canto 14.o dell'*Inferno* l'origine dei fiumi infernali che vanno a formare lo stagno di Cocito, il Principe chiese, per esempio, dove andasse poi a finire il rigurgito di quelle acque. E avendogli il Morandi risposto con l'addurgli la libertà dei voli consentiti ai poeti, il Principe aggiungeva: «Va bene, ma bisognerà fare una sottoscrizione per gli inondati dell'Inferno!». Intanto, il carattere s'era delineato. Il severissimo colonnello Osio, non ebbe che solo in principio da riprenderlo acerbamente. E si che il colonnello non usava riguardi. Una volta conclusa: «Si ricordi, Altezza, che il figlio di un Re, e il figlio di un calzolaio, quando è asino, è asino!». Quasi sgomento il Morandi, in cui presenza era stato fatto il sermone, soggiungeva: «Si fa per suo bene, Altezza!...». Ma il piccolo Vittorio Emanuele, cui già non bisognavano tali spiegazioni, rispose sinceramente e fermo: «Lo so!». Dall'adolescenza di Vittorio Emanuele III s'intravede il Sovrano. Una volta il giovane principe nel presentarsi agli esami, disse: «*Se dovessi far cattiva figura, sarebbe cosa da buttarsi dalle finestre*». E Vittorio Emanuele III si farà sempre onore, anche in guerra. Avanti Savoia!

***

Il Sultano Mahmud II, che salì sul trono nel 1808 e sotto il quale scoppiò la rivoluzione greca, nutriva della simpatia per i cristiani, ciò che non gli impedì all'epoca della detta rivoluzione di ordinare dei massacri specialmente a Chio. La storia di questo gesto, dice il *Secolo XIX* che la riporta da un giornale greco, è assai bizzarra. Dopo il massacro i pochi superstiti, tutti coloro che non avevano potuto fuggire nell'isola vicina di Psara, caddero tra le mani dei loro carnefici e trasportati in Egitto e a Costantinopoli, furono venduti come schiavi. Fra essi si trovava Missè Dzanis Stephanovic Skilitsis, il quale giovanissimo, fu venduto a un bravo musulmano, che gli restituì la libertà. Missè Dzanis divenne uno dei più grandi commercianti di Costantinopoli e il fornitore dell'*Harem* imperiale. I suoi affari furono così brillanti che lasciò morendo a un'età molto avanzata, una eredità di cento milioni di franchi ai suoi figli. Nella sua qualità di fornitore Missè Dzanis penetrava liberamente nell'*Harem*, dove fece la conoscenza del Sultano, che incontrava spesso a Palazzo. Un giorno il Sultano lo fermò e gli disse: «Missè Dzanis, credo che tu sia chiota. Vorrei sapere in quale stato si trova la tua patria dopo la sua distruzione». «Essa soffre molto da allora, Gloriosissimo, rispose tremando Missè Dzanis che sapeva per tradizione che le conversazioni col Sultano non avevano sempre brillanti epiloghi dei racconti orientali sugli antichi Califfi». «Fu una ingiustizia, continuò Mahmud, che quella bella isola sia stata distrutta e che tanti innocenti siano stati ingiustamente massacrati, mentre gli insorti soltanto avrebbero dovuto essere castigati. Ho spesso deplorato da allora ciò che avvenne». «Le truppe irregolari furono quelle che fecero il male. Forse anche i loro capi ne sono colpevoli, rispose Skilitsis». «No, Missè Dzanis, noi pure siamo soggetti ad errare. I nostri ordini erano rigorosissimi, ma noi credemmo di soffocare la rivoluzione col terrore. Fallimmo. Chio era un'isola fedele ed è stata provata ingiustamente. Vorrei sollevare i suoi abitanti e far loro obliare le loro disgrazie. Desidererei sapere ciò che potrebbe migliorare la loro situazione». «Decchè Vostra Maestà desidera fare del bene al nostro paese, lo liberi dalle imposte, perchè la povertà e la miseria sono assai grandi a Chio». Il giorno dopo il Sultano ordinava che l'isola fosse libera da ogni imposta. Tutti si meravigliarono della benevolenza di Mahmud verso l'isola disgraziata. Tale è la storia della sua immunità. Ma Chio aveva subito un tale disastro che nei primi anni che seguirono la rivoluzione, non vi furono che pochi dei suoi abitanti che vi ritornassero.

***

Il Principe Eugenio di Savoia, il più grande dei condottieri d'eserciti di Casa Savoia, fu un *riformato*: per questo, il principe Eugenio, fu destinato alla Chiesa, ove con le grandi protezioni che godeva sarebbe assai certamente al più alti posti. In verità, egli prese quella carriera a malincuore: il principe avrebbe voluto essere colonnello, come il fratello primogenito; ma il padre, i suoi congiunti gli fecero osservare che col fisico che aveva sarebbe riuscito un colonnello ridicolo. Figurarsi come Rigoletto, egli era gobbo davanti e di dietro! Che figura marziale avrebbe avuta! E i suoi soldati come gli avrebbero riso sul viso e alle spalle! Il povero principe — ricorda un collaboratore dell'*Ora* — che si vedeva allo specchio le sue due gobbe, rinfoderò il suo spirito bellicoso e diventò abate. Fra i suoi si diceva: «Quel ragazzo sarà cardinale!» «Ma che cardinale! Sarà papa»! Intanto il giovanissimo fratello colonnello dei *Dragoni di Savoia* aveva trovato la morte caricando i turchi alla testa del suo reggimento. Quando Eugenio ne apprese la notizia, quel suo abito pretesco gli bruciò addosso peggio d'una camicia di Nesso; ad ogni costo volle gettarlo alle ortiche per sostituirlo con una magnifica divisa militare. Pensò che Luigi XIV, il *Roi Soleil*, gli avrebbe potuto dare aiuto, e il giovane abate si recò a Parigi, dove chiese al Re ed ottenne un'udienza. Quando l'abate Eugenio di Savoia fu alla presenza del potentissimo sovrano, questi, bonariamente, gli domandò: «Ebbene, signor abate, se volete un vescovado in Francia, io sono pronto di darvi quello d'Arras, che è vuoto». «Grazie, sire...» «Forse sarebbe poco? Ebbene, c'è vuoto l'arcivescovado di Tolosa...» «Grazie, sire, ma io sono venuto a domandare a Vostra Maestà una grazia assai diversa...» «E sarebbe?» «Quella d'entrare nel vostro esercito col grado d'ufficiale...» Il re dapprima parve di non aver compreso bene, poi scoppiò in una risata. «Ma lei, signor abate, scherza. I miei capitani sono persone che misurano sette piedi d'altezza... E lei... no, no; non lasci la carriera ecclesiastica. Lei sarà cardinale!» Il principe Eugenio, divenuto più tardi generalissimo degli eserciti imperiali, fece pagare assai cara quella risata a Luigi XIV. L'8 settembre 1706 egli [illegible] insieme il duca Vittorio Amedeo II, sconfigge sotto Torino [illegible] mila francesi. Nessuno di questi [illegible] le Alpi. Come si sa, quel posto [illegible] gli aveva negato Luigi XIV, fu [illegible] Eugenio dall'imperatore, il quale [illegible] riso sulle [illegible]

Winston Churchill preannuncia una grande vittoria sui Dardanelli

L'eroica resistenza russa contro lo sforzo tedesco

(Servizio speciale della "Stampa,,)

"Nei Dardanelli è imminente una grande vittoria,, annuncia Churchill

Dundee, 6.

Winston Churchill ha pronunciato un discorso in cui difese la gestione dell'Ammiragliato; egli ricordò i pericoli che regnavano sui mari prima della guerra. I mari furono spazzati dalle navi tedesche; il pericolo dei sottomarini è ora limitato; la marina britannica stabilì il predominio in alto mare e le forze navali britanniche fanno quotidiane crociere; alla fine dell'anno la marina inglese avrà ricevuto considerevoli rinforzi che oltrepassano quanto può immaginarsi. Nei Dardanelli siamo vicinissimi ad una vittoria quale non si raggiunse ancora nel corso di questa guerra, che ricompenserà tutte le perdite. Nelle sue deliè necessità supreme lo Stato ha l'incontestato diritto di anteporre la cura della propria esistenza e della libertà ad ogni altra considerazione. Se fosse impossibile ottenere la vittoria senza costringere i cittadini a difendere la patria con le armi alla mano, l'oratore approverebbe anche un provvedimento che sanzionasse questo obbligo; ma tale misura non è necessaria attualmente; egli crede che non lo diverrà neppure più tardi. «Il nostro carattere è così fatto — dice Churchill — che le trincee sanguinose della Francia e delle Fiandre sono i soli luoghi pei quali i volontari non mancheranno mai. Nessuna Nazione vide mai, nella storia, un simile spirito di sacrificio animare quasi tutta la massa della popolazione».

Il comunicato turco

Ginevra, 6, notte.

Si ha da Costantinopoli il comunicato del Quartiere Generale in data del 5 giugno: Sul fronte dei Dardanelli nella regione di Seddulbar da ieri a mezzogiorno il nemico appoggiato da rinforzi ricevuti nei giorni scorsi attaccò violentemente ma venne respinto da contrattacchi. Finora prendemmo cinque mitragliatrici. Il combattimento continua oggi in condizioni favorevolissime per noi. Le nostre batterie costiere dell'Anatolia, nei momenti favorevoli bombardarono le colonne d'attacco e l'artiglieria nemica, nonchè le navi quando si mostrarono. Una granata colpì la nave «Bruix». Ad Ariburnu nessuna azione importante.

Nella notte del 31 maggio un sommergibile tedesco silurò ed affondò una nave nemica presso l'isola di Strato a sud di Lemno. Non si potè stabilire il tipo della nave. Nella notte del 4 giugno una nave francese spazzamine fu distrutta dall'esplosione d'una mina fra le isole Keusten e Hekim, dinanzi a Smirne. Sugli altri fronti niente di notevole da segnalare.

Una squadriglia di sottomarini tedeschi nelle acque del Bosforo

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 6, ore 14.
Vistato dalla censura.

I giornali pubblicano un telegramma da Costantinopoli, secondo il quale la squadriglia di sottomarini tedeschi era stata inviata nel Mediterraneo dal Comando tedesco, è giunta ieri mattina nelle acque del Bosforo. I sottomarini passarono la parata dinanzi al palazzo imperiale, salutati da calorose dimostrazioni.

F. R.

1382 piroscafi arrivati e partiti dall'Inghilterra in una settimana

Roma, 6, notte.

L'Ambasciata britannica ha ricevuto dal Foreign Office il seguente dispaccio, in data 5 corrente: «L'Ammiragliato annuncia che durante la settimana terminata il 2 giugno, 1382 piroscafi sono arrivati e partiti dai porti britannici. Tra questi otto navi inglesi sono state affondate da sottomarini».

Le notizie tedesche sui vari fronti

Zurigo, 6, ore 8.

I combattimenti attorno a Souchez si svolgono a favore dei francesi. Il comunicato ufficiale tedesco ammette infatti che dopo alterna fortuna lo zuccherificio presso Souchez trovasi nuovamente in possesso dei francesi. Sul fronte orientale i russi avrebbero abbandonato la testa di ponte di Sadjniki lasciando [illegible] prigionieri. Nel fronte sud-orientale truppe del generale Marwitz avanzano con forze austriache in direzione di Mosciska. Il comunicato austriaco conferma l'avanzata contro Mosciska ed ammette la continuazione dell'offensiva russa al Pruth.

F. R.

Una Nota ufficiosa francese sulla situazione della Russia

Parigi, 6, notte.

Una Nota ufficiosa dice:

Gli eserciti russi fanno fronte da parecchie settimane ad un formidabile sforzo tedesco e si trovano oggi nella situazione in cui si trovavano gli eserciti francesi nell'agosto, nel settembre e nel novembre. La Germania, grazie alla sua posizione centrale, è in condizioni da potere dislocare rapidamente da un fronte all'altro una parte notevole delle sue forze. Essa profitta attualmente contro i nostri alleati di tale possibilità, come ne profittò contro di noi alcuni mesi or sono. Come in settembre, non dipendeva dalla Russia, malgrado la generosa offensiva dell'agosto, di impedire la concentrazione contro la Francia di cinquantadue Corpi d'armata tedeschi per la battaglia della Marna e la battaglia di Ypres, così da sei settimane la nostra sostenuta offensiva non basta ad impedire ai nemici il trasporto sul fronte orientale di importanti forze prelevate sul fronte occidentale. Da ciò provengono le difficoltà dei nostri valorosi alleati. Essi vi fanno fronte con mirabile eroismo, al quale l'esercito francese e il popolo francese rendono unanime omaggio, profondamente coscienti che le battaglie impegnate in Galizia saranno per l'esercito russo un titolo imperituro di gloria.

Qualunque sia, del resto, l'audacia dello Stato Maggiore tedesco ed il coraggio delle sue truppe, la sua spinta contro la Russia si arresterà per le stesse cause che infransero la sua offensiva contro di noi. La energica resistenza e i contrattacchi russi logoreranno uno sforzo che non può essere nutrito indefinitivamente di nuove riserve e che raggiunse fin dal principio, secondo il metodo costante del Comando tedesco, il suo massimo di intensità. I nostri alleati, sgombrando la piazza smantellata di Przemysl, hanno del resto dimostrato la loro decisione di sfruttare pienamente nella guerra gli estesi movimenti sul teatro orientale delle operazioni e la immensità della loro riserva in uomini. I progressi realizzati da un mese dagli eserciti francesi costringeranno d'altra parte la Germania ad operare un nuovo trasporto delle sue forze per rilevare le divisioni che da un mese subiscono i nostri attacchi, riportando così gravi perdite. Le Potenze alleate, guardando all'avvenire con assoluta certezza, non hanno che da proseguire senza arrestarsi lo sforzo convergente di cui l'eroica Russia porta attualmente il peso più grave. La loro decisione comune è tanto ferma quanto è stretta la loro solidarietà.

L'offensiva russa sul San
Forze navali tedesche nel Baltico

Pietrogrado, 6.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo, in data 5 corrente, dice:

«Sono apparse nel medio Baltico considerevoli forze navali tedesche. Le nostre navi hanno scambiato colpi colle navi nemiche in vicinanza del golfo di Riga.

«Sulle due rive del Niemen, sul fronte del Narew e sulla riva sinistra della Vistola nessun cambiamento essenziale. La nostra offensiva sul San inferiore si è sviluppata con successo il 3 e 4 corrente. Il 14.o Corpo austriaco, che aveva subito una disfatta durante i giorni precedenti sul fronte Warchal-Podvolina-Struza, ha ripiegato sulle posizioni fortificate tra il Lengh ed il San di fronte ai villaggi di Stamy e Jata e le stazioni di Lentownia e di Zarsina.

«Il combattimento per il possesso di tali posizioni continua. Durante la giornata del 4 corrente facemmo in questa regione oltre mille prigionieri. Grandi riserve tedesche concentrate sulla riva sinistra del Lengh hanno pronunciato nella notte del 4 corrente sul fronte Krawcew-Burdzi tre furiosi attacchi che sono stati nondimeno respinti.

«Sulla riva sinistra del San tra i fiumi Lubaczowka e Selo, il 4 corrente la nostra fanteria si è impadronita di parecchie trincee tedesche nella regione del villaggio di Korasenika. Il nemico è riuscito il 3 corrente ad impadronirsi del villaggio di Starsawa, situato sulla riva sinistra della Wisznia. Un contrattacco ha sloggiato il nemico da questo villaggio. Nondimeno esso si mantiene alture vicine.

«Il nemico ha attaccato nella notte del 4 corrente le nostre posizioni tra il villaggio di Krukenica e il fiume Strwiacz. Ma è stato respinto con perdite.

«Il 3 corrente il nemico ha continuato ad attaccare le nostre teste di ponte sul Dniester, tra Tismanyka e la ferrovia Stryj-Nicolayew. Sulle posizioni presso Uparbberg, abbiamo respinto durante la stessa giornata quattro accaniti attacchi, servendoci delle baionette e delle granate a mano.

«Verso mezzogiorno del 4 sul fronte sopradetto il nemico, respinto, ha cominciato ad allinearsi lungo un nuovo fronte fuori della portata dei cannoni. Le nostre truppe, che hanno intrapreso alla loro volta l'offensiva, hanno attaccato il nemico presso Krinica. Il combattimento continua».

I successi annunciati dai Tedeschi

Ginevra, 6, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato tedesco:

«Sul fronte orientale, dopo gli attacchi operati ieri dai russi, presso Rawdjan Sadjniki, le nostre truppe hanno preso l'offensiva ed hanno respinto il nemico, che ha abbandonato la Testa di Ponte di Sadjniki. Abbiamo fatto 1960 prigionieri. Più a nord della Contrada di Popeliani vi sono stati combattimenti di cavalleria che sono stati a noi favorevoli.

«Sul fronte sud-orientale, ad est di Yaroslaw, la situazione è immutata. Ad est di Przemysl, le truppe del generale von der Marwitz, la cui azione è combinata con quella delle forze austro-ungariche, avanzano nella direzione di Mosciska. L'esercito del generale Linsingen ha sloggiato il nemico da Kalusz e da Zurawno sul Dniester».

In Francia e nel Belgio
Seri progressi francesi
Violentissimi attacchi tedeschi spezzati

Parigi, 6.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri 5 dice:

«Nel settore a nord di Arras realizzammo seri progressi. Nell'interno di Neuville teniamo ora più della metà dell'angolo nord e tutta la parte est, cioè più di due terzi del villaggio. Guadagnammo pure 450 metri nella parte a nord del «Labirinto» e progredimmo leggermente al centro di questa opera, ove la lotta prosegue senza arrestarsi.

«Su tutto il fronte del settore vi fu un combattimento di artiglieria, specialmente a Loretto, a Neuville ed al «Labirinto», ove fu di estrema violenza.

«Il pezzo tedesco che tirò ieri sera su Verdun fu identificato fin da stamane e fu preso sotto il nostro fuoco. Potemmo constatare gli effetti del nostro tiro, che danneggiò la piattaforma di cemento e fece saltare un deposito di munizioni».

Il comunicato ufficiale delle 15, dice:

Nella regione a nord di Arras, durante la serata e la notte, il nemico ha pronunziato un violentissimo sforzo per riprendere le posizioni che esso perdette negli ultimi giorni. Tutto il settore Ablain-Neuville, e specialmente lo Zuccherificio Souchez, subì un bombardamento quasi continuo al quale la nostra artiglieria ha risposto. Si segnalano 5 contrattacchi tedeschi contro i pendii ad est di Chapelle de Lorette. I contrattacchi furono incessanti nel bosco a est della via Aix Noulette-Souchez. L'offensiva tedesca fu ovunque spezzata. Mantenemmo tutte le nostre posizioni infliggendo al nemico perdite gravi. Fra la via Aix-Souchez e la via Ablain-Souchez ci impadronimmo di parecchie trincee nemiche e vi facemmo una trentina di prigionieri».

Successo francese ammesso dai tedeschi

Ginevra, 6.

Si ha da Berlino che il comunicato ufficiale tedesco, dice:

«Sul fronte occidentale continua il combattimento per il possesso delle rovine dello Zuccherificio di Souchez, che per il momento sono di nuovo in potere dei francesi. Gli attacchi nemici presso Neuville sono stati respinti. La stazione di areonautica di Dommartement è stata bombardata dai nostri aviatori».

Deputato belga fucilato dai Tedeschi

Le Havre, 6.

Secondo un telegramma qui giunto l'on. Fulgenzio Masson, deputato del collegio di Mons, è stato fucilato dai tedeschi.

La Germania cercherebbe di procrastinare la decisione di Wilson

(Nostro servizio particolare)

Londra, 5, notte.

A proposito della situazione diplomatica fra l'America e la Germania, fino a questo momento manca qualunque conferma alle notizie ricevute dall'«Exchange Telegraph» la notte scorsa sia da Washington che da Amsterdam e pubblicate a Londra ieri mattina. Queste notizie riportavano l'impressione che la situazione stesse per precipitare quasi immediatamente. Pertanto se esse non sono state confermate, non sono state smentite e la situazione rimane tuttora oscura. Secondo un telegramma inglese l'ambasciatore tedesco a Washington, conte Bernstorff, farebbe di tutto per procrastinare qualunque decisione da parte del presidente Wilson e per tentare in questo frattempo di riuscire in America delle discussioni su una pace eventuale facendo indirettamente conoscere le condizioni che la Germania potrebbe accettare. Il corrispondente del «Times» qualifica tutto questo come un intrigo che i tedeschi tentano per provocare delle trattative di pace, mentre credono che la loro situazione militare sia ancora favorevole. Il conte Bernstorff avrebbe ottenuto che l'America non prenda alcuna decisione sino all'arrivo a Berlino di un emissario dell'ambasciata tedesca il dottor Meyer Gerhard che si è recato ad illustrare personalmente la vera attitudine americana sulle questioni marittime. Se si ottenesse questo risultato tutta la questione rimarrebbe sospesa per almeno quindici giorni.

M. P.

Il Governo tedesco consente a pagare l'indennità pel siluramento del "Gulflight,,
Tentata giustificazione

Washington, 6, sera.

La Nota con la quale il Governo tedesco consente a pagare un'indennità per i danni relativi al siluramento del vapore Gulflight, spiega che tale torpedinamento fu fatto per errore; dice che è stato impossibile chiarire il fatto del bombardamento del vapore Cushing da parte di aviatori tedeschi e domanda agli Stati Uniti di fornire più ampi particolari. L'attacco operato con quattro bombe non aveva infatti evidentemente di mira il piroscafo americano; gli aviatori tedeschi non attaccarono nei paraggi segnalati che un solo bastimento, sfornito di bandiera e dei contrassegni distintivi; ora può essere che questo fosse il Cushing.

Slealtà tedesca
Sottomarino mascherato con le vele

Londra, 5, notte.

I sottomarini tedeschi fecero nei pressi delle coste inglesi queste nuove vittime tutte inglesi: il piroscafo Iona di 224 tonnellate e sei piccole navi. Gli equipaggi sono stati salvati. L'unico particolare interessante è che il sottomarino che affondò una di queste ultime navi si era mascherato con alberi a vele.

M. P.

Londra, 6.

Un'altra scialuppa è stata silurata da un sottomarino presso le isole Orkney e due battelli da pesca presso Lowestoft.

Le barche da pesca Enamay e Strathbran sono state silurate nel mar del Nord il 3 ed il 4 corrente. I loro equipaggi sono stati salvati.

Sottomarini tedeschi hanno affondato tre altre barche da pesca presso le isole Orkney. Gli equipaggi sono salvi.

(Ag. Stefani).

La malattia del Re di Grecia
Una grave operazione sopportata bene

Roma, 6, notte.

La Legazione di Grecia comunica: «S. M. il Re Costantino ha subìto ieri mattina una operazione decisa all'unanimità dal consulto dei medici tenutosi la sera precedente. La operazione consisteva nella resezione d'una costola per sette centimetri dietro anestetizzazione locale. Fu messa alla luce una cavità della parte bassa del torace racchiudente materia e membrane che furono soppresse. In tal guisa fu ristabilita la piena circolazione con l'esterno della cavità della pleura. L'impressione prodotta dall'operazione ha persuaso i medici presenti della necessità di tale operazione fatta in condizioni di gran lunga migliori che se essa si fosse effettuata durante il periodo acuto della malattia. S. M. ha sopportato l'operazione perfettamente e subito dopo si è sentito in buone disposizioni. Lo stato del Re non ispira alcun timore immediato. L'ultimo bollettino pubblicato sulla salute del Re dice: Temperatura 40,1, pulsazioni 140, respirazione 39. (Stefani).

Volo di areoplani austriaci sul Montenegro

Cettigne, 2 (Ritardato).

Un aeroplano austriaco, proveniente da Volo, volò ieri sul monte Lowcen per un'ora gettando infruttuosamente parecchie bombe su una batteria da campo montenegrina. Un altro aeroplano nemico volò lo stesso giorno sulla Bojana e Scutari; poi ritornò ad Antivari ove lanciò alcune bombe.

La indefessa campagna di Lloyd George per la produzione delle munizioni

LONDRA, 6.

Lloyd George, continuando la sua campagna per l'aumento della produzione di munizioni da guerra, pronunciò un altro grande discorso a Liverpool, disse che «le vite dei nostri uomini al fronte dipendono dalla quantità di materiale che possiamo fornire. Tutti dovrebbero mobilizzare il paese con tutte le loro forze. Noi avevamo cercato la pace; l'avevamo domandata; avevamo evitato ogni via che potesse condurre alla guerra; ma saremmo stati disonorati per sempre se ci fossimo sottratti al conflitto quando scoppiò. Spintivi forzatamente, siamo i campioni dei più profondi, più elevati, più grandi interessi che siano mai stati lasciati in eredità ad una nazione. Ci equipaggeremo in tal modo che durante la guerra l'Inghilterra rimarrà grande, dopo la guerra sarà più grande che mai».

Questa campagna di Lloyd George per la intensificazione della produzione delle munizioni trova dovunque una magnifica accoglienza. Il soddisfacimento dei bisogni del Governo è assolutamente assicurato. Quattro ore dopo il discorso di Lloyd George a Manchester furono fatti accordi provvisori per iniziare la produzione del materiale di guerra. Si prevede che in meno di un mese tutte le maggiori case e nel contempo tutte le officine tecniche del Lancashire, non occupate nella manifattura di affusti o in altro lavoro per la guerra, saranno occupate giorno e notte nella produzione dei proiettili.

Nella città di Coventry, grande centro di fabbriche, l'appello di Lloyd George fu prevenuto. A Coventry infatti si firmò il primo contratto impegnante metà delle officine tecniche per la fornitura di proiettili ed esplosivi. Questo lavoro urgente non disturberà in alcun modo i contratti col Governo che parecchie officine tecniche già firmarono e la cui esecuzione si compie nel modo più rapido.

Le relazioni amichevoli fra padroni e operai di Coventry contribuiscono largamente alla eccellente produzione.

Gli altri grandi centri di fabbricazione, come Manchester, Sheffield, Sounderland, Birmingham accolsero il discorso colla più grande simpatia. A Sheffield una inchiesta della Commissione locale per la produzione delle munizioni dimostrò chiaramente lo sforzo massimo fatto da parte dei padroni e degli operai da parecchi mesi. Ogni altro lavoro si arrestò. Gli operai furono organizzati allo speciale scopo di soddisfare le domande del Governo.

La ferma risoluzione, che è visibile in tutto l'Impero, di continuare la guerra fino alla fine vittoriosa, è dimostrata anche in un telegramma da Melbourne, secondo il quale il ministro della Difesa ha dichiarato che oltre alla spedizione di rinforzi per rimpiazzare le perdite, l'Australia invierà quante brigate di fanteria può formare. Il capo dell'opposizione federale disse che ogni uomo capace di portare il fucile dovrebbe essere inviato sul fronte; ogni uomo robusto di costituzione in Australia dovrebbe essere arruolato.

Un telegramma da Taranto dice che 800 operai meccanici chiesero il permesso di andare nella Gran Bretagna a lavorare per la produzione delle munizioni da guerra.

(Ag. Stefani)

I particolari dei combattimenti al Camerun

Londra, 6.

I combattimenti segnalati nella colonia del Camerun, e nei quali il nemico fu cacciato da una forte posizione, si svolsero a Njok un po' ad ovest della ferrovia di Osala. L'azione non ha alcuna connessione con le operazioni impegnate più a nord, nella regione di Benue. Le forze britanniche che vi partecipavano erano comandate dal colonnello Mair ed appartenevano alle forze della frontiera della Nigeria meridionale. La colonna operava in questa regione da parecchie settimane.

Poincaré riceve i rappresentanti delle Società italiane di Parigi

Parigi, 6, mattino.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha ricevuto ieri i presidenti delle Società italiane di Parigi. La delegazione è stata presentata dal signor Rivet, presidente della Lega franco-italiana, ed era composta dei signori Baglini della «Leonardo da Vinci» e della «Stella d'Italia»; Cerruti dell'«Unione italiana»; Consegnati delle Scuole italiane; Paolo Morandi del «Gruppo Verdi»; ing. Niccolini della «Carducci»; Parietti della «Lira Italiana». Dopo alcune parole di Rivet, Niccolini ha espresso al Presidente della Repubblica i sentimenti di viva simpatia della colonia italiana di Parigi. Poincaré ha risposto con affettuosissime parole verso l'Italia.

Manifestazioni franco-italiane a Tolone

Tolone, 6.

Al principio della seduta del Consiglio municipale, il sindaco parlando della guerra fra l'Italia e l'Austria, ha accennato ai numerosi italiani che abitano nel dipartimento del Varo ed ha soggiunto: Ci è grato ricordare che nella nostra bella rada del nostro palazzo di città fu stretto nel 1901 il primo anello dell'alleanza che unisce oggi la Francia e l'Italia contro i barbari. Le parole del sindaco sono state accolte dalle acclamazioni del Consiglio e la seduta è stata tolta al grido di Viva l'Italia, viva la Francia.

La guerra in Libia
La posizione di Bu-Homs conquistata dai bersaglieri
La morte d'un valoroso ufficiale

Roma, 6, notte.

La «Tribuna» ha da Livorno, 5:

«Giunge notizia che il 24 maggio scorso si sviluppò un'azione nella quale una colonna italiana conquistava con grande valore la posizione di Bu-Homs. La posizione fu conquistata specialmente dal primo reggimento bersaglieri e nell'azione cadde il maggiore Guglielmo Rossaval, dopo avere alla testa del suo battaglione, combattuto quasi tutta la giornata. Aveva 46 anni e si era distinto anche all'inizio della campagna libica. Fu uno dei primi conquistatori di Misurata. A Derna fu aiutante di campo del generale Mambretti e nella storica giornata di Ettangi si meritò la medaglia d'argento al valore militare. A Livorno risiede la famiglia del valoroso ufficiale alla quale fu data dal ministero la dolorosa notizia della perdita».

L'opera patriottica dei non combattenti
Per le famiglie dei soldati
Per le popolazioni agrarie

Alessandria, 5, notte.

Il presidente della Deputazione provinciale conte Zoppi, confortato dal voto unanime del Consiglio provinciale ha invitato i sindaci della provincia ad organizzare un ufficio a mezzo del quale le famiglie dei militari di terra e di mare possano chiedere ed ottenere notizie di questi. Ove la cosa è possibile, lo stesso ufficio comunale dovrà ricevere le domande e trasmetterle a questo Segretariato di emigrazione che le trasmetterà all'ufficio per le notizie per i militari di terra e di mare che specialmente autorizzato dal Governo, funziona nei centri distrettuali e col quale siamo perfettamente d'accordo, non solo per la fiducia che ci inspira la istituzione ma anche perchè indispensabile non moltiplicare gli uffici che si occupano di raggiungere un medesimo fine. Se non è possibile che lo stesso ufficio comunale adempia l'incarico di cui sopra, i sindaci provvederanno a riunire subito un gruppo di persone d'ogni parte, scegliendoli fra le autorità, i presidenti di Opere Pie, e sodalizi operai, parroci, corrispondenti del Segretariato di emigrazione, che possano aver tempo di dedicarsi al nobilissimo scopo. L'ufficio dovrà rimanere aperto secondo un orario notificato al pubblico onde vi possano accedere, sicure di trovarvi appoggio le famiglie dei soldati che gloriosamente battono per la Patria comune.

Interessa grandemente che la coltivazione delle nostre terre sia assicurata durante il periodo che attraversiamo e che la lavorazione e l'assistenza alle popolazioni agrarie sia organizzata in modo da renderla continuativa ed efficace anche se questo periodo non dovesse essere brevissimo, ed a tal uopo il presidente della Deputazione provinciale conte Zoppi, si è rivolto ai sindaci della provincia onde, associandosi le rappresentanze agrarie locali, i presidenti di Opere Pie e sodalizi operai ed agrari, parroci e persone benefiche vogliano provvedere:

1.o Ad invitare i proprietari agricoltori e fittavoli a volere colle somministrazioni in natura o denaro, tenuto conto ove d'uopo dei sussidi governativi, assicurare l'intero salario alle famiglie dei richiamati conservando loro il posto e la casa; i signori sindaci in unione alle Commissioni sopra costituite dovranno dare opera a risolvere in base ad un largo senso di solidarietà sociale le divergenze che potessero occorrere. Il garantire l'assistenza delle famiglie dei nostri militari vuol dire assicurare ad essi quella tranquillità di spirito, che è loro indispensabile ed è ad un tempo la forma migliore dell'assistenza che coloro che rimangono ai propri focolari debbano prestare alle famiglie dei fratelli che affrontano il nemico nell'interesse di tutti.

2.o Consigliare il reciproco aiuto fra i contadini ed una maggiore applicazione delle donne ai lavori agricoli ed anche e specialmente a quelli cui prima si dedicavano gli uomini.

3.o Ricordare che presso l'amministrazione provinciale vi è un ufficio del lavoro che prende nota dell'offerta e delle richieste di lavoro sia agricolo che industriale.

4.o Invitare i proprietari che dispongano di macchine agricole a concederle in uso gratuito o meno agli agricoltori che ne difettano.

Si riserva di dare altre comunicazioni circa la trebbiatura del grano ed i problemi che si riferiscono e confida che l'intera rappresentanza provinciale vorrà dare opera sollecita a raggiungere gli scopi di cui sopra.

Milano, 6, mattino.

La prima lista di sottoscrizione dei cittadini per i bisogni della guerra tocca già un milione e duecentomila lire. Il magnifico slancio di questa prima giornata di raccolta lascia prevedere che la sottoscrizione avrà un successo degno della tradizione di Milano.

Novara, 6, mattino.

Ieri, sotto la presidenza dell'on. Falcioni, si è riunito il Consiglio provinciale per deliberare i provvedimenti da prendersi a favore delle famiglie dei richiamati della provincia di Novara. Assisteva alla seduta anche il prefetto.

L'on. Falcioni ha pronunziato un elevato discorso, inneggiante alla magnifica concordia nazionale. Il presidente della Deputazione, comm. Calderini, ha dichiarato che, data la gravità eccezionale del momento storico che attraversa l'Italia, proponeva di erogare centomila lire per le famiglie povere dei richiamati. La proposta è stata approvata.

Il prefetto ha ringraziato in nome del Governo.

Intra, 6, mattino.

La Sezione Verbano del Club Alpino Italiano, con sede in Intra, su proposta del Presidente ha deliberato di accogliere dal luglio al settembre nella propria Colonia di Miazzina a metri 800 — provvedendo al trasporto da Intra all'alloggio ed al vitto — 40 bambini gracili dai 6 ai 12 anni, appartenenti a famiglie povere di richiamati del Lago Maggiore.

Genova, 6, mattino.

Continuano ad affluire le offerte a favore delle famiglie dei richiamati. La famiglia Figari versò quarantamila lire. Il totale raggiunto ieri è di seicentosessantasettemila lire.

Appendice della Stampa (43)

La setta dei ** ** "silenziosi,,

Romanzo di CARLO FOLEY

— Il signor marchese si è guardato bene all'intorno; si trama qualche cosa qui, ma che? E tanto più difficile scongiurare il pericolo quanto più se ne ignora la natura. Raccomandomi che non si tratti per voi che di una sopravvivenza momentanea.

Queste ultime parole riconfortarono Giannina. Il pensiero le tornò che Badoero potesse avere incaricato il marchese o Bertani di una nuova missione [illegible] che Zane accompagnasse o il padre o l'amico.

Era dunque logico che il marchese pensasse al dispiacere che Giannina poteva provare per quel distacco che poteva durare forse un mese o due. Nel suo desiderio di seguire il consiglio di Zane e di conservare un poco di presenza di spirito, Giannina non voleva fare altre considerazioni peggiori.

— Nel dubbio in cui siamo — proseguì il gondoliere — la cosa più prudente sarebbe di andare a Venezia questa sera stessa, senza cercare altro. Il signor canonico, altrettanto calmo quanto suo fratello è irrequieto, vi potrà dare qualche eccellente consiglio. Come più vecchio ha una grande autorità sul marchese. Io ho la certezza che se il pericolo si precisa, egli saprà proteggervi e difendervi...

— Ne sono sicura! Ma non è una cosa [illegible] per Zane, [illegible] fuggire dalla propria dimora e non poter più fidarsi di suo padre nè del suo migliore amico?

— Non ve l'ho detto, signora? La politica ha sconvolto i cervelli; a Venezia tutti sono pazzi.

— Farai l'impossibile per decidere mio marito a partire prima della notte! Appena sia l'ora della cena, Zorzi, non allontanatevi più dal padiglione; in caso d'allarme saprò dove posso trovarvi e in questo frattempo preparate ogni cosa per la partenza.

— Mi assicurerò il concorso di un secondo rematore. Noi andremo d'un tratto a Venezia; contate su di me, signora.

— E per parte mia, Zorzi, siate sicuro che vigilerò perchè non mi si addormenti.

Congedato il gondoliere, la piccola contessa risalì nella sua camera. Salendo per la scala monumentale la giovane donna era [illegible] che durante la sua assenza il marchese o Francesco Bertani, avessero potuto comunicare a Zane qualche ordine dei silenziosi.

— Se mio marito è impegnato a seguire suo padre o Bertani in missione — ella pensava — non c'è più nulla da fare. Egli si troverà esposto agli attacchi dei suoi nemici, senza che il marchese o Francesco Bertani, paralizzati da Badoero, osino tentare di salvarlo.

Così, aprendo la porta della sua camera, la giovane donna non potè trattenere un grido di gioia scorgendo che Zane era sempre là calmo e sorridente.

— Quale fortuna di ritrovarti solo! Avevo tanto paura di udire l'intendente o qualche domestico annunziarmi che tu eri a conciliabolo con tuo padre e col tuo amico.

— Povera Giannina! — disse il giovane attirandola accanto a sè — Quali torture tu ti infliggi senza volerlo! Ti avevo acquietata e tu sei tornata febbrile e nervosa e agitata! Calmati! Nè mio padre nè Bertani mi hanno chiamato per parlarmi.

— Buona notizia questa! Ma se tu sapessi ciò che mi ha comunicato Zorzi!

D'un fiato, senza nulla attenuare, Giannina riassunse il racconto del gondoliere.

— Vedi? — ella concluse. — Nessun ritardo, nessuna esitazione ci vuole! E' necessario ritornare a Venezia, non domani, ma questa sera stessa. Tuo zio è il nostro unico soccorso contro questa banda occulta che forse vuole vendicare Gian Costa!

Il giovane Smeraldi aveva ascoltato con attenzione. L'allusione al narcotico preparato per Giannina gli parve sorpassare tutto quanto l'inquietudine poteva suggerire di inverosimile e romanzesco.

— Ammetto che la passione politica inciti molti dei più ardenti patrioti alle peggiori stravaganze, ma mi occorrerebbe una dose di ingenuità, che io non ho, per prestare fede a simili favole. Non siamo ai tempi di Giulietta e Romeo!

— Il tempo ha potuto cambiare il quadro scenico e i costumi, Zane; ma il bene e il male, l'amore e l'odio, non cambiano mai. Gli uomini restano uomini e nelle medesime anime le loro passioni rimangono immutate. Non ci amiamo noi forse con tanto ardore, come si amavano Giulietta e Romeo? Che c'è di impossibile nel fatto che tuo padre e il tuo amico, per una pietà male intesa, che tuttavia è pietà, vogliano addormentarmi per risparmiarmi il dolore del distacco da te? Essi sanno che viva non lasceresti giammai che ti strappino dalle mie braccia!

(Continua).

CRONACA CITTADINA

La funzione di consegna delle ricompense al carattere ed al valore

Nel salone dell'Istituto Professionale Operaio una numerosa assemblea di cittadini ha assistito alla funzione annuale di consegna delle ricompense al carattere ed al valore assegnate ai cittadini della città e del contado che con spirito di sacrificio hanno compiuto azioni di solidarietà umana. La sala era decorata di sempreverdi e di un grande trofeo di bandiere in mezzo a cui spiccava un busto di S. M. il Re.

Nei posti d'onore erano il comm. Usseglio rappresentante il Municipio, Sua Eccellenza Taglietti ed il barone Daviso in rappresentanza della Magistratura, il consigliere di Prefettura cav. Calcagno in rappresentanza del Prefetto, il tenente generale Rogier comandante il Corpo d'armata territoriale, il comm. prof. Germano in rappresentanza della famiglia Servais, gli assessori e consiglieri comunali Bona, Barberis, Vicary, Rubino, Cappora, Prestinari, il cav. avv. Bosai in rappresentanza del questore. La funzione venne iniziata dal comm. Usseglio, il quale in bella forma oratoria, mise in rilievo l'alto significato della cerimonia intesa a rendere atto d'omaggio e di riconoscenza a coloro che sanno la virtù del sacrificio personale per il bene altrui. Ricordò particolarmente la bella azione compiuta in Cirenaica dal soldato Sammartino, di Carmiline; azione che gli valse la ricompensa al carattere e poichè oggi il valoroso soldato si trova al fronte, gli inviò un caloroso saluto.

Dopo il discorso del comm. Usseglio, i premiati sfilarono fra le acclamazioni dell'assemblea a ritirare i rispettivi premi.

Dimostrazioni ai richiamati

L'ardore patriottico col quale i nostri emigranti fanno ritorno in Italia, lo slancio con cui si affrettano ai distretti per essere prontamente incorporati, la febbre che li anima per trovarsi al più presto al fronte di battaglia sono tante garanzie del grande amore che la Patria suscita nei cuori dei suoi figli e son sicura testimonianza e luminosa prova del come sia sentita la buona causa della nostra guerra contro l'Austria. Ieri stesso solo nella nostra città, furono di passaggio oltre cinquecento altri immigranti, qui giunti coi treni di Ventimiglia e di Modane ed accolti dai membri del Comitato di preparazione con quella fraterna sollecitudine che presiede oggidì ad ogni opera italiana.

E quei molti fra i rimpatriati che dovettero restare nella città nostra in attesa dei convogli che li condurranno nelle rispettive sedi distrettuali si ebbero dall'ufficio pei profughi e famiglie dei combattenti aperto nella stazione di P. N. le informazioni di cui abbisognavano nonchè le refezioni e l'alloggio che da loro era più richiesto ancora. I gruppi dei profughi, fra cui si vedevano donne e bambini, nell'uscire dalla stazione ferroviaria venivano preceduti dai Giovani esploratori che erano loro di guida. I richiamati recavano con una certa fierezza bandiere e stendardi dai nostri tre colori e di quelli delle nazioni alleate; vessilli loro offerti all'atto della partenza dalle città francesi e britanniche con le più calorose dimostrazioni di simpatia al nostro paese. I gruppi dei nostri profughi nel recarsi ai ricoveri loro destinati dai delegati del Comitato di preparazione dell'ufficio di P. N. furono salutati dai cittadini con grida di «Evviva i rimpatriati! Viva l'Italia!», a cui i richiamati rispondevano con alte grida «Viva la nostra più grande Italia!».

Il generale Prestinari, consigliere comunale, ed il generale Dettoni che assistettero all'arrivo di un treno recante a Torino alcune centinaia di richiamati, non solo furono assai compiaciuti del perfetto servizio ferroviario, ma altresì di quello solertissimo di vidimazione dei fogli di via compiuto dal posto militare di stazione nonchè dell'opera di assistenza spiegata dai rappresentanti del Comitato di preparazione.

Lettere di soldati

La corrispondenza fra i soldati al fronte e le loro famiglie non è ancora regolare, e se ne capisce benissimo il motivo, poichè l'invio dalla Posta in questo specialissimo momento richiede un enorme lavoro, considerato anche che lettere e cartoline sono spedite a centinaia di migliaia quotidianamente. Ma chi è senza notizie non si deve accorare: mai come ora si deve applicare il proverbio: «Nessuna nuova, buone nuove!».

A dare un'occhiata alle lettere dei nostri soldati al fronte c'è, del resto, da sentirsi veramente confortati.

Il caporale C. F. scrive al padre suo: «Qui la vita scorre in un'attività febbrile di attesa, fra un continuo movimento di truppe, un lavoro enorme di uomini, di materiali, che nessuno può immaginare e che procede con un ordine davvero incredibile. Sono le migliaia e migliaia di uomini che si trovano riuniti. Certo che l'ultima mazzata sulle corna dell'Austria sia per scoccare, più forte e vigorosa di quanto non se l'aspetta. C'è nell'aria un odor di polvere che rende tutti impazienti di fare uno sbalzo in avanti; ormai il carattere del soldato è fatto: l'idea di combattere è un desiderio intenso, misto a curiosità: ognuno attende di mettersi alla prova e vedere quel che saprà fare: la fede nella vittoria non manca a nessuno, e con questa certezza assoluta andremo al fuoco coll'animo tranquillo e con braccio sicuro».

Il caporale G. A., dei bersaglieri, in una sua lettera dice con tutta semplicità: «Ci rivedremo un bel giorno, dopo aver combattuto vittoriosamente e valorosamente per il bene della Patria».

Il soldato N. a sua volta osserva: «Che musica, cari miei! Una bellezza! E adesso «sempre avanti, Savoia!». T'assicuro che picchierò sodo».

Mattinata patriottica al Cinema Ambrosio

Stamane nel salone dell'*Ambrosio* ha avuto luogo un magnifico convegno patriottico. Il prof. Arnaldo Monti, del nostro Ginnasio-Liceo D'Azeglio, e la signorina Cellat, dell'Ambigu, hanno declamato alcune liriche e canzoni italiane e francesi. Il prof. Monti, che ha rievocato i più bei momenti della nostra lirica patria, dai primi secoli ai nostri giorni, ha trovato un uditorio consenziente con entusiasmo alla sua oratoria vibrante di commozione, tutta scossa dalla passione. Le più fiere voci del tradizionale sentimento patrio italiano hanno avuto in lui un nuovo banditore, hanno mandato per la sua bocca squilli acuti di guerra, che hanno infiammato il pubblico.

La signorina Cellat ha dato il saluto delle donne francesi alle donne italiane, e nella dizione armoniosa delle canzoni patriottiche del suo paese, ha rivelato la scuola insieme e l'anima della sua gente.

La sala era tutta una primavera di colori, di giovinezze, di fervore, di grazie. Gli applausi scrosciarono innumerevoli.

Il ritorno di due feriti

Nella giornata di ieri sono giunti a Torino un sottotenente degli alpini ed un soldato di artiglieria di montagna, i quali erano rimasti feriti leggermente nei combattimenti degli scorsi giorni. Essi sono stati accompagnati all'Ospedale Militare. Fra qualche settimana saranno completamente ristabiliti. L'ufficiale ha narrato che l'ardore dei nostri soldati al fronte è semplicemente meraviglioso.

Sul prezzo del pane

La Sezione Operaia dell'«Unione Liberale Monarchica» ci indirizza una lettera con la quale si chiede che, data la diminuzione del prezzo del grano, sia adeguatamente diminuito quello del pane.

Le oblazioni al Comitato femminile

Al Gruppo IV femminile del Comitato di preparazione sono pervenute queste offerte:

Mario Antoniazzi L. 5 — Anna Gazzera 5 — C. Ormezzano 5 — Famiglia Torretta 5 — Sofia Ternavasio 10 — Clotilde Quirico 5 — Maria Rivoyra 5 — Eloisa e Carlo Foà 100 — Senatore Pio Foà e signora 100 — Ing. Carlo Scaglia 5 — Maria Vigliani-Govean 5 — Eligia Govean 5 — Regina Boccaci 5 — Eligia Moeti 5 — Maria Machetti 5 — Camerlingo 5 — Luisa Vandone-Roggero 10 — Prof. Ida Maestro 5 — Maria A. Capitolo 5 — Maria Siniscalco 10 — Maria Rappelli 5 — Maria Calcino 10 — Ernesto Ottolenghi 5 — Morina Ovazza-Mozzi 5 — Adele Capriolo-Osella 5 — Irma Bianca Basilio 5 — Cesarino Basilio 5 — Silvia Basilio 5 — Angelio Basilio 5 — Adele Sacerdote-Vitalevi 100 — Gaspare ed Ernestina Guzzi 100 — Mocagatta Celestino 5 — Marabotto Andreina 5 — Cristina Agosti-Garosci 10 — Maria Vigliani 5 — Contessa Cinchia 5 — Contessa B. Arborio di Gattinara 5 — Anna Rossi 5 — Lina Garosci-Vigliardi-Paravia 5 — Frola Scolastica 5 — Maria Del Beccaro 10 — Caterina De Cesses 5 — Ida Zunino-Costa 5 — Maria Morindo-Romana 5 — Cav. Camillo Romana 5 — Mario Romana 5 — Carlotta Bosia 5 — Taramasso 5 — Delfina Basagni-Ratto 5 — Camillo Romana 5 — Cav. Pio Taccone 5 — Maggiore Novarese cav. Carlo 5 — Montgomerie contessa Giovanna 5 — Teresa Novarese-Taccone 5 — Alberto Baudino 5 — Anna Cantini 5 — Perego Angela 5 — Teresa Simonetti 5 — Sofia Caccarini-Bettini 5 — Maria Fontana-Viola 5 — Marchetto Carolina 5 — Coniugi Richetto 20 — Emilia Lavino 5 — Clara Simonetti 5 — Domenica Alladio 5 — Contessa Elisabetta Bianchi d'Espinosa 5 — Olimpia Germano-Balladore-Pallieri 5 — Eugenia Sacerdote 5 — Comm. Giulia Cardon 10 — Cesare Ferro 10 — Giulia contessa Gritti 25 — Gina Lombroso-Ferrero 100 — Irma Jachia 5 — N. N. 25 — Maria Peter 10 — Adelaide Feraudi 10 — Gay di Quarti Alessandro 50 — Gay di Quarti Bona 10 — Luigi Trossarello 5 — Speroni Angelo 5 — Jachia 5 — Amirante Luciano 5 — Virginia Faccio-Dalmastro 25 — Amelia Durio 50 — Ines Vinea-Mariannini 10 — Giulia Rossetti-Ghiotti 5 — Anna Mariannini-Barella 5 — Fausto Carano 5 — Cav. Augusto Curti 5 — Umberto Vinea 5 — Maria Ines 10 — Carolina Castaudi 5 — Eugenia Gautero 5 — Emilia Bunacchi 15 — Sacerdote Maria 5 — E. Vacchi 5 — Maria Herlitzka-Lustig 10 — Dottore E. Arturo Fubini 5 — Walter Momigliano 10 — T. A. Vallebona 5 — Giuseppe Mazza 2 — Ragioniere Tibò 5 — Teresa Ferrero-Rigat 20 — Sofia Morra 5 — Turello Domenica 5 — Anna Gariglio 5 — Giuseppina Castagno vedova Godino 10 — Emilia Mantovani-Gherlone 10 — Ezela Banzati-Scudellari 10 — Leopoldo Beltramo e famiglia 15 — Giulio, Vittoria e Marie François 15 — Angiolina Bertacchi-Lobetti-Bodoni 5 — Adele Massa-Valle 15 — Paola Morelli-Voghera 10 — Lina Levi-Montalcini 10 — Ernestina Strada-Pestalozza 20 — Teresa Bonora 5 — Lina Nazzaro 10 — Audiberti Candida 5 — Maggiore Pietro Parvis 40 — Adelaide Frassati-Ametis 50 — Fanny Streda-Pasquarelli 10 — Maria Largaiolli-Zappel 5 — Lia Predella-Longhi 20 — Erminia Bongiovannino 10 — Gemma Guarili 5 — Marianna Rossagni 10 — Nina Vila 10 — Rosetta Treves-Segre 10 — Luisa Bravetta-Giuliano 10 — Sorelle Giuliano 10 — Ghiarina Segre 5 — Mascarelli Francesco 5 — Giulia Pugnone 5 — Mario Levadina 5 — Giulio Dalmazzi 5 — Maria Enrico 5 — Viola 25 — Olimpia Lamberti 10 — Lina Abbà 10 — Giorgio Sacerdote 5 — Paolo Sacerdote 5 — Eugenia Sacerdote 5 — Alberto Elvira Sacerdote, 20 — Luana Sacerdote e famiglia 25 — Letizia Pia Boffa 5 — Laura Lopresti-Santmario 5 — Fratelli [illegible]araudi 50 — Angelina Dal Viti-Tommasini 15 — Edoardo Sigilè 15 — Pieroni ved. Macario 10 — Angiolina Fascio Pieroni 5 — Clotilde Colombo-Foà 5 — Maddalena Sismondi 5 — Anna Teresa Ferrero 5 — Oreste Rossi 10 — Mario Alasonatti 10 — Badiani Forticonati 5 — Galliano Michele 5 — Giacomo Toscano 25 — Alasonatti Alessandro 5 — Sorelle Gioberge 5 — Ottolenghi Silvio 5 — Anna Ferrero 10 — Elisa Gobbi 5 — Pierina Gibbo 5 — Anna Quagliotti 5 — Maria Carroccevs 5 — Quirina Corrado 5 — Elvira Vinaj 5 — Nina Gusmani 10 — Angiolina Scotti 5 — Costanzo Bigone Gay 5 — Adele Rovero 5 — Bice Romeo de Moura 5 — Pierina Edinea Gurgo Salice 5 — Annetta Idu Boggio 5 — Laura Clelia Boffa, 5 — Ida e Giuseppe Boffa, 5 — Evelina Valabrega-De Benedetti 5 — Famiglia Bachi 25 — Irene Rodetti 50 — Mottura Valentina 20 — Mottura Giuseppe 15 — Laura Petiva-D'Ovidio 5 — Laura Bertoldo 5 — Pina Calandra-Ghidini 5 — Maria D'Ovidio-Bonacossa 5 — Eugenia Balegno 5 — Irene Balegno 5 — Giuseppina Caruti 5 — Zilmina Cravario 50 — Eugenia Grassis-Rossi 5 — Rosa Rossi-Vicoca 5 — N. N. 5 — Guarlotti Rossi 10 — Alice Levi-Levi 20 — Bartola M. 5 — Tilde Orso 5 — Annetta Levi ved. Segre 5 — Dottore G. Amione 5 — Dottor E. Ferrati 3 — Dottor C. Marconi 5 — Cesare Costino 5 — Lidia Hemmer-Chiampo 10 — Celeste Vita Finzi Malvano 100 — Ines Fubini-Falco 5 — Abbona Eugenia 5 — Matilde Camilla 5 — Adele Rippa-Negro 5 — Margherita Quiriot 5 — Bianca Ernesto Pasquali 10 — Giorgina Vinca 5 — Ernesta Bertoli-Penna 5 — Giuseppe Tempo 5 — Lidia Sacerdote 5 — Clelia Capisano 5 — Campiglia Francesca 5 — Giuseppina Manzelli 5 — Anna Donn-Richter 10 — Edvige Charbonnier 5 — Paolina ved. Bernasconi 5 — Emilia Levi ved. Falco 10 — Rosalia Levi ved. Loria, 10 — Guido Costa, 10 — Elvira Zunino 5 — Adelaide Delmastro 5 — Romilda Zecchini 5 — Renata Maria Costa 5 — Clelia Costa-Manzato 5 — Bice Cappelli 10 — Elena Arnaud 5 — Severino Salla 5 — Bossi 20 — Enrico Bossi 5 — Rosetta Chio 5 — Pietro Resplandino 5 — Ermenegilda Capriolo vedova Resplandino 5 — Pia Bracco-Leidi 5 — Dottor Luigi Silvani 5 — Felicita Gabino vedova Martinengo 5 — Maria Astolfi-Bertetti 5 — Maria Roi-Perugia 20 — Rina Vitale 5 — Anna Maria Vitale 5 — G. E. 20 — Mary Aimasso 10 — Faustino Bodo 5 — Maria Frola-Pons 5 — Maria Panacelli 20 — Maria Bistolfi 50 — Francesca Durio 20 — Amelia Durio 20 — Lidia Ferrani, 10 — Turello Irene, 5 — Canavotto Margherita, 5. — Totale: L. 2770.

Le offerte al Municipio

Sono pervenute al Municipio per la «Famiglia del Soldato» queste altre offerte:

Galli rag. Carlo, sotto-capo Ufficio al Municipio, L. 15 — Ferreri avv. Ettore, id., 15 — Moltura cav. Mario, id., 15 — Oddenino geom. Federico, id., 15 — Sibuè du Col, [illegible] avv. Felice, id., 15 — Pagliero rag. Attilio, id., 15 — Pinazio cav. rag. Carlo, id., 15 — Taverna avv. Luigi, id., 15 — Laudi avv. Ismael Cesare, id., 15 — Gay avv. Camillo, id., 15 — Cabrna avv. Francesco, id., 15 — Fumero Filippo, id., 15 — Mario Degli Alberti, 500 — Enrichetta Degli Alberti Lamarmora, 500 — Federico Scotti, 50 — Forestiere Michele, 20 — Famiglia Colombini, 10 — Sorelle Sampo Regli, 25 — Cav. uff. ingegnere Lorenzo Magliola e consorte, 50 — Marchesa Cristina Del Carretto, 100 — Giuseppe e Carolina Musso, 100 — Turbiglio avv. Francesco, 50 — Sindacato Subalpino assicurazione contro infortuni, 3000 — Negri comm. Pasquale, consigliere comunale, 500 — Sacerdote Bellilla, Leone ed Alberto, 500 — Società Anonima Ingegnere V. Tedeschi e C., 3000 — Viotto cavaliere Francesco, ricevitore Docks Piemontesi, 20 — Ing. Lavatelli C. A. e consorte, 50 — Cotonificio Valli di Lanzo, 3000 — Conte e contessa Garzelli Brucco, 50 — Angiolina e Carlo F. di Torino, 100 — Cornelia Lupi, 5 — Rag. Alberto Fiorelia, 10 — Cav. Uff. Ing. Ignazio Verrua, Direttore Istituto Professionale Operaio, 50 — Comm. Ettore Manfren, 10 — Annetta e Ottavio Barbavara, 2 — Prof. Mario Calderini, 50. — Totale L. 11,132. Elenco precedente lire 21,171. Totale generale L. 32,303.

L'estensione della rete telefonica Chieri-Moncucco Torinese

Un telegramma da Roma annuncia che il Consiglio superiore dei telefoni nella sua adunanza del 4 giugno ha deliberato favorevolmente all'estensione della rete telefonica di Chieri a Moncucco Torinese.

La sottoscrizione per la "Croce Rossa"

Sono pervenute alla «Croce Rossa» queste altre offerte per gli ospedali territoriali:

Ditta Martini e Rossi, L. 10.000 — Roberto Cassini, 50 — Avv. Giacomo Marsoni, 50 — Lenti Pietro, 5 — S. S. C., 50 — Lanzavecchia avv. Romualdo e ing. Alessandro, 100 — Ignazio Marengoni, chirurgo dentista, 30 — Susanna Bertola Carpone, 50 — Lydia Remmert Chiampo, 20 — Conte e contessa Prat, 60 — Francesca Durio Bejlla, 50 — Amelia Durio, 30 — Lorenzo Fabris, prefetto a riposo, 20 — Contessa Vittoria Scarampi di Villanova-Rockstöl, 50 — Contessa Olga Gambaro-Bernasconi De Luca, 50 — Agasso Delfina ved. Rossotto, 25 — Contessa Anna Della Chiesa di Cervignasco-Petrino, 50 — Dottor Giuseppe Serafini, 25 — Avv. Alessandro Serafini, 25 — Luigia Carassi Suant Avena, 10 — Contessa Teresa Magliano di Villar S. Marco, 10 — Lena Hahn-De Ferrea, 20 — Maria Melano-Barberis, Rivoli, 50 — Mario e Silvia Melano, Rivoli, 100 — B. G. C., 10 — Ing. Riccardo Levi senior, 50 — Ditta A. Grasso e figlio, 500 — Maria e Vittorio Grasso, 200 — Fubini Michelina, 50 — Barnaba Panizza, 20 — Emilia Panizza-Carbone, 25 — Contessa Aralde Buschetti-Bruno, 50 — Magazzini Generali Piemontesi Docks Porta Nuova, 200 — Contessa Cravetto di Villanovetta, 50 — Ing. Luigi Novelli, 20 — Elisa Novelli-Conti, 20 — Silvia Novelli, 5 — Guido Novelli, 5 — Conte e contessa Edoardo Rignon, 500 — Bianca Ruffini-Giacosa, 50 — Famiglia Scarfiotti-Favale, 50 — Vittorio Poma, 50 — Mario e Virginia Poma, 100 — Marchesa Romana Pallavicini di Priola, 50 — Conte e contessa Rocco di Ruffino, 50 — Lorenzo e Adele Rovero, 50 — Renato Teppoll, 1 — Regina Ferreri-Brucco, 10 — Tenente generale Buschetti nob. Caminio, 50.

Ferrovie dello Stato - Divisione Veicoli, Torino: Bargarelli Vincenzo, L. 2 — Maller Antonio, 2 — Ing. Edoardo Ferrante, 3 — Ing. Valentino Robotti, 2 — Bocchino Giuseppe, 2 — Ing. Mario Michela, 3 — Monnyey Angelo, 1 — Milanesi Osvaldo, 1 — Merigo Giovanni, 2 — Salvai Francesco, 1 — Porlo Oreste, 1 — Virano Luigi, 1 — Peruzzo V., 0 50 — Picchio, 1 — A. F., 1 — A. Gianas, 1 — A. P., 0 50 — E. G., 0 50 — Faropo Vittorio, 1 — F. Durando 1 — Ing. Italo Campominosi, 3 — Ing. Tabucchi Carlo, 2 — Varcani, 0 50 — Valente, 1 — A. Antossi, 1 — A. Bonavia, 1 — R. Zanchin, 2.

Officine Veicoli e Locomotive: Perazzo Eugenio, L. 3 — Bottalla Agostino, 1 — Ferrara, 1 — F. Debernardi, 1 — F. Cornelli, 1 — N. N., 1 — Morgari, 1 — Taverna P., 1 — Siletti, 1 — Ricco, 1 — G. De Paoli, 1 — Rondello, 1 — Becollo, 0,50 — Piacentino, 1 — C. Martinelli, 0,50 — E. Galdano, 5 — F. Tessiore, 1 — A. Stuvano, 2 — Fornaris, 1 — G. Ciabò, 1 — Stefani 1 — Desalles, 1 — Fornelli, 1 — Gaudino, 0,50 — Barbero, 0,50 — Gallesio Nicola, 0,60 — Nossetti Carlo, 1 — Bonadero, 0,50 — Sciorzi G., 1 — A. Pesce, 0,50 — Magnarelli, 2 — Bisson, 1 — Robotti A., 0,50 — S. Salza, 0,50 — Perino 0,50 — Pons Luigi, 2 — Ricarli L., 0,50 — Fiecchia C., 1 — Sola, 0,50 — Casale, 0,50 — Ambrosio, 1 — Corleo, 0,50 — Pittarelli, 1 — Castellazzi V., 2 — Ferrovie dello Stato, Ufficio G. V. Torino P. N., Galdi Leonardo, 2 — Ferrari Giulio, 2 — Godone Giovanni, 1 — Sabbioni Giuseppe, 1 — Rinolfi Antonio, 1 — Sighieri Cesare, 1 — Stragiotti Francesco, 0,50 — Quarello Dario, 0,50 — Quarello Cesare, 0,50 — Cantarocco Natale, 0,50 — Giovanni Roggero, 1 — Daneo Umberto, 1 — Razzano Maggiorino, 0,50 — Bonino Ernesto, 0,50 — Cassano Cesare, 0,50 — Fanfini Giovanni, 1 — Pistoni Alberto, 0,50 — Garinzi Enrico, 1 — N. N., 0,50 — Boglietto Giuseppe, 0,50 — Fenoglio Giuseppe, 0,50 — Dossena Luigi, 0,25 — Cavanna Tarsisio, 0,50 — Lesquiero Michele, 0,50 — Perlinaro Maurizio, 0,40 — Sinisanni Angelo, 0,30 — Valo Michele, 0,30 — Layolo Paolo, 0,50 — Visconti Giorgio, 0,30 — Bianchi Mario, 1 — Baudieri Ettore, 0,50 — Campagna Ernesto, 1.

Magazzino materiale (già Economato): Rangone Biagio, L. 2 — Galvani V., 1 — Felici Fornari, 1 — Alcune signorine, 2 — F. Bottino, 1 — De Lion Moisè, 0,50 — A. Negri, 0,50 — Campagna Achille, 1 — E. Bonelli, 0,50 — C. Guy, 0,50 — L. Coppo, 0,50 — Natale Cerutti, 0,50.

Totale: L. 13,895,15 — Totale liste precedenti L. 169,022,90 — Totale generale: L. 182,918,05.

Undicesimo elenco di oblazioni per gli Ospedali territoriali

G. Carpignano e C. L. 100 — G. B. Marty, ditta, 100 — Isabella Quagliotti-Boarelli, 150 — Prof. Vittorio e Maria Cian, 50 — Marchesa Cristina Del Carretto, 100 — Lia Bellardi-Ricci, 50 — Gemma Bellardi-Ricci, 50 — Cav. Camillo Gancia, 100 — Carolina Emilia Canevali, 10 — Clotilde Vigitello, 5 — D. Filoguito, accessori per automobili, 150 — Perlina Treves-Vitalevi, 50 — Doralice Vitalevi ved. Sacerdote, 50 — N. N., 10 — Famiglia Barosso, 50 — A mezzo della *Gazzetta del Popolo*: Cav. uff. ing. Edoardo e Virginia Baravalle, 100 — Ing. Massimo Tedeschi, 50 — De Giuli Giuseppe, 50 — Maria Schiaparelli Auchentaller, 20 — Avv. Cerruti Achille, 10 — Cav. uff. Augusto Brocchi, 50 — Ing. F. Frola, 50 — Golgi Luigi, 20 — Dottor Olivetti Bonaiuto, 15 — Avv. Mario Tedeschi, 20 — Prof. Felice Tedeschi avv. e consorte, 50 — Ditta Domenico Ulrich, 1000 — Avv. Attilio Roggia, 10 — Clemente Richetta, 25 — G. B. rinunzia credito, 5 — Ditta G. F. Olivero e C., 50 — Rosso Gabriele, chirurgo dentista, 15 — Notaio Germano, 25 — Cav. Emilio Treves, 25.

Totale L. 2643; totale liste antecedenti lire 106,396.00. Totale generale L. 109,039.90.

Per l'automobile offerta dall'Associazione medica

L'iniziativa dell'Associazione Medica Torinese di offrire — mediante pubblica sottoscrizione — agli Ospedali militari e della Croce Rossa del I Corpo d'Armata un'automobile fornita di tutti i più perfezionati apparecchi radiologici, sta per essere coronata da pieno successo. Alle numerose offerte di enti e di privati cittadini si è aggiunta oggi quella cospicua di L. 3000 sottoscritta dalla Società F.I.A.T. di Torino.

Ecco il quinto elenco delle sottoscrizioni:

Fabbrica Italiana Automobili (F.I.A.T.) lire 3000 — sig.a Ida Bergerault Geisser, 100 — cav. Giovanni Maffei, 100 — signora Maria Filiberti, 100 — Donna Isabella Quagliotti Boarelli, 10 — Oreste Riccio, 50 — sig.a Maria Bertagna Bellia, 10 — cav. Corinaldi Cesare, 50 — dott. cav. Pasquini Alessandro, 10 — dottor Canuto Pietro, 5 — prof. Cesare Bertolini, 50 — avv. Rappis, 10 — sig. Levi D., 10 — Mario e Teresa Pastore, 10 — dott. cav. Quarelli Tito, 30 — sig. Lavatelli Pietro, 10 — dottor Jachia Alfredo, 10 — Leopoldo e Teresa Beltramo, 10 — sig. Scoffienza Ernesto, 10 — professor Gaetano Ferroglio, 5 — dott. cav. De Matteis Silvio, 10 — sig. A. F., 50 — signora Amelia Durio, 10 — signora Francesca Durio, 10 — ing. Eman. Filiberto Forti, 10 — Tancredi e Maria Vigliardi Paravia, 20 — cavaliere Vincenzo Ceriana, 50 — signora Maria Gonella Barbaroux, 10 — cav. Camillo Gancia, 50 — avv. Giacinto Strucchi, 50 — professore Giuseppe Serafini, 10 — dott. Felice Rodano, 10 — dott. Francesco Rodano, 10 — Federico e Giuseppina Secco, 10 — Giovanna Rossetti Secco, 2 — dott. Carlo Lavatelli (secondo versamento) 50 — sig.na Maria Tavallini, 10 — prof. dott. Romeo Fusari, 10 — prof. dott. Bruni Angelo, 5 — sig.ra Ines Santini, 5 — signora Salsa, 5 — sig. Rho, 5 — dott. Peyrot, 5 — sig. Bolafti, 5 — ing. Sacerdote, 5 — prof. Oliva Valentino, 25 — signora Eva Romero, 5 — primo capitano dottor cav. G. B. Spurgazzi, 25 — signora Teresa Spurgazzi Signoretti, 25 — dott. Norlenghi Aroldo, 10. — Totale L. 4077; importo liste precedenti L. 13.649. Totale generale L. 17726.

N.B. - Le sottoscrizioni si ricevono alla sede dell'Ordine dei Medici e dell'Associazione Medica Torinese (via dei Mille, 16), alla Farmacia Taricco (piazza S. Carlo), e presso il Tesoriere dell'A.M.T., dott. cav. E. Iorio (Istituto Idroterapico della Provvidenza, via XX Settembre, n. 8).

Questa sera al Teatro Chiarella

C'è bisogno di ricordare che questa sera al Politeama Chiarella ha luogo lo spettacolo di beneficenza promosso dall'Associazione della Stampa Subalpina? E' questa la prima manifestazione solenne a cui i giornalisti torinesi invitano la cittadinanza per contribuire al soccorso delle famiglie povere dei combattenti; è questo il primo appello alla carità patriottica che l'Associazione della Stampa rivolge al gran pubblico torinese offrendogli una serata non comune di godimento artistico. Tutti gli artisti che vi prendono parte prestano generosamente la opera loro: da Ermete Zacconi a Ferruccio Benini, da Emma Vecla a Ina Biga; dal maestro Tosi-Orsini, che stasera vedrà rinnovarsi il grande plauso del pubblico per la sapienza e il vigore con cui egli dirige la forte orchestra del teatro Regio, al maestro del coro Veneziani, che con paziente abnegazione ha istruito l'imponente massa corale. E anche gli stessi coristi, una vera folla di cantori, uomini e donne, si sono spontaneamente ed entusiasticamente sottoposti alla non lieve fatica delle prove per l'esecuzione della cantata patriottica alla «Terza Italia» e dell'Inno di Mameli. Questo sarà il «clou» della serata, per l'entusiasmo con cui il pubblico accoglierà la bella cantata patriottica, ottimamente riuscita, di Giocondo Fino e il più trascinante inno italico.

Il programma dello spettacolo resta così costituito:

1° Orchestra del Regio (direttore Tosi-Orsini) — Verdi: *Vespri Siciliani*; Saint-Saëns: *Danse macabre*; Catalani: *A sera*; Grieg: *Saltarello*.

2° *El Miaulo*, di A. Sartatti, con prologo detto da Ferruccio Benini. Esecutori: F. Benini, Italia Benini-Sambo, G. Pasquali.

3° Emma Vecla: *Auprès de ma blonde*; *La charge au tambour* (canzoni antiche).

4° Ina Biga: *Ballade*, op. 23, N. 1, Chopin; *Tarantella*, Lechetzky (pianoforte).

5° Ermete Zacconi: *Un canto di Dante*.

6° Emma Vecla: *Les souvenirs de Alsace*; *La Marsigliese*.

7° *Pasqua Russa*, di Rimsky Korsakow; Inno *Terza Italia*, del maestro Giocondo Fino, versi di E. A. Berta; *Inno di Mameli*, orchestra di 90 professori, diretti da A. Tosi-Orsini, e 200 coristi, diretti dal maestro V. Veneziani.

La vendita dei posti, iniziata ieri mattina, procede con velocità verso il «tutto esaurito»: ma sarà un «tutto esaurito» eccezionale per l'eleganza, la signorilità, l'ardore patriottico del pubblico che affollerà la sala del Politeama Chiarella. S. A. reale e imperiale la principessa Laetitia ha già annunciato il suo augusto intervento allo spettacolo.

Un drappello di ragazzi esploratori presterà servizio d'onore all'ingresso del teatro.

La festa dello Statuto

La ricorrenza dell'anniversario dello Statuto è stata celebrata ieri in tutte le caserme, dove i Comandanti hanno rivolto alle loro truppe discorsi improntati ad un altissimo sentimento di patriottismo. Nella mattinata l'aviatore capitano Beltramo ha fatto un volo sulla città, quasi ad unire l'augurio dei nostri aviatori a quello di tutti i soldati per la completa risurrezione italiana.

Alla sera tutte le caserme, gli edifici pubblici e molti privati hanno illuminato festosamente le facciate. Le truppe ebbero ieri la libera uscita.

La ricorrenza solennizzata dai Corpi di difesa sussidiaria

Alle ore nove di ieri mattina, nella vasta piazza del Poligono del Martinetto, si radunarono in quadrato Militari, il Corpo dei Volontari Subalpini, il Battaglione dei Volontari Tiratori e le schiere dei Giovani Esploratori precedute da Bandiera e tamburini. Lungo il fronte dell'edificio, festosamente imbandierato, presero posto un pubblico numeroso. C'erano il Presidente della Commissione di Difesa Sussidiaria del Comitato di preparazione, generale comm. Marcello Prestinari, il presidente della Commissione di Propaganda di detto Comitato, conte Barbavara di Gravellona, il colonn. Ponzio di S. Sebastiano, i dirigenti del Corpo Giovani Esploratori sigg. cav. uff. Verona, Landucci e Bagnasco, il sig. Alfredo Cocchi, segretario della «Difesa Sussidiaria», l'avv. Penati, il cav. Crivelli, comandante il turno del Corpo Volontari Subalpini, il cav. Mirabelli, il cav. Galluzzi, il cav. Sartorio, ecc.

Il gen. Prestinari, fatto un breve cenno al significato della festa diede la parola all'oratore ufficiale conte G. C. Barbavara di Gravellona. Questi illustrò le principali date patriottiche di marzo e di giugno: quelle cioè dell'elargizione e della celebrazione dello Statuto del Regno. Spiegò che tutti i grandi fatti del risorgimento devono considerarsi come i gradi dell'espressione materiale di un pensiero che diventa gradualmente realtà storica: la liberazione e l'unificazione d'Italia con la collaborazione di Monarchia e Popolo.

Dedusse dalla necessità del compimento della grande opera, necessità sentita oggi da tutta la nazione, l'armonia di voleri e di opere di cui l'ottimo successo dei Corpi giovani di difesa sussidiaria costituisce una non ultima prova.

Concluse auspicando alla completa vittoria finale, alla rivendicazione di tutte le aspirazioni della Patria ed alla continuazione della grande missione che spetta all'Italia di civiltà e di progresso, durante la secolare gloriosa, felice pace che coronerà e premierà gli ardimenti e i sacrifici presenti.

Il discorso di elevata forma fu interrotto continuamente da calorosi applausi e coronato nella chiusa da un'entusiastica ovazione.

Finito il discorso i Corpi Giovanili di difesa sussidiaria, convenuti, sfilarono militarmente avanti alle notabilità presenti, alla cerimonia.

I ferrovieri torinesi pei combattenti

I soci dell'Associazione fra il Personale tecnico delle Ferrovie dello Stato, riuniti nei locali del Circolo Peschiera, gentilmente concessi, prima di incominciare la discussione dei loro interessi economici inviano un riverente e commosso saluto a tutti i fratelli d'Italia che già combattono contro il nemico della civiltà e del progresso e della umanità intera; e invitano tutto il popolo d'Italia dimenticando ogni preconcetto politico, dà prova di abnegazione e di sublimi sacrifizi, per il raggiungimento della vittoria che arriderà presto alle armi italiane, invitano:

1. Tutti i ferrovieri non combattenti a difendere l'Italia con la parola e con l'azione, da tutti i nemici interni; che si annidano ancora fra noi, divulgando notizie tendenziose ed impressionanti, credendo, con tali loschi mezzi, affievolire l'eroismo non mai smentito del popolo italiano;
2. I tecnici a versare un contributo volontario mensile finchè durerà lo stato di guerra ed indipendentemente da ogni altra forma di volontaria oblazione;
3. Dare mandato al Consiglio sezionale e chi per esso affinchè raccolga le oblazioni per versarle immediatamente a quei Comitati di preparazione civile per l'immediata distribuzione alle famiglie più bisognose ed ai figli di chi tutto sacrifica per la grandezza d'Italia.

Le disposizioni del Municipio nell'eventualità di voli di aereomobili nemici

Il Sindaco, d'accordo con le Autorità militari, notifica alla cittadinanza le seguenti disposizioni di prevenzione da adottarsi nella eventualità di voli sulla città da parte di aereomobili nemici:

1.o *Segnale d'allarme*. Consiste essenzialmente nello spegnimento totale dell'illuminazione pubblica (luce elettrica e gas); automobili municipali percorreranno la città, dando segnali di cornette a suoni continuati.

2.o *Occultamento della città*: oltre alla soppressione dell'illuminazione pubblica saranno immediatamente soppresse: l'illuminazione esterna dei negozi ed esercizi pubblici, l'illuminazione dei teatri e degli altri luoghi di pubblici spettacoli; l'illuminazione dei cortili privati, delle fabbriche e cortili industriali, dei cantieri ed in genere di tutte le aree scoperte; l'illuminazione delle stazioni delle Ferrovie dello Stato, di quelle delle Ferrovie secondarie e private, delle rimesse delle tramvie, ecc. A tale scopo la corrente elettrica sarà tolta dalle officine di produzione e la distribuzione del gas sarà sospesa. Tutti i contatori del gas dovranno essere chiusi. L'illuminazione interna delle aziende pubbliche, comunali e dello Stato, delle botteghe e degli esercizi pubblici e delle abitazioni da eseguirsi con altri mezzi, dovrà essere ridotta all'indispensabile. Saranno chiuse le imposte delle finestre e dei vani d'ingresso alle botteghe ed esercizi. Sarà arrestato il movimento delle tramvie, delle carrozze, delle automobili e di qualsiasi altro veicolo. I pedoni potranno transitare facendo uso esclusivo di lanterne cieche. Sarà sospesa e ridotta la alimentazione dei forni delle caldaie a vapore degli stabilimenti industriali del Comune, dello Stato e dei privati e delle locomotive ferme od in movimento su binari per non dar luogo durante il periodo di allarme, a grossi ed intermittenti pennacchi di fumo dai fumaiuoli e dai camini, visibili anche di notte.

3.o *Segnale di cessazione del pericolo.* — Sarà indicato dalla ripresa dell'illuminazione pubblica e da avvisi dati da automobili municipali.

4.o *Misure di prevenzione da attuarsi subito e di carattere permanente.* — Contro gli incendi: I proprietari di case dovranno tenere costantemente sgombri i cortili da materie infiammabili, cureranno che sui pianerottoli delle scale o lungo le scale stesse siano collocati recipienti con acqua (specialmente verso il sottotetto) o preparate delle provviste di sabbia in recipienti maneggevoli, ritenuto che il getto della sabbia è efficacissimo a sopire gli effetti delle materie incendiarie. Gli stabilimenti industriali dovranno disporre in modo che il personale addetto alla manovra delle pompe, degli estintori e degli idranti di cui sono forniti gli Stabilimenti stessi, possa prontamente riunirsi al segnale d'allarme, e dovranno sgombrare i cortili dei materiali più infiammabili, (trucioli, materiali minuti, casse d'imballo, ecc). Tutti, in caso d'incendio, dovranno subito avvisare coi mezzi più celeri il Municipio. Per l'illuminazione interna: i privati si procureranno mezzi di illuminazione di minima intensità unitaria (candele, lumi ad olio e a petrolio) per l'illuminazione interna, la quale dovrà essere ridotta per tutta la durata del periodo d'allarme all'indispensabile. Altrettanto faranno le Stazioni Ferroviarie e gli Stabilimenti industriali, i quali dovranno ridurre l'illuminazione all'indispensabile per le più strette esigenze dell'esercizio e della sicurezza interna. Pei teatri e luoghi di spettacoli pubblici: Si richiama la precisa osservanza sui lumi di sicurezza, dai quali è escluso l'uso del gas, ricordando che i contatori dovranno rimanere chiusi durante l'allarme. Per l'occultamento: Gli stabilimenti industriali pubblici e privati, le Stazioni Ferroviarie e i teatri provvederanno con opportuni mezzi (tende o coloriture) di rendere meno visibile dall'esterno i *sheds*, i lucernari, i grandi finestroni, ecc.

Dalla data del presente avviso sono proibite le pubblicità luminose, le luminarie, i fari, le proiezioni, ecc., di qualsiasi genere e specie.

Servizio telefonico: Durante il periodo di allarme sono sospese le comunicazioni telefoniche fra privati. Si potrà telefonare solamente a tutte le Autorità Civili e Militari.

I cittadini sono tenuti all'osservanza delle suindicate prescrizioni, avvertendo che i trasgressori saranno puniti a termini delle leggi vigenti.

Torino, 7 giugno 1915.

Il Sindaco: TEOFILO ROSSI.

Il Segretario generale: C. TESTERA.

Le precauzioni non sono mai troppe, ma se si può approvare incondizionatamente che una amministrazione cittadina proveda e provveda all'eventuale pericolo di una incursione di aeromobili, è necessario ad eliminare ogni preoccupazione del pubblico esporre alcune considerazioni, che, salvo casi imprevisti possono permetterci di escludere quasi completamente l'eventualità di un lancio di bombe sulla nostra città per parte di areoplani e di aeronavi del nemico.

1.o la distanza dalle più vicine zone occupate dagli Austriaci a Torino è di Km. 230 in linea retta, di 300 da Trento, dove potrebbe essere un parco aeronautico; distanza che non potrebbe essere percorsa nell'andata e ripercorsa nel ritorno per un totale di 600 Km. senza che l'aeroplano nemico fosse costretto ad atterrare per rifornirsi di benzina e di lubrificanti, e se si tratta di un dirigibile nel solo viaggio senza incidenti esso impiegherebbe almeno 10 ore;

2.o l'Austria ha una assai povera flotta aerea e anche con l'aiuto di aeroplani e aeronavi tedesche non avrà certo unità disponibili per tentare una raid di dubbia riuscita e d'esito almeno incerto data la distanza e le difficili condizioni in cui il volo dovrebbe compiersi;

3.o Fino ad ora non è stato segnalato l'impiego di aeromobili austriaci nè nel Trentino, nè sull'Isonzo, e la ragione di ciò sta forse nel fatto che nella valle dell'Adige dominano forti venti, a direzione variabile che provocano i *remous* temuti dagli aviatori — ed altrettanto accade sull'Isonzo dove in questa stagione domina sovente ancora la *bora*, se non con la violenza che tale vento ha nell'inverno, almeno con intensità sufficiente per compromettere i voli di aeroplani;

4.o escluso d'altra parte che un'aeronave possa spiccare il volo dalla linea dell'Isonzo per venire proprio dritto a Torino, trascurando gli obbiettivi più vicini e più facili che incontrerebbe nel suo cammino (truppe ammassate e città importanti), un aeromobile che partisse dal Trentino per giungere a farci visita, dovrebbe navigare per un buon tratto sopra le alpi Camoniche e Orobie, aventi altitudini medie di 1500 metri almeno. E chi ricordi il raid Roma-Campalto che fu segnalato come un bel successo di uno dei nostri dirigibili militari per le difficoltà superate nel passaggio dell'Appennino, può concludere che difficilmente una aeronave nemica oserebbe affrontare le difficoltà di un volo sulle Prealpi proponendosi per obbiettivo la nostra Mole Antonelliana. Si capisce che Milano possa, fino a un certo punto, preoccuparsi delle bombe di qualche aeroplano o dirigibile austriaco e pensare a far indossare la tenuta grigia alla Madonnina del Duomo, ma Torino può dormire i suoi sonni tranquilli e non preoccuparsi se in una delle prossime notti sentirà suonare l'allarme. Si tratterà di un innocuo esperimento ispirato dalla ferma volontà di non trascurare nulla di tutto ciò che è preparazione morale e militare. T.

Le offerte della "Fiat"

Il Consiglio d'amministrazione della «Fiat» ha deliberato le seguenti elargizioni:

A favore del Comitato regionale di Torino della Croce Rossa Italiana: a) L. 20,000 (ventimila) quale contributo all'arredamento degli Ospedali territoriali di Torino; b) una autoambulanza speciale a quattro barelle, di ultima creazione.

A favore dell'Associazione medica di Torino: L. 3000 (tremila), quale concorso per l'offerta agli Ospedali militari e della Croce Rossa di Torino di un'automobile fornita di apparecchi radiologici.

Il lavoro della Commissione agraria

La Commissione Agraria, ad evitare il perturbamento dei servizi agricoli nel momento attuale, ha stabilito in via Po, 4, un ufficio con le seguenti mansioni:

1.o Segnalare la deficienza o la sovrabbondanza della mano d'opera agricola per i lavori culturali nonchè per il maneggio e piccola riparazione delle macchine agricole, agevolandone lo scambio fra regione e regione;

2.o Facilitare i mezzi di trasporto dei prodotti agricoli in quelle piazze dove in conseguenza della requisizione quadrupedi, faccia difetto il motore equino, iniziando pratiche con le ferrovie e tranvie affinchè con corse opportune e con prezzi modici facilitino i trasporti dei generi predetti.

I complessi bisogni agricoli menzionati, e gli altri che sono connessi possono trovare un qualche aiuto nell'opera della Commissione che può esplicarsi in quanto trovi appoggio nelle autorità locali e serva di integrazione alle iniziative dei singoli Comuni del Piemonte. A facilitare il compito di detta Commissione si fa viva preghiera agli agricoltori e in ispecie agli enti e alle Società agricole di fornire spontaneamente quelle informazioni e quei suggerimenti che possono tornare vantaggiosi.

I proprietari ai quali difetta la mano d'opera possono fiduciosamente rivolgersi a detto ufficio giacchè numerose offerte sono già pervenute: contadini ora residenti in città e che saranno certamente bene accolti per i lavori campestri, operai forti e robusti momentaneamente privi di lavoro, abili conoscitori delle aziende ed ottimi per sostituire i serventi agricoli ed infine numerosi studenti dei licei, istituti tecnici, universitari, ed allievi ingegneri che, coll'entusiasmo della loro età, potranno accudire a molti dei lavori campestri che non richiedono particolari requisiti di tecnica nè speciale robustezza fisica.

Tre sacchi di zucchero di ignota provenienza

Abbiamo dato notizia dell'arresto di certo Tessuto Carlo di Agostino, da Montanaro, di anni 40, abitante in corso Regina Margherita, N. 202, nella cui abitazione fu trovata parte di una quantità di merce rubata al pizzicagnolo Salvadori Giovanni. Orbene, fra la refurtiva furono pure trovati tre sacchi di zucchero: uno, di raffinato, del peso di un quintale, ancora chiuso con un piombino; l'altro, in dadi, del peso di 50 chilogrammi; il terzo, raffinato, del peso di 30 chilogrammi. I sacchi recano la marca della Società Ligure di San Pier d'Arena. Il Tessuto, interrogato sul possesso di tale merce, rispose di averla acquistata da uno sconosciuto: ma la giustificazione non convince la Questura, in quale crede invece che i tre sacchi siano compendio di qualche altro furto forse non denunziato.

I divertimenti

"La Vendetta" con Regina Badet — L'Armata inglese in azione

«*La Vendetta*», dramma moderno di vita vissuta, in 3 parti, protagonista la bella ed elegantissima attrice parigina *Regina Badet*, «*L'Armata inglese in azione*», autentica ed impressionante film dal vero, che ci darà un'idea esatta della guerra odierna, sono i due importanti lavori che da oggi si proiettano al *Cinema Ambrosio*.

Cronistoria della Guerra Europea

Questa film «Pathè», prima della interessante serie riproducente le diverse fasi dell'immane conflagrazione Europea dal 1.o agosto 1914 ai giorni nostri, verrà proiettata da oggi al *Cinema Splendor*. Questo bollettino di guerra verrà cambiato al lunedì e giovedì di ogni settimana. Oggi e domani, a richiesta generale, replica di «*La colpa di Giovanni Periot*», in cui il *Capellani*, della Comédie Française, è interprete impareggiabile.

Stato Civile di Torino

6 Giugno 1915

NASCITE: 15, cioè maschi 8, femmine 7.

MATRIMONI: Maris Giacomo con Chierico Doralice — Graziano Carlo con Rasero Maria — Graziano Luigi con Chiarletti Maria — Pasquino Giuseppe con Cravero Celestina — Basso Enrico con Venturoli Margherita.

MORTI: Amisano Carlo, di anni 63, di San Salvatore Monferrato, negoziante, via Santa Chiara, 60.
Carena Attilio, di anni 29, di Torino, impiegato, strada Casale, 235.
Riconda Giacomo, di anni 68, di Aeglie, cuoco.
Ribotta Margherita, di anni 70, di Torino, cucitrice.
Musso Giuseppina [illegible] Sarda, di anni 57, di Lemie, casalinga.
Pedrone Ferdinando, di anni 31, di Pavia, pensionato municipale, via Deposito, 9.

Totale: 14, di cui a domicilio 10; negli ospedali, istituti, ecc., 4; più 9 minori di anni 5.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà F.lli Chiarella) — Grande spettacolo a beneficio delle famiglie dei richiamati promosso dall'Associazione della Stampa Subalpina — Ingresso L. 1.
TEATRO CARIGNANO — Riposo.
TEATRO BALBO — Riposo.
TEATRO PARCO MICHELOTTI (Compagnia Casaleggio) — Ore 20,45: *Sagrinda sut...*, Rivista di Demaria, Cerretto e Colombino.
CINEMA SPLENDOR — Cronistoria della guerra Europea (1.o Bollett. della guerra); *La colpa di Giovanni Periot*, dr. 3 atti, protag. Capellani, della Comédie française; *Commiera ambiziosa*, comica.
VARIETA' MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.
GIARDINO ROMANO — Spettacolo di varietà.
RESTAURANT DU PARC — Concerto di Dame - Skating - Bigliardi it. e franc. - Bocciette - Estaminet.
CHALET VALENTINO — Ore 21: Concerto musicale.

ULTIME NOTIZIE

Il gen. Ameglio inneggia alle vittorie d'Italia

parlando al popolo e ai soldati della Cirenaica

(Servizio speciale della STAMPA)

BENGASI, 6, notte.
(Vistato dalla Censura).

Oggi, festa dello Statuto, il generale Ameglio ha passato in rivista il presidio. La rivista è stata una magnifica manifestazione di forza che non ha mancato di produrre salutare impressione sull'elemento arabo della città. La giornata ha avuto un alto significato patriottico, fondendo in un palpito solo tutti i sentimenti degli italiani della colonia, che hanno le stesse sante trepidazioni dei connazionali della patria lontana. Nel pomeriggio una imponentissima dimostrazione organizzata da tutti gli elementi locali ha percorso la città, dando occasione al generale Ameglio di pronunziare un elevato discorso ispirato al più fervido patriottismo. Il discorso ha suscitato nella folla vibrante entusiasmo. Anche il sindaco arabo, Talaat-el-Medui, ha parlato inneggiando alla gloria delle armi italiane. La dimostrazione, seguita da centinaia di bandiere di tutte le nazioni alleate, venne ripetuta sotto i Consolati di Francia e d'Inghilterra, i cui rappresentanti fecero discorsi inneggianti all'alleanza.

La situazione a Trieste

Tutte le autorità hanno abbandonato la città - La sorte curiosa di un cuoco italiano.

Roma, 6, notte.

Notizie da fonte privata recano nuovi dolorosi particolari sulle ultime tragiche giornate di Trieste. La *Tribuna* ha compiuto per suo conto una inchiesta di cui pubblica i risultati.

Secondo le notizie raccolte dal giornale la cittadinanza passato il primo momento di angoscia e di abbattimento, ha manifestato alle autorità il suo profondo risentimento per i fatti avvenuti. L'imperiale regio commissario Krekich di Strassoldo, che ora dirige il Municipio in virtù della potente imperiale, ha sentito il bisogno di tranquillizzare la popolazione con un proclama.

Anche il governatore barone Fries Skene aveva promesso di mantenere l'ordine e poi si è veduto che cosa sono stati capaci di fare. La città è ritornata calma. Molti negozi sono chiusi e così pure i principali caffè. Il porto è completamente deserto.

Anche il servizio dei piroscafi tra Trieste e la vicina Muggia sono sospesi. Nelle cittadine istriane ormai non si va più che per via di terra. Molte autorità locali si sono allontanate. La Camera di commercio si è trasferita a Vienna. Il suo presidente, cav. Giovanni di Scaramanga si trova ammalato a Lubiana. Le filiali delle Banche Union, Credit, Anglo-Austriaca sono state pure trasferite a Vienna. I tribunali sono passati a Volosca presso Abbazia. La Direzione della ferrovia meridionale austriaca si è trasferita a Lubiana, quella dello Stato a Vienna e così a Trieste di autorità legalmente costituite non c'è che il Municipio in mano del consigliere imperiale e la Luogotenenza coi suoi impiegati i quali, però, hanno avuto l'ordine di tenere pronte le valigie; non si sa mai!

La persona che fornì alla *Tribuna* i primi particolari sui disordini di Trieste, cioè il corrispondente triestino dello stesso giornale, ha narrato un gustoso episodio avvenuto ad un popolarissimo cuoco regnicolo italiano. Tra i molti regnicoli arrestati a Trieste ed internati subito dopo la dichiarazione di guerra c'era pure il signor Vanoli. Chi non conosce a Trieste il signor Vanoli? E' una persona conosciutissima. Il cuoco rinomato ora dirige la non meno popolare trattoria «Alla Buona Vita» in piazza Grande, sotto il palazzo municipale, dove c'è sempre molta folla perchè bisogna convenirne si mangia bene. Il Vanoli, di origine bolognese, è una macchietta curiosa: non si è smentito neppure al momento dell'arresto. Placido, indifferente all'imperial regio commissario che lo arrestava, disse:

— E se mi arrestate, chi darà da mangiare ai vostri superiori?

— Che volete dire?

— Non lo sapete? Nella mia trattoria vengono giornalmente tutti gli imperiali regi consiglieri di luogotenenza, gli impiegati superiori del tribunale e persino i pezzi grossi della Marina. Arrestatemi pure, ma addio intingoli saporiti per quei signori.

Il commissario rimase perplesso. Telefonò per ulteriori ordini. Gli ordini vennero. Il Vanoli fu posto sotto la sorveglianza degli imperiali regi poliziotti e gli fu dato il permesso di tornare senza mai uscire dalla sua trattoria. Così «Alla Buona Vita» rimase aperto e gli alti papaveri della luogotenenza non perdettero le abitudini culinarie.

Un premio di 15 mila lire

al primo sommergibile

che compirà una fortunata azione di guerra

Roma, 6, notte.

Un vistoso premio in denaro venne stabilito dalla Federazione degli armatori liberi per l'equipaggio delle siluranti o dei sommergibili che eseguirà la prima importante azione di guerra.

La Federazione degli armatori liberi di Genova ha inviato all'ammiraglio Viale, ministro della Marina, la seguente lettera: «I membri del Consiglio direttivo di questa Federazione hanno ieri sera deciso di offrire la somma di 15 mila lire all'equipaggio delle siluranti o dei sommergibile che a giudizio di V. E. per primo eseguirà un'importante azione guerresca con esito felice. Sono orgogliosi di trasmettere a V. E. tale patriottica decisione confidando che V. E. vorrà onorare quest'iniziativa della sua adesione. Col più profondo ossequio mi dichiaro: presidente Vittorio Emanuele Parodi».

Il Consigliere dell'Ambasciata germanica Hindenburg non è a Roma

Roma, 6, notte.

La notizia della presenza a Roma del maggiore Hindenburg, già primo consigliere dell'Ambasciata di Germania a Roma, non è confermata. Tutto anzi starebbe a confermare la falsità della notizia. Il *Giornale d'Italia* ha eseguito lunghe indagini in proposito e pubblica che i risultati di queste indagini non confermano le voci sparse in questi giorni. Quindi si ritiene che si tratti di un equivoco.

Alla sede dell'Ambasciata a Palazzo Caffarelli vi è il solo custode il quale ha dichiarato di ignorare, in modo assoluto, la presenza del signor Hindenburg a Roma. Senonchè il consigliere dell'Ambasciata tedesca, a quanto si dice, era stato veduto non solamente presso palazzo Caffarelli ma anche in altre vie di Roma. Secondo la Questura ciò non avrebbe conferma.

Intanto si apprende che all'Ambasciata germanica sono rimasti, oltre al custode tedesco, un segretario con la famiglia e un altro funzionario — un *attaché* — la presenza dei quali è stata nota al Governo. Essi risiedono a Roma sotto la protezione della Legazione svizzera.

L'on. Altobelli ha inviato al presidente del Consiglio la seguente interrogazione:

«Interrogo il presidente del Consiglio per sapere se è a sua conoscenza che nella città di Napoli sono domiciliati ancora, nella maggiore libertà e indipendenza, come del resto si conviene in un paese civile quale il nostro, non pochi tedeschi e austriaci. Chiedo se e quali provvedimenti intenda prendere per evitare che la loro presenza costituisca un pericolo per la sicurezza. — Firmato: Deputato Altobelli».

Una dichiarazione di Hans Barth

Roma, 6, notte.

Recentemente, alcuni giornali italiani riferivano alcuni spiacevoli incidenti capitati al dottor Hans Barth, ex-corrispondente da Roma del *Berliner Tageblatt*, che avrebbe parlato male della nazione italiana e del paese che lo aveva ospitato per tanti anni. Ora l'Hans Barth dirige ai giornali ed all'on. Barzilai, presidente dell'Associazione della Stampa, il seguente telegramma:

«Un giornale di Roma attribuivami parole sull'Italia che non ho mai dette ed accennava a scene che non mi sono mai accadute. Pure essendo caldo patriota germanico, non ebbi mai parole ed atti scortesi contro il paese dove ho trascorso tanti anni ed al quale ho dedicato tanti volumi che non sono rimasti ignorati. Faccio appello alla sua imparzialità per la pubblicazione di questa mia dichiarazione. Ringraziando, ecc.».

L'arresto di un austriaco sospetto

La tragica morte d'un soldato

Firenze, 6, notte.
(Vistato).

Mentre alcuni cittadini stavano ammirando in un caffè l'avanzata delle truppe italiane uno straniero volle intromettersi dicendo che presso l'Isonzo gli italiani avrebbero subito una disfatta. Lo sconosciuto fu subito coperto d'ingiurie e condotto al commissariato ove dichiarò essere Luigi Giordani di 34 anni, suddito austriaco. Fu trattenuto in arresto perchè contro di lui esisteva già denunzia per spionaggio. Alla stazione di Prato durante il passaggio del treno speciale il soldato Letterio Catalfi d'anni 22, da Messina è scivolato dal vagone rimanendo sotto le ruote. L'infelice spirò sul colpo.

La serata patriottica a Roma

Roma, 6, notte.

In città continua dovunque durante tutta la sera una straordinaria animazione. I palazzi capitolini, la torre del Campidoglio, tutti i ministeri e altri edifici pubblici sono illuminati. Anche le finestre degli edifici privati in tutti i quartieri di Roma, anche nei più eccentrici e popolari, sono illuminate con girandole elettriche coi colori bianco rosso e verde. Specialmente illuminati sono il corso Umberto e la piazza Colonna, con girandole e lampadine elettriche disegnanti lo stemma sabaudo. A tutte le finestre del palazzo di Montecitorio ardono le torce che vengono accese nelle grandi occasioni. Il corso è gremito di folla che si trattiene specialmente in piazza Colonna, dove suona la banda comunale. La musica incominciò il programma colla Marcia Reale, accolta da applausi entusiastici e grida di viva l'Italia! Viva il Re! Viva l'Esercito! Viva la guerra! ». Suonò poi fra grandissime acclamazioni inni patriottici.

L'arcivescovo di Genova invoca la vittoria dei soldati e dei marinai d'Italia

Genova, 6, notte.

Col solenne cerimoniale liturgico l'arcivescovo monsignor Gavotti ha posto la prima pietra della nuova chiesa del «Corpus Domini» che sorgerà in piazza Martinez nella frazione San Fruttuoso. Assistevano il clero, le autorità civili, molte rappresentanze ed un'immensa folla. Nel discorso pronunciato per la circostanza monsignor Gavotti invocò la vittoria dei soldati e dei marinai d'Italia.

L'equipaggio e gli ufficiali della "Bouvet,, all'ordine del giorno

Tolone, 6, notte.

Il vice-ammiraglio comandante in capo della flotta mise all'ordine del giorno della flotta lo Stato Maggiore e l'equipaggio della nave *Bouvet*, che affondò eroicamente il 18 marzo nei Dardanelli.

La prima cerimonia d'italianità ad Ala

Verona, 6, ore 22,50.
(Vistato dalla Censura di Verona).

Ad Ala, rinnovantesi tutta nel fervore della nuova vita italiana, è stata celebrata stamane con solennità commovente la festa dello Statuto. Le autorità di Ala, coi principali cittadini e le principali società locali, insieme alle autorità militari e tutti gli ufficiali e soldati della guarnigione, assistettero alla messa cantata nella parrocchia. Durante la messa, il cappellano militare pronunciò un vibrante discorso patriottico. Quindi, in Municipio, ebbe luogo la consegna alla città di Ala della bandiera offerta dagli ufficiali. Assistevano il generale Cantore, il colonnello del reggimento che occupò Ala, il sindaco Pallaver, il commissario regio, Pietro Sartori, i consiglieri comunali, gli alunni delle scuole con le maestre, i frati cappuccini, i pompieri, un plotone di fanteria.

Pronunciarono nobili parole il sindaco, il commissario e il generale Cantore, efficacissimo nella sua eloquenza militarmente incisiva. Ala custodirà gelosamente il nuovo tricolore che rassomiglia al suo vessillo locale. Questo però sotto l'Austria non potè mai essere esposto, poichè era bianco e verde con in mezzo un cuore rosso. Gli austriaci lo proibivano perchè ricordava troppo la bandiera italiana.

Per tutto il giorno, Ala rimase letteralmente tappezzata di tricolori.

A sera le vie furono illuminate fantasticamente. Le signore e le signorine passeggiavano recando sul petto la coccarda. I bambini riuniti in piazza cantarono l'inno di Mameli, suscitando entusiasmo e commozione tra i soldati. I nomi di alcune strade furono cambiati: piazza Cappuccini si chiama ora piazza Statuto, e la piazzetta Mosè «27 Maggio».

Guglielmo II

visita il Quartier Generale austriaco e inneggia alla vittoria di Przemysl

Basilea, 6, notte.

I giornali svizzeri pubblicano che l'Imperatore di Germania, Guglielmo II, giunse ieri in automobile al Quartier Generale austriaco per presentare personalmente all'Arciduca Federico, comandante in capo delle truppe austro-ungariche, gli auguri in occasione del suo onomastico e per congratularsi della rioccupazione di Przemysl.

Durante la colazione il Kaiser brindò ai successi delle truppe alleate ed alla personalità del generale Mackensen.

Telegrammi da Vienna annunziano che l'Imperatore è ripartito alla sera stessa per il Quartier Generale tedesco.

Nessun franamento nella galleria del Sempione

Berna, 6, notte.

La notizia di alcuni giornali del franamento della volta della seconda galleria del tunnel del Sempione è assolutamente infondata. (Ag. Stefani).

Il Consiglio Provinciale di Pavia vota 200 mila lire per le famiglie dei richiamati

Pavia, 6, notte.

Con voto unanime in seduta straordinaria di ieri il Consiglio provinciale, presieduto dal senatore Bergamasco, ha stanziato un fondo di 200.000 lire da erogarsi in soccorsi alle famiglie bisognose residenti nella provincia, dei richiamati alle armi.

Il presidente ha pronunciato un elevato e forte discorso, con il quale ha dimostrato la legittimità delle ragioni, che condussero l'Italia alla guerra, «contro il barbaro oppressore della nostra gente».

La seduta viene chiusa fra applausi generali.

Il comm. Ugo Dozzio, consigliere provinciale del mandamento di Belgioioso, ha indirizzato la seguente lettera al prefetto: «Interpretando il sentimento, che lo credo condiviso da tutti i miei buoni amici, metto a disposizione della S. V. Ill.ma la somma di lire 1000, che debba servire quale premio al primo ardimentoso soldato del mandamento di Belgioioso che, nell'attuale guerra, sia insignito di medaglia al valore militare». L'atto munifico del comm. Dozzio ha riscosso l'unanime approvazione: unito alla lettera si trovava il biglietto di lire 1000.

Feste d'entusiasmo a Padova

Padova, 6, notte.

Per la ricorrenza dello Statuto tutta la città era oggi imbandierata. Le musiche percorsero la città suonando inni patriottici. Un Comitato di dame ha distribuito numerosi tricolori vendendoli «pro Croce Rossa»; esse hanno così raccolte generose offerte. La Società «San Martino e Solferino», presenti le autorità, sorteggiò venti premi di lire cento ciascuno per i reduci e le loro famiglie. Vennero pronunciati discorsi patriottici. Alla caserma delle Guardie di città, coll'intervento delle autorità e con discorsi di occasione vennero consegnati gli attestati di valore agli agenti meritevoli. Al duomo fu celebrata una messa solenne coll'intervento del vescovo, il quale auspicò alla vittoria del nostro valoroso esercito. In tutta la città è regnata una grande e simpatica animazione.

Cento mila lire raccolte a Milano con la festa del Fiore

Milano, 6, notte.

La festa del Fiore ha avuto oggi un esito maraviglioso: si raccolsero centomila lire circa.

Tra i combattenti

(Per telefono alla Stampa).
Roma, 6, notte.

I giornali romani pubblicano, trascorso il termine stabilito dalla censura, le corrispondenze pervenute dal fronte del nostro esercito nei primi giorni dell'avanzata italiana oltre confine.

L'«Idea Nazionale» pubblica alcune lettere intorno all'occupazione delle cittadine di W... e di X...

«Siamo a W... — scrive il corrispondente. — Ci siamo avviati a piedi sulla strada ferrata. Presso le rotaie vi sono ancora alcuni fornelli di mine e fasci di tubetti bianchi di dinamiche con lunghe miccie avvoltolate ed intatte. Noi vediamo attraverso i binari delle grosse travi legate con catene e saldate al terreno con delle piccole àncore. W... fu occupata facilmente dai nostri, mentre una pattuglia di artiglieri austriaci era appena uscita dalla piazza e si allontanava a buon trotto. Subito dopo giunsero al passo un tenente e sei soldati a cavallo. Il tenente scese di sella e lasciò i suoi uomini a guardia della via. Quindi, si guardò in giro. Vide socchiusi i battenti di una bottega di barbiere. Si avvicinò per rassicurare il Figaro sulle intenzioni civili dei conquistatori. Bussò cortesemente, indi entrò e si fece fare la barba. Un'ora dopo tutta la città apriva le finestre e le porte si aprirono e si videro i vivi simboli dell'adesione nazionale; le prime bandiere tricolori; poi subito vi fu uno scambio di impressioni esultanti.

«Nella prima notte dell'occupazione italiana le donne di W... non dormirono, tutte assorte volenterosamente e fervidamente al nuovo ufficio di crescere e moltiplicare le bandiere che infatti non erano apparse il dì avanti troppo numerose. Erano spuntate dalle finestre sbocciando timidamente come dei fiorellini che non si fidano completamente del primo sole. Ma la seconda notte provocò una crescita ed una moltiplicazione prodigiosa. Stamane all'alba tutte le vie, tutte le case, alzavano col tricolore al vento la festante italianità.

«La prima bandiera alzata subito, come primo saluto ai nostri soldati, apparve sulla terrazza della villa Perusini, issatavi personalmente dal cav. dottor Costantino Perusini, patriota fervido e cittadino del paese, essendo egli grosso proprietario anche di questo comune dove possiede case e terreni. Egli era meritatamente tenuto in grave sospetto dall'imperial regio Governo, ragione per cui non sarebbe stato prudente se egli si fosse mostrato avanti l'occupazione, poichè non solo rischiava ma era assolutamente certo di essere oggetto della particolare e pericolosissima sollecitudine governativa. Egli entrò a W... subito dopo i nostri soldati.

«W... fu sempre il covo della reazione austriaca più bieca e pervicace ed era oggetto delle cure più gelose del Governo e del partito clericale, per cui tutte le autorità componenti questo distretto distrettuale provenivano da una cernita rigorosa compiuta col beneplacito del famigerato don Faidutti, canonico e prevosto della metropolitana di G... politicante e mestatore abilissimo. Questi dominatori tenevano quindi il paese coi mezzi del più assiduo terrore che era diventato uno stato normale. La popolazione si trovava in uno stato di sudditanza sommessa assai più per terrore che per amore. Recentemente, poi, e specialmente negli ultimi giorni, nelle ore estreme avanti di ritirarsi, le autorità governative, a mezzo della polizia, avevano fatto, non volendo altro, più grossa la voce. Esse avevano detto: — Badate noi ci ritiriamo solo in apparenza; in effetto però si tratta di una mossa strategica: noi ritorneremo tra due o tre giorni; oggi a domenica, giovedì saremo qui. Badate a quello che fate! Chi di voi accoglierà benevolmente gli italiani, che del resto vi maltratteranno e vi spoglieranno, sarà da noi punito severamente! Vi faremo asciugare al sole!... — Quest'eufemismo è energico: si riferisce alla biancheria lavata che dopo il bucato si sospende per farla asciugare al caldo. E' logico purtroppo che molti abbiano creduto».

Un'altra corrispondenza dello stesso giornale reca la descrizione delle prime ore di vita italiana ad X...

«Ad X... — scrive il giornalista — che in pochi anni si è fatta una splendida e ricca stazione balneare, vi sono molti alberghi sontuosi che però stanno aperti soltanto durante la stagione dei bagni. Tra essi è l'albergo «M.», di cui è proprietaria una ditta di Venezia. Su questo dovevano cadere le preferenze vandaliche della sbirraglia fuggitiva. Poche ore prima di andarsene, gli austriaci sfondarono la porta dell'albergo, penetrarono e fecero man bassa di tutto. Si impadronirono della biancheria, delle tovaglie, dell'argenteria, poi lasciarono sulla dispensa un cartello colla scritta: — Pagherà l'Italia!... — Sta a vedersi: sinora sembra più probabile che sarà l'Austria a pagare. Andiamo verso la parte vecchia della città. Ecco i resti del Fondeco, dove la antica comunità si raccoglieva in adunanza. Ecco la basilica ed il Duomo del patriarca Elia; ecco la torre su cui da quattro giorni garrisce al vento il tricolore. Domando al barcaiuolo che ci fa da guida se sia vero l'episodio che ho sentito raccontare ieri come avvenuto nel paesello di... presso il confine. Ed egli col suo colorito eloquio mi dice: — Qualche settimana addietro un tenente della «Landsturm», di nazionalità italiana, trovandosi presso il confine, aveva deliberato di disertare. Giunto verso sera vicino ad una casa vi entrò con una scusa. Avendo visto in cucina una donna sola le chiese quale fosse il punto più prossimo del confine che egli ben non conosceva. La donna gli diede le indicazioni richieste ed egli andò facendo credere che doveva compiere una perlustrazione. Alcuni istanti dopo, sopraggiunse un prete, il parroco di... che da lontano aveva visto allontanarsi il tenente. Egli volle sapere che cosa gli aveva detto, e saputolo, uscito in fretta in tonaca sul fianco, perchè non gli ostacolasse il cammino, corse ad avvertire i gendarmi. Questi purtroppo arrivarono in tempo ad arrestare il fuggitivo a qualche metro dal confine. Fu mandato a Klagenfurt dove risiede il tribunale di guerra. E da quel momento non si seppe più alcuna notizia dell'ufficiale...».

Una lettera in data del 29 maggio, pubblicata stasera dal «Giornale d'Italia», si occupa di ciò che avvenne nella parte orientale, verso Grado. Il giornalista narra:

«L'Isonzo è in piena, il Versa anche, l'Isonzo è di già minaccioso e gonfio verso Gorizia. Dalle finestre delle case sventolano ancora le bandiere manifestanti i sentimenti della cittadinanza. Pendono sotto l'acqua che le inaridisce e le stinge. Dappertutto i dettagli di queste prime giornate di assestamento e direi quasi di fissamento sono notevoli. L'acqua intride il terreno dovunque e la fatica degli uomini e degli animali è senza dubbio aggravata dalla umidità dell'aria e dalla morbidezza del suolo appiccicaticcio. Non si creda però che la vita sotto le tende e nelle trincee sia così dolorosa come parrebbe ai profani. Il tenente medico del... fanteria mi diceva ieri: — Non un soldato ini manca. La gioia di essere innanzi al nemico, il fervore della battaglia incominciata, l'entusiasmo collettivo, sono dei meravigliosi energetici. Quella lieve percentuale di ammalati o di fatiscenti che alle manovre ed anche soltanto nella vita di caserma galleggia ogni mattina sul grosso dei soldati resistenti alle fatiche, è scomparsa. Non troveremmo più un malato a pagarlo un occhio del capo. Benissimo nutriti: 350 grammi di carne, 750 di pane, pasta, vino, anice o caffè oltre ai cinquanta centesimi di soldo; non il rancio che è molto, bisogna dirlo, invidiato, perciò niente «soigné». Benissimo vestiti ed equipaggiati (è incredibile la quantità di oggetti di grande utilità, dalla fascia addominale al farsetto a maglia, dalle scarpe di ricambio al pacchetto di medicazione, dal filo e dagli aghi al sale, ecc., che il soldato riceve), gli uomini che ora combattono per i destini d'Italia, in quest'Italia irredenta hanno tutto quello che occorre, oltre alla fede nel buon comando ed alle armi per ben degnamente combattere. Lì anima il più fervido coraggio e la fiducia più assoluta nel capi. Episodi spiccioli di queste prime giornate di guerra raccontati durante le ore di riposo e di marcia passano di compagnia in compagnia, di reggimento in reggimento, e costituiscono la piccola letteratura episodica del momento in attesa che una più grande letteratura venga a confortare l'attesa vigilia e le veglie ansiose di mischia di questi giovani fra cui si respira l'aria generatrice dell'epopea».

Ultime di Cronaca

Il secondo grande concerto orchestrale "pro famiglie dei richiamati,,

Non la folla d'altri concerti: ma un pubblico tale da tornare d'incoraggiamento al proseguire in questa serie di concerti, cui non l'ardimento e lo zelo dei promotori vengono meno traverso ostacoli inconcepibili da chiunque onestamente creda che la generosità degli intenti, il desiderio di diffondere un sereno soffio di vita artistica nel ristagno d'ogni manifestazione estetica nell'ora attuale, il dovere in tutti di concorrere a compiere un'opera santa per le famiglie dei richiamati, dimostrando nel tempo stesso alla nostra valente orchestra come non si sappiano dimenticare le emozioni d'arte date a noi in passato, siano tali elementi da abbattere le piccole e le grandi insidie, l'invidia, la noncuranza ostile di coloro che nulla fanno e molto potrebbero fare, e trascinano gli altri con sè; poichè le chiesuole esistono anche in questo campo, e spesso hanno la potenza di vere framassonerie.

Ma a che le preoccupazioni? Si farà quanto si potrà. Poi non i promotori zelanti avranno a dolersi; ma alzeranno forse il loro pianto verso il cielo i coccodrilli. Un cielo bigio, freddo, non sorriso nè dall'arte, nè dalla beneficenza.

Intanto, se ieri sera s'ebbe un buon pubblico, non fu meno buono il concerto. E lo dimostrarono gli applausi vivissimi e ripetuti che accolsero ogni pagina. Troppa carne al fuoco, peraltro.

Il maestro Tosi-Orsini ha evidentemente un grande desiderio di dimostrare tutto il suo valore concentrando la sua geniale versatilità nel breve ambito di pochi concerti. E non sappiamo muovergliene rimprovero. Ma questo è innegabile: che anche il concerto di ieri sera fu lungo, troppo lungo. Nulla era, d'altra parte, nel programma che non conoscessimo, eccettuato il concerto del Saint-Saëns per violoncello e pianoforte. Ma quale valore attribuire ad esso in un'esecuzione di composizioni sinfoniche, che non sia quello d'aver giovato alla giovane violoncellista Onorina Semino di farsi apprezzare ancora una volta per la sicurezza, per la quadratura, per il vigore dell'arcata, per il sentimento e per la purezza con cui colori in ispecial modo alcune frasi, ove l'espressione prevale sulle solite vuote divagazioni di tale genere di musica?

Un senso di opportunità consigliò — nella strettezza dell'ora, di fronte a certe curiose imposizioni musico-tedescofobe — questa pagina diffusa e poco sostanziale. Ma auguriamoci che più non si veda sacrificata una falange di novanta professori al valore di uno solo. Molto meno poteva bastare per riaffermare le doti della Semino.

La sinfonia «dal nuovo mondo», dello Dvořak conseguì un magnifico e meritato successo. Il Tosi-Orsini ne ricavò effetti di colore, di vigore, di vivezza veramente notevoli. E ciò può bastare per questo genere abilissimo di musica rapsodica. Meno ci piacque l'esecuzione in *Peer-Gynt*. In *Mattino* notammo alcune durezze; la *Morte d'Ase* non ci parve profondamente sentita. Elegante, finissimo invece il modo con cui fu reso il terzo tempo, e non completamente convincente, ma certo originale e impressionante l'interpretazione del quarto.

E fu bene il rendere omaggio al nostro Bolzoni eseguendo di lui due gustosi lavori: l'adagio del quartetto in *la*, e quel *Il ruscello*, che conta certamente fra le pagine più caratteristiche, più fresche della non lunga messe di bravi pagine sinfoniche italiane.

La vigorosa sinfonia — vigorosamente eseguita — di *I Vespri Siciliani* chiuse tra gli applausi il concerto, cominciato, naturalmente, con la Marcia Reale, essendo ieri il giorno della proclamazione dello Statuto.

Un terzo concerto è annunziato: e sarà interamente dedicato a musica italiana.

Un'iniziativa del Circolo degli Artisti per i figli dei richiamati

Il Circolo degli Artisti, che nella storia della beneficenza cittadina ha scritto pagine luminosissime, non poteva essere secondo agli altri Enti nelle nobili gare patriottiche intese a lenire gli inevitabili dolori della guerra. La Direzione sicura quindi di interpretare il pensiero di tutti i soci, ha offerto al Comitato di preparazione femminile una parte dei locali del chalet Eridano per ospitare nei mesi estivi un gruppo di figli di richiamati. S. A. R. la Principessa Letizia informata dell'offerta ha espresso la sua più viva gratitudine. La Direzione però vorrebbe avere anche l'orgoglio ed il piacere di poter provvedere anche al mantenimento dei bambini durante il loro soggiorno nel chalet sociale, ed a tal fine ha deciso di fare appello alla generosità dei soci aprendo fra essi una sottoscrizione in base a quote di lire 10. Di più, ha deliberato di organizzare un'Esposizione di opere d'arte con lotteria di tutte le opere offerte.

A questa seconda iniziativa hanno già aderito con entusiasmo molti soci, fra cui Bistolfi, Grosso, Rubino, Cavalleri, Calandra, Follini, Ferri, eccetera.

Unione Liberale Monarchica

Il Comitato sorto tra soci dell'Unione Liberale, in pieno accordo con quello di preparazione civile, ha stabilito che la *Festa del tricolore* abbia luogo il giorno 20 corrente. Quelle signorine che ancora credessero di gentilmente prestare l'opera loro di collettrici sono pregate di far pervenire la loro adesione all'Unione Liberale Monarchica, via Genova, 23.

Lo scopo e la buona accoglienza di questa iniziativa sono promessa di ottimo risultato.

* *

Si avvisano tutti i soci iscritti al 2.o Collegio che la sera del 7 giugno 1915, alle ore 21, nei locali dell'Unione, avrà luogo l'Assemblea generale col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Presidente; 2. Organizzare l'attuazione di una proposta a favore delle famiglie dei nostri soldati, già approvata dal Consiglio di presidenza.

* *

All'*Unione Liberale* si tenne l'assemblea delle Sezioni: Operaia, Impiegati e Commessi e Organizzazione Mutua allo scopo di attuare l'iniziativa di provvedere, d'accordo e col concorso del Benemerito Istituto Alfieri Carrù, al sostentamento e alla cura di 150 figli di soldati in guerra. Presiedeva la riunione, alla quale assisteva il senatore di Cambiano, il signor F. Campora, consigliere comunale, presidente della Sezione Operaia, assistito dai vice-presidenti B. A. Verra e Giovanni Bottini, dal segretario M. Dutto e dai consiglieri delle Sezioni singole.

Dopo che il presidente ebbe esposto lo scopo della riunione con applauditte frasi, parlarono i signori Rossi Angelo, Goddio, Benedetto Donetti E., Teppati, Bottini. Tra l'unanime plauso, il senatore Di Cambiano auspicò alla buona riuscita dell'iniziativa della «Monarchica» che permetterà di accudire ai figli dei soldati che combattono per l'immancabile trionfo dei diritti della nostra Italia.

Investito dalla tranvia

Il fattorino telegrafico Giuseppe Caldera, d'anni 17, all'angolo di piazza Solferino e via Meucci, fu investito d'improvviso da un carrozzone tranviario. Il suo manovratore, Baldassarre Trivella, aveva fatto subito tutto il possibile per evitare la disgrazia.

Il fattorino rimase sotto il salvagente. Fu tolto dalla dolorosa posizione ed affidato ad una guardia municipale e ad un impiegato del nostro giornale, che lo accompagnarono al S. Giovanni. I medici lo ricoverarono, giudicandolo guaribile in 90 giorni, avendo riportato la frattura della gamba sinistra.

Sulla sospensione dei congedi agli insegnanti di Scuole Medie

L'odierno telegramma ministeriale, che non permette congedi agli insegnanti di scuole medie, fu bene accolto dalla benemerita classe, di cui vedemmo spontanee sottoscrizioni per le famiglie dei richiamati ed altre manifestazioni di patriottismo.

Il senatore Scialoja, su richiesta dei professori stessi, si propone di usufruire dell'opera loro.

Come il sottosegretario di Stato, on. Rosadi, fece appello agli impiegati delle amministrazioni centrale e provinciale perchè raddoppino di zelo nell'assenza dei colleghi ora sotto le armi, così oggi il ministro dell'Istruzione lascia sperare ai professori un lavoro, che, se anche modesto, sarà a tutti ben gradito, e li fa restare nella propria sede.

Il ministro interpreta un vivissimo desiderio di tutta la classe.

Per l'esenzione temporanea dei territoriali occupati in stabilimenti

In seguito alle pratiche svolte dalla Lega Industriale presso il Ministero della Guerra e quello di A. I. e C. per ottenere l'esenzione temporanea dal richiamo in servizio militare anche per il personale tecnico e dirigente appartenente a Ditte che non lavorano nè direttamente, nè indirettamente per le Amministrazioni militari, ora perviene alla Lega notizia che prossimamente sarà emanato un Decreto Luogotenenziale che estenderà l'esonero temporaneo al personale suddetto appartenente alla milizia territoriale, di qualunque classe, il quale presti da almeno un mese l'opera sua presso stabilimenti industriali o grandi reparti di essi. E, in attesa dell'emanazione del Decreto suddetto, il Ministero della Guerra ha dato disposizioni con circolare telegrafica per l'applicazione provvisoria del provvedimento.

Le Aziende ed Amministrazioni interessate potranno, per ottenere le esonerazioni, regolarsi analogamente a quanto prescrivono le norme di applicazione del Decreto-Legge 29 aprile 1915.

La *Lega Industriale* dal canto suo è a disposizione dei soci per fornire loro tutti gli schiarimenti opportuni e per facilitare le pratiche relative.

Le Ditte ai loro richiamati

La Manifattura di Cuorgnè, che ha sede in Torino, e stabilimento in Cuorgnè, ha deciso di corrispondere ai propri operai richiamati un sussidio per tutta la durata della guerra da un terzo a metà della paga, a seconda dei bisogni della famiglia. Agli impiegati, oltre alla garanzia dell'impiego, si corrisponderà pei primi mesi l'intero stipendio, salvo in seguito commisurarlo ai bisogni.

Ha poi deciso di erogare L. 10.000 di cui L. 5000 alla Croce Rossa Italiana, e L. 5000 all'opera del Municipio di Torino pel sussidio alle famiglie dei richiamati, nonchè di concorrere con un contributo mensile di L. 200, per ora, all'opera di sussidio che si sta organizzando in Cuorgnè.

Un rimedio che s'impone

Nella grande quantità dei connazionali nostri che si sono in questi ultimi giorni restituiti in Italia giungendo coi treni di confine nella nostra città, si sono trovati parecchi che non avevano affatto obblighi militari o che non erano compresi nelle classi militari chiamate sino ad ora a prestare servizio sotto le armi. Fra le innumerevoli pratiche che l'Ufficio d'Informazioni pei profughi e famiglie dei combattenti, stabilito dal Comitato di Preparazione presso la Stazione ferroviaria di Porta Nuova, ha esperito, si trova appunto anche questa che richiedeva temporanea assistenza agli emigranti stati inviati erroneamente dalle nostre Autorità consolari in Italia.

A favore di essi venne provveduto anche quotidianamente fosse loro provveduto pel vitto ed il ricovero mentre si svolsero con le Autorità locali e poscia col Ministero le pratiche necessarie a far loro ottenere il permesso di rimpatriare.

Il Comitato attende appunto dal competente Ministero la comunicazione telegrafica che venga a risolvere l'incerta situazione di parecchi connazionali a cui la guerra è già stata causa di non indifferente disagio e ne originerebbe ben più se la risoluzione invocata mancasse.

Per gli studenti dell'Istituto Superiore di Commercio

Essendo la quasi totalità degli studenti del nostro Istituto superiore di studi commerciali sotto le armi e per richiamo e per arruolamento volontario, ed avendo essi tutti — per tale ragione — rinunziato alla sessione estiva di esami; in seguito a pratiche della Direzione dell'Istituto, S. E. il ministro di agricoltura ha telegraficamente così disposto:

«Per maggiore tranquillità studenti codesto Istituto, prego assicurare a mio nome che dopo la guerra essi godranno del beneficio della doppia sessione e delle maggiori possibili facilitazioni per gli esami stessi.
Ministro Cavasola».

Violenta lite tra avventori, cameriere e padrone

Alcuni giovanotti sconosciuti, mentre stavano mangiando nella Trattoria dei Pescatori, in via Arrivore, 407, vennero a questione col cameriere Maurizio Bonino, di anni 30, e gli scagliavano contro tutte le bottiglie che si trovavano sulla tavola. Alle grida accorse il padrone dell'esercizio, il quale si intromise per pacificare gli animi dei contendenti, ma anche egli non ebbe miglior sorte del suo dipendente, poichè fu fatto segno a violenti colpi con le bottiglie che ancora rimanevano.

Compiuto il bel gesto, i giovinastri fuggirono ed il Bonino ed il Rolando con un biroccio vennero accompagnati al Corpo di guardia della Sezione Berthoulla, dove il dottor Magnetti il medicò convenientemente giudicandoli guaribili, il primo in venti ed il secondo in quindici giorni.

Ladri in carcere e ladri in libertà

Ignoti penetrarono nell'abitazione di Brignone Orsola, in via Urbano Rattazzi, N. 4, e vi rubarono un orologio di metallo e L. 7.

— Gli stessi penetrarono in un'altra vicina abitazione, occupata da certa Cravanzola Luigia, e vi rubarono L. 98.

— Lometto Angelo fu Francesco, d'anni 18, abitante in via Circonvallazione, n. 216, Bruneto Achille di Carlo, d'anni 16, abitante in corso Regina Margherita, N. 63, e Gramaglia Marco fu Martino, d'anni 17, abitante in via Mazzini, N. 29, furono arrestati per furto di scatole di olio in danno della negoziante Bertuto Angela, in via Santa Giulia, n. 45.

— Carlo Giachino Carlo fu Giovanni, di anni 28, entrò, a scopo di furto, nel negozio di verdure del signor Gagero Pietro, in via Borgo Dora, N. 33, ma fu sorpreso dal proprietario, che lo arrestò.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.